



Disapprovo quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo. Voltaire



Santoro-Rai, divorzio consensuale: va a La 7

Il conduttore spiegherà oggi la scelta
→ BRUNELLI ALLE PAGINE 10-11



Berlusconi-Bossi il vertice fa flop

Offensiva sulle tasse, ma Tremonti dice no. Si tratta sul rimpasto → ALLE PAGINE 14-17

IL FUTURO DEL LIBRO

LA BIBLIOTECA SARÀ DIGITALE

Oreste Pivetta

→ ALLE PAGINE 36-37

→ **MENO 5** Napolitano risponde sul referendum: «Sono un elettore faccio sempre il mio dovere»



FILO ROSSO

QUALCOSA DA DIRE

Concita De Gregorio

Giorgio Napolitano è "un elettore che fa il suo dovere", oltreché il presidente della Repubblica accolto in ogni piazza e in ogni teatro da ovazioni di popolo. (...) → **A PAGINA 2**

Oggi il via libera

Ultimo passaggio alla Consulta
Il neo-presidente: non si può fermare il voto

Cosa c'è da sapere

Col nucleare e l'acqua privata non solo meno sicurezza ma anche bollette più care

La sfida del Pd

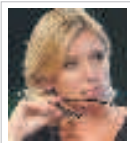
Bersani: faremo di tutto per ottenere il quorum
«E vogliamo essere il primo partito»

→ ALLE PAGINE 4-9



www.laterza.it chiedi a un libraio
Editori Laterza




**CONCITA
DE GREGORIO**

 Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso

QUALCOSA DA DIRE

Giorgio Napolitano è “un elettore che fa il suo dovere”, oltreché il presidente della Repubblica accolto in ogni piazza e in ogni teatro - nella nuova Italia della rivoluzione gentile - da ovazioni di popolo. Dunque, dice, andrà a votare. Poiché ci andrà anche sua moglie Clio dobbiamo sottrarre questi due voti ai 25 milioni e 332 mila 487 che servono ad ottenere il quorum. In casa mia siamo in dieci, a votare: coi voti dei coniugi Napolitano fanno dodici. Ne mancano 25 milioni e 332 mila 475. Potremmo tutti insieme cominciare a contare quanti voti portiamo, e vediamo quanti ne mancano al quorum. Rinunciare a votare è un delitto, in democrazia. Io credo che gli italiani l'abbiamo capito benissimo. Sarà una sorpresa per molti svegliarsi il 13 mattina e vedere quanta gente c'è che ha detto: eccomi.

Di certo per tutti quelli che non vedono quella che il giorno del voto abbiamo chiamato, appunto, “rivoluzione gentile”. Ilvo Diamanti ieri la definiva “svolta mite”. Quella. Di quale sia la lezione che ci ha dato il risultato delle amministrative - il clima nel Paese che ha prodotto quel risultato - abbiamo parlato ieri. Le folle che hanno festeggiato i 150 anni dell'Unità d'Italia e il festoso consenso di cui gode il capo dello Stato ne sono altri sintomi. La rabbia anziché esplodere in violenza, come in passato è accaduto, si è trasformata in partecipazione. Il risentimento ha preso il verso della satira, si è fatto ironia. La politica del sorriso ha vinto su quella delle urla. Le parole di senso sugli insulti. E' una vittoria

fragile, va curata e fatta crescere come una pianta: va coltivata. Vi rimando oggi alla lettura di Marco Simoni, sull'interpretazione del voto. Serve adesso, scrive, un patto chiaro con gli elettori - tra i partiti politici e gli elettori - se si vuole avere la speranza di riuscire ad approvare riforme profonde ed efficaci. “Senza la politica dei progetti e delle idee forti qualsiasi tattica non porta lontano”. Sta parlando del governo che verrà. Non si parla che di questo, del resto.

Al vertice di Arcore nessun accordo con la Lega è stato raggiunto. Nulla di fatto sul fisco, altre promesse - ormai logore - sul federalismo. Una scialba riproposizione della trovata pre-elettorale di portare i ministeri al Nord: non i ministeri, dice adesso il premier, ma “rappresentanze”. Persino sui referendum deve aver capito l'aria che tira: prima ha detto che erano inutili mentre con l'altra mano presentava ricorso. Ora dice che rispetterà la decisione popolare. Bontà sua.

Intanto riesce ad ottenere con Lorenza Lei quel che non ha potuto con Masi: chiudere Annozero, nel suo senile giudizio responsabile del risultato elettorale (come se Santoro non ci fosse stato anche prima, negli anni, come se Santanchè e Belpietro non fossero lì ospiti fissi, come se gli italiani fossero stupidi). E' un capriccio da Sultano, il secondo dei diktat che gli si ritorcerà, come sempre, contro. Non sotto il profilo economico, certo, che più ascolti perde la Rai e meno vale la pubblicità sulle reti pubbliche più ascolti e più soldi incassano le sue reti Mediaset. Parlo di credibilità e di consenso. E' che la censura, in generale, è sempre un boomerang. Oltre che illiberale è dannosa per chi la pratica e persino per chi la auspica. Vale per tutti.

Inoltre, Santoro andrà alla Sette portandosi dietro quelli che lo seguono. Ci sarebbe andato anche Fazio, se non gli avessero confermato il programma. Gabanelli, Saviano. C'è sempre un posto dove andare, se hai qualcosa da dire e qualcuno a cui piace ascoltare. ❖

Lorsignori Alfano come Bruto?

Il congiurato

Angelino Alfano in questi giorni lavora, soprattutto con il telefono, nelle parti della colomba mandata dal gran capo Silvio Berlusconi a sondare gli alleati di un tempo e vedere se sia o meno possibile rimettere in piedi quella che lui, con una certa generosità, chiama “la casa dei moderati”. Non solo ha cercato di verificare la disponibilità dell'Udc a lavorare per un progetto comune futuro, con il Pdl e la Lega, in vista delle prossime elezioni politiche (condizione postagli dal Carroccio per avere chance di vittoria almeno con l'attuale legge elettorale), ma si è spinto fino ai contatti più difficili, quelli con la parte più dichiaratamente antiberlusconiana di Futuro e Libertà. La risposta da entrambi certo non è stata di quelle che vuol sentirsi dire un figlio politico fedele al padre, come Alfano non smette di considerarsi: “Caro Angelino, qualunque ipotesi di futura alleanza passa per il superamento della leadership formale e sostanziale di Silvio Berlusconi”. Non basta in pratica che il Cavaliere rinunci a presentarsi premier per la sesta volta consecutiva, no. Quelli del terzo polo hanno infatti ben chiaro come dietro le offerte di pace del neosegretario pidiellino ci sia l'obiettivo di preconstituire uno schieramento ampio di forze in grado, nel 2013, di eleggere Berlusconi alla presidenza della Repubblica. E' questa la sua mission principale. I suoi interlocutori gli hanno invece prospettato, di fatto, un'alternativa: ambire a candidarsi alla presidenza del consiglio dopo aver liquidato, politicamente parlando, Silvio Berlusconi. Di fatto diventare il suo Bruto. Accetterà? Intanto chi si trova in grande difficoltà sono i finiani pentiti e in moto permanente verso il Pdl: Andrea Ronchi ed Adolfo Urso. Nel Pdl non li vogliono più, proprio per non irritare Fini. Loro però non se la sentono più di stare in Fli. E oggi all'Hotel Minerva andrà in scena un pranzo, con Fini e tutto il gruppo dirigente, che per i due transfughi rischia di essere piuttosto indigesto. ❖

Oil
il manifesto
sky
**la speranza
scende
in piazza**
L'Europa e le primavere arabe

Roma 9 -11 giugno 2011

Sala del Centro Studi Americani Via Michelangelo Caetani, 32

 Segreteria organizzativa e Info primaverearabe@ilmanifesto.it

cell. 388 9567482



**Isfol:
la laurea
paga**

«Anche se in misura ridotta rispetto al passato, investire nella propria istruzione continua ad essere una scelta premiante per i giovani italiani: i nostri laureati guadagnano di più rispetto ai diplomati e raggiungono tassi di occupazione più elevati». Aviana Bulgarelli, Direttore Generale dell'Isfol, commenta i risultati di uno studio che anticipa un progetto di ricerca.

l'Unità

MARTEDÌ
7 GIUGNO
2011

3

Staino



PAURA DEMOCRATICA

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**

SCRITTORE



A : Vai a votare?
B: No.
A: Perché?
B: Perché non ha senso. E poi c'è troppa emotività in giro. E tu?
A: Io voto.
B: Perché?
A: Perché l'acqua dev'essere di tutti.
B: Lo vedi? Sei emotiva! A noi quel che serve non sono le dichiarazioni di principio, ma una razionale gestione delle risorse.
A: Sull'acqua non ci si deve lucrare. È un bene primario. Un bene di tutti.
B: Ragionamento prepolitico.
A: "Dar da bere agli assetati" ti dice qualcosa?
B: Aaah, peggio mi sento!
A: Beh, è un insegnamento antico quanto il mondo. E poi, sarebbero le radici cristiane dell'Europa, quelle che ti stanno tanto a cuore...
B: Senti, con te è impossibile ragionare. Sei un estremista. Scommetto che voterai anche contro il nucleare?
A: Certo. Ho paura delle centrali. E non le voglio.
B: Ah, e con che cosa le rimpiazziamo, allora?
A: Con le fonti alternative.
B: Romantica, e antistorica. La paura è una brutta bestia. Fa fare brutti ragionamenti, la paura.
A: Senti chi parla! Tu che a Milano dicevi che Pisapia avrebbe portato un'invasione di moschee, tu che difendevi Gheddafi perché ci teneva i marocchini lontani dalle coste... ne sai qualcosa di paura, eh?
B: Sei scorretta! Confondi una sana percezione della realtà con la paura!
A: No, caro, sei tu che usi due pesi e due misure. Io alla mia paura ci sono affezionata, specie dopo il Giappone. Diciamo che, questa volta, è una paura democratica...❖

Fronte del video

Maria Novella Oppo

I giocatori «responsabili»

Mentre il partito di plastica si fa una plastica, Berlusconi tenta ancora di disinnescare i referendum, pur dicendo che tanto sono inutili. E siccome, parafrasando Oscar Wilde, niente è più indispensabile della cose inutili, il casino è grande sotto il Sole. Tutto sembra destinato a franare, perfino la religione nazionale del calcio, scosso da un ciclone di corruzione, compravendite, scommesse e infiltrazioni camorristiche. Tale e quale la politica del governo, che infatti, tace sulla questione, non avendo alcuna morale da fare ai

campioni strapagati o anche ai campioncini pagati così così, cioè sempre cento volte più dei metalmeccanici, ai quali invece tutti fanno la morale. Sfilano nei tg la facce e i gol dei calciatori intercettati, i quali, sorpresa!, parlano un italiano meno volgare delle olgettine laureate. È immorale vendere e comprare le partite, è vero, ma, in fondo, è più antisportivo vendere le partite o le sorelle e le figlie? Meglio lasciarsi fare un gol o vendere se stessi in Parlamento? Magari, d'ora in avanti, per decenza, i giocatori venduti potremmo chiamarli «responsabili».❖

in **O** maggio
con **l'Unità**
la **guida**
del Sistema Servizi della **Cgil**

in collaborazione con il Dipartimento politiche giovanili della Cgil



Quello che dovresti sapere quando cerchi o hai appena trovato il Lavoro

**Guida pratica per la ricerca attiva del lavoro
I contratti di lavoro · I diritti e le tutele · Il fisco
La Cgil raccontata dai giovani.**

Queste e tante altre informazioni nella Guida che sarà in edicola domani con **l'Unità** in Emilia Romagna, Lazio, Lombardia e Toscana. **Il giorno 9 giugno** in Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Trentino Alto Adige, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto

La battaglia

La mobilitazione per il 12 e 13 giugno

Di Pietro lancia le piazze del 10 «Temi che interessano tutti»

«I referendum non sono un giudizio universale sul governo Berlusconi e non faremo una battaglia politica perché sono temi che interessano tutti: l'acqua, il nucleare, la legalità», ha detto Antonio Di Pietro. «Invitiamo a votare tutti i cittadini, anche

quelli di centrodestra». Il leader Idv lancia le manifestazioni per il 10 giugno: «A Roma, Napoli e Palermo abbiamo organizzato manifestazioni libere dai partiti. Chiunque vorrà potrà parlare dal palco, sia un politico o un cittadino. Ci auguriamo, come ha detto Bersani, che partecipino anche i sindaci della Lega, anche in dissenso, purché se ne parli».

«La Rai trasmetta gli spot negli orari con più ascolto»

«Finalmente qualcosa si muove in Rai, ma la copertura della tv pubblica è ancora inadeguata, dopo l'oscuramento delle scorse settimane», dice il Comitato «Vota Sì» chiedendo che gli spot vadano in onda negli orari di massimo ascolto.

Napolitano: «Farò il mio dovere, voterò i referendum»

Il Capo dello Stato interpellato sui quesiti: «Sono un cittadino che fa sempre la sua parte». L'invito di Prodi: «Votare è diritto e dovere democratico»

«Sono un elettore che fa sempre il suo dovere», dice il presidente Napolitano. Alle urne anche Romano Prodi. Si muove l'Azione cattolica, fermento nelle diocesi. Anche Alemanno al voto contro il nucleare.

A. CARUGATI - M. GERINA
ROMA

«Io sono un elettore che fa sempre il suo dovere». Il presidente Giorgio Napolitano risponde così alla domanda su come si comporterà ai referendum del 12 e 13 giugno. Un profilo istituzionale, ma è fuori di dubbio che l'annuncio del Capo dello Stato venga salutata con entusiasmo dai referendari impegnati nella battaglia per il quorum. Anche perché le parole di Napolitano suonano assai lontane da quelle del premier Berlusconi, che ha definito «inutili» i quesiti, invitando così implicitamente i cittadini a disertare le urne. Salvo poi ieri ammettere che «ci adegueremo a quello che pensa la gente, non temo i referendum».

Alle parole di Napolitano ieri ha fatto eco anche l'ex premier Romano Prodi: «Andare a votare è un diritto e un dovere democratico». Opposta l'impostazione del leader

della Cisl Raffaele Bonanni che ieri, ospite di una iniziativa pro-acqua privata organizzata da Enrico Cissnetto nell'ambito di «Roma Incontra», ha detto: «Non credo all'istituto referendario, forse non vado a votare. Si tratta di problemi economici sui quali dovrebbe essere il Parlamento a decidere». Chi invece andrà a votare è il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Ma solo sul nucleare. Un «sì» che preferisce affidare al mezzo-segretario dell'urna, senza scandirlo platealmente. «Come sindaco devo tenermi fuori dalla mischia, bisogna rispettare le posizioni di tutti e quindi quello che farò verrà fuori il giorno delle votazioni», dice. Mentre i due quesiti sull'acqua - fa sapere -, a suo avviso, sono malposti. E poi il sindaco della Capitale resta a favore dei privati, tesi sostenuta ieri con forza dall'ad di Acea, la multiutility di Roma, Marco Staderini («Se vince il sì verrebbe buttato all'aria un intero settore»). Quindi non ritirerà le schede. Al fronte del sì ieri si è unito anche il leghista Manes Bernardini, già sfidante di Merola nella corsa a sindaco di Bologna, che ha dichiarato di votare sì per acqua e nucleare. Favorevole all'acqua pubblica anche Angelo Alessandri, presidente leghista della Commissione Ambiente della



Il Presidente Napolitano ieri, prima di entrare alla Camera per una conferenza su Cavour

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Quel Tg1 che favoleggia sul governo solido

■ Maggioranza solida, riforme fino al 2013. Da non credere, ma chi non ha visto il Tg1 di ieri sera sappia che il titolo di apertura è esattamente quello che abbiamo dipinto, lo stesso ripetuto una infinità di volte, senza tregua. C'era il vertice della maggioranza da raccontare: se non c'erano problemi non c'era vertice, ma il Tg non parla di quei problemi, non sono affari nostri. Come non lo è la partenza di Santoro dalla Rai. Hanno dato la notizia tra un titolo e l'altro, ma è una perdita soprattutto per la Rai: nessuno ha ricordato

come la direzione strategica dell'azienda ha trattato l'anchorman, e nemmeno che il premier lo ha attaccato in modo diretto. Hanno provato a parlare dei referendum. Sul nucleare hanno piazzato in contraltare Vendola e Margherita Hack, pareva cosa furba mettere la sinistra di fronte alle sue contraddizioni. Invece l'astrofisica ha detto parole sante: non si perda la ricerca sul nucleare e nemmeno l'opportunità del nucleare pulito, quando ci sarà. Poi ecco la favola di Will e Kate che torna: nemmeno in un pensionato terminale.



I medici per i «sì» sull'acqua

Dopo l'appello degli oncologi contro il nucleare, arriva quello dei medici a favore dei due "sì" per l'acqua bene comune. È l'appello che Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil Medici, lancia sul web rivolgendosi ai colleghi italiani, perché «l'acqua pubblica è un bene comune essenziale per la salute e per la prevenzione in sanità».



Anna Finocchiaro

«Se al referendum gli elettori si esprimeranno

in maniera netta contro tre capisaldi dell'azione del governo, saranno inevitabili conseguenze politiche»



Fabio Granata

«Il depistaggio del governo sul nucleare e sulla inutilità

del referendum è stato clamorosamente smascherato dalla Corte di Cassazione»

Rossi: In Toscana quote di società idriche ai cittadini

Il governatore della Toscana Enrico Rossi voterà quattro "sì" e annuncia il varo di una legge regionale che consentirà ai cittadini (quindi dei privati) di acquistare azioni delle società di gestione della rete idrica, diventando "padroni" degli acquedotti.

Il Terzo polo vota no sull'acqua pubblica

Due no ai quesiti referendari relativi all'acqua; per gli altri due quesiti libertà di voto. Questa l'indicazione del terzo polo per il voto sui referendum. La decisione è stata presa ieri durante un vertice tra Fini, Casini e Rutelli.

Foto Ansa



Alle urne Cittadini, diritti, doveri e sindacalisti miscredenti

Il Capo dello Stato

«Se andrò a votare per i referendum? Io sono un elettore che fa sempre il suo dovere»

Romano Prodi

L'ex premier: «È un dovere andare a votare, è un diritto e un dovere democratico andare a votare»

Gianni Alemanno

«Andrò alle urne. Ma come sindaco devo tenermi fuori dalla mischia, quello che farò verrà fuori il giorno delle votazioni»

Polemico il leader Cisl

Bonanni: «Io non credo all'istituto referendario, forse non andrò. Su questi temi economici dovrebbe decidere il Parlamento»

Azione Cattolica

«Tutti al voto anche contro il legittimo impedimento. Va difeso il principio della uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge»

timo impedimento, visto che «l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge è un principio costituzionale che richiede ampia ed efficace applicazione, specie in questa fase di disillusione politica».

Le diocesi, da parte loro, si muovono autonomamente, e già molte di loro, tra cui quella di Padova, hanno pubblicato documenti in materia referendaria con chiare prese di posizione. Sono 26 le diocesi italiane, compresa quella di Parma, schierate contro la privatizzazione dell'acqua. «Andiamo a difendere un bene comune. L'acqua, elemento vitale, imprescindibile per la sopravvivenza, deve essere salvaguardata come un diritto di tutti e non ridotta a merce», scrive don Aniello Tortora della diocesi di Nola. Sabato 9 giugno appuntamento in piazza San Pietro: sacerdoti, suore e missionari si raduneranno per un giorno di digiuno a pane e acqua per «Salvare l'acqua», l'iniziativa, lanciata dai padri missionari Adriano Sella e Alex Zanotelli.

Il sindaco di Roma

Ritirerà solo la scheda sul nucleare. «Su acqua quesiti malposti»

LE TV INIZIANO A INFORMARE

Ancora carente, invece, l'informazione referendaria sulle tv. Il comitato per il sì al nucleare parla di «copertura ancora inadeguata» e chiede un nuovo intervento all'Agcom contro la Rai. Nonostante i telegiornali, «abbiamo finalmente scoperto il referendum», spiegano le oltre 80 associazioni del Comitato, «sia Rai 1 che Rai 2 hanno scelto di non trasmettere, dopo i tg di prima serata, né spot informativi né messaggi autogestiti». Critiche alle tv anche dal deputato Pd Roberto Zaccaria, coordinatore del gruppo di ascolto sul pluralismo televisivo. «Il Tg4 continua, per il terzo giorno di fila, nell'edizione della cena, a dedicare solo una manciata di secondi al referendum e il Tg1 dell'ora di pranzo non ritiene proprio opportuno trattarne». ♦

Camera e leader del Carroccio emiliano.

SI MUOVE IL MONDO CATTOLICO

Grande fermento referendario nel mondo cattolico. Se non viene data, almeno per ora, un'indicazione esplicita di voto per il sì, le motivazioni con cui si sollecita l'afflusso alle urne indicano diffuse preoccupazioni nei confronti della privatizzazione dei servizi idrici, della realizzazione delle centrali atomiche, e anche di leggi che possano incrinare il principio della «legge uguale per tutti». È in particolare l'Azione Cattolica a ribadire il proprio invito «ai soci e ai cittadini» perché «ci sia un'ampia

partecipazione al referendum del 12-13 giugno», dal momento che le tematiche al centro dei quattro quesiti referendari sono «estremamente importanti». In una nota pubblicata sul suo sito web, la presidenza dell'Azione Cattolica spiega significativamente che l'acqua «non è solo un "bene", ma un "dono" essenziale per la vita dell'uomo», che «va tutelato e garantito a tutti» e «non può essere sottoposto alla legge del profitto» senza «rigorose, adeguate e sistematiche garanzie per i più deboli e per la collettività». Identico il rigore sul nucleare, «non possono essere ammessi rischi di alcun tipo per la salute». Così anche per il quesito sul legiti-

→ **Eletto ieri mattina** il 35esimo presidente della Consulta. Le sue parole spiazzano il governo

→ **Stamani** la camera di consiglio sull'ammissibilità del quesito sul nucleare. Tredici i giudici

Il via libera di Quaranta: «Non si può fermare il voto»

Ieri mattina l'elezione: dieci voti a favore e tre schede bianche. Quasi un plebiscito per l'ex avvocato del Consiglio di Stato. Il lungo telegramma del premier. Ma Quaranta si vuole smarcare da voci e presunti padrini.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

«Personalmente non credo che la Consulta possa fermare il referendum. La Corte valuterà comunque tutti gli aspetti della questione». Se il neo eletto presidente della Consulta Alfredo Quaranta voleva spiazzare e stupire, ha fatto bingo. E' vero che risponde a una domanda dei giornalisti durante la tradizionale conferenza stampa dopo l'elezione a 35esimo presidente della Consulta. Ma non c'è dubbio che Quaranta, con questa irrituale dichiarazione di voto, rompe una prassi di riservatezza e silenzio sul voto dei supremi giudici. Un messaggio chiaro a chi lo ha forse, in questa vigilia di elezione ma anche negli ultimi tre anni, tirato troppo per la giacchetta indicandolo come uomo di centro-destra. E a chi, forse, crede di poterne disporre nel prossimo futuro. Un futuro, quello della Corte, ancora una volta decisivo nella vita della legislatura visto che tra oggi e il 5 ottobre dovrà esprimersi sull'ammissibilità del quesito sul nucleare, del conflitto tra poteri sul processo Ruby (6 luglio) e sul processo diritti tv (5 ottobre). Procedimenti dove è Berlusconi è imputato e decisioni che potrebbero avere come effetto il congelamento dei processi. Quaranta, nominato alla Corte il 27 gennaio 2004 tra i cinque giudici in quota alle magistrature ordinarie e amministrative (viene dal Consiglio di Stato), diventa presidente dopo una brevissima camera di consiglio ridotta a tredici votanti (anziché quindici perché il Parlamento non ha ancora eletto il sostituto del presidente emerito Ugo De Siervo uscito il 29 aprile e Maria Rita Saule è assente per problemi di salute). Un'elezione che è quasi un plebiscito. Ha



Il nuovo presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta, succede a Ugo De Siervo

ottenuto dieci voti favorevoli e tre schede bianche. «Questo risultato - esordisce con i giornalisti - spero faccia giustizia di ogni illazione sulla presunta politicizzazione della Corte. Illazioni e strumentalizzazioni che spero cessino». L'elezione di Quaranta rompe la prassi - anche se non è la prima volta - del criterio dell'anzianità. In base a quel criterio doveva essere eletto Maddalena, che sarebbe stato presidente fino a fine luglio, oppure Alfio Finocchiaro (in carica fino a dicembre). «Io resto favorevole al criterio dell'anzianità - precisa Quaranta - ma a seconda delle circostanze che in questo caso avrebbero visto cambiare presidente quattro volte in un anno». Troppe per un organo di garanzia che invece ha bisogno di continuità.

Alfonso Quaranta, 75 anni, ha voluto quindi dire, ieri, di non essere un uomo di Berlusconi. E però è proprio

quello del premier, che in genere definisce la Corte «un organo politico in mano a giudici di sinistra», il messaggio di congratulazioni più ricco e generoso. «Questa elezione - si legge in un telegramma - corona la sua prestigiosa carriera di magistrato, giurista, docente universitario». Seguono «gli auguri più vivi di buon lavoro nello svol-

Illazioni «Inopportune interferenze esterne su autonomia della Corte»

gimento dell'alta funzione». Fino a ieri sera alle otto e mezza non un leader del centro sinistra si è complimentato con Quaranta per l'elezione. Ma forse è stata solo una svista.

Innegabile che la dichiarazione di

voto, a titolo personale, del presidente Quaranta assomigli molto ad un'anticipazione di quello che sarà il verdetto collegiale di oggi. I supremi giudici si riuniranno stamani dopo aver sentito i legali delle parti. L'Avvocatura di Stato che ritiene non ammissibile il quesito come è stato riformulato dalla Cassazione il primo giugno perché «la natura del referendum, col quesito così riformulato, non ha più carattere abrogativo ma consultivo se non addirittura propositivo». Il professor Alessandro Pace, legale dell'Idv e dei Comitati referendari, e l'avvocato Gianluigi Pellegrino a nome del Pd, ritengono invece valida la nuova formulazione.

«La Corte opererà nel pieno rispetto della sua collegialità, indipendenza, terzietà e imparzialità, criteri - aggiunge Quaranta - che l'hanno sempre guidata». La decisione è attesa in giornata. ♦

Foto Ansa



«E ora stop a chi boicotta»

«Il referendum si farà. A questo punto il governo la smetta con l'accanimento contro questa consultazione e dia un taglio al boicottaggio che sta facendo attraverso la non informazione e con continui tentativi di affossare il quesito sul nucleare. Questo non è un referendum politico ma sul futuro nostro e dei nostri figli», dice il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli.

L'Unità

MARTEDÌ
7 GIUGNO
2011

7

IL CASO

**L'avvocato del Pd:
«Nel decreto Omnibus
nessuna moratoria»**

«Tra i vari passaggi delle motivazioni sulla decisione della Cassazione significativo è il fatto che si sottolinei che è errato parlare di una moratoria con il decreto Omnibus, la legge infatti impone al governo di provvedere anche al piano nucleare entro e non oltre i dodici mesi». Lo spiega l'avvocato Gianluigi Pellegrino, del Pd, commentando le motivazioni sulla decisione della Corte di Cassazione di ammettere il quesito sul nucleare per il referendum del 12 e 13 giugno. «Con la nuova legge - ha detto ancora - siamo davanti a una sollecitazione e non ad una moratoria. È una norma che più nuclearista non poteva essere». E proprio Pellegrino stamani illustrerà davanti ai giudici della Consulta la memoria depositata dal Pd per chiedere di ammettere il quesito referendario sul nucleare. «Attendiamo serenamente l'autonomo giudizio della Consulta», dice nel frattempo.



Fukushima, anche tracce di plutonio fuori dalla centrale

Tracce di plutonio sono state trovate fuori dalla centrale di Fukushima. Contemporaneamente l'Agenzia nipponica per la sicurezza nucleare (Nisa) ha più che raddoppiato le stime sulla perdita di radioattività nell'aria nei primi giorni dell'emergenza, portandola a 770.000 terabecquerels dai 370.000 stimati in precedenza e rafforzando le ragioni della classificazione dell'incidente al livello 7, il massimo sulla scala internazionale Ines.

**Roma, Martedì 7 giugno
ore 19.30
Galleria Colonna 31/35**

Pier Luigi Bersani
dialoga con
Paolo Mieli

in occasione
della pubblicazione del libro

*Per una buona
ragione*

Intervista a cura di
Miguel Gotor e Claudio Sardo
Modera **Stefano Cappellini**
Saranno presenti i curatori



In collaborazione con la Feltrinelli Libri e Musica



PRIMO QUESITO

Nucleare ed energie alternative

Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.

SECONDO QUESITO

Il legittimo impedimento

Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 2 della legge 51/2010 (già in parte modificati dalla Consulta) che prevedono il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo.

Il dossier

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Esiste il nucleare sicuro? Troppo facile rispondere: chiedete agli abitanti di Fukushima. Però, c'è un aspetto per il quale la lezione nipponica è determinante: ed è l'aspetto umano. Tecnici che non avvertono dei rischi segnalati per tempo, l'immensa difficoltà di uno dei paesi più tecnologici al mondo di affrontare l'emergenza, omissioni e omertà ad altissimo livello, scientifico e aziendale. E allora, la risposta potrebbe suonare così: anche se esistesse il nucleare sicuro (e non esiste), è l'umanità che è troppo «insicura» per poterselo permettere. Ma sono tante le domande che i referendum del 12 e 13 giugno portano con sé, dall'acqua privata o pubblica al legittimo impedimento. E meritano risposte precise. Proviamo a vedere, al di là di stereotipi e posizioni preconcepite. E così torniamo alla nostra prima domanda.

Esiste un nucleare sicuro?

No, oggi sicuramente no. È di ieri la notizia che per la prima volta sono state rinvenute tracce di plutonio fuori dalla centrale di Fukushima. Probabilmente il territorio colpito non potrà essere abitato per almeno altri cinquant'anni. Si fa un gran parlare di centrali della quarta generazione, capaci di gestire la questione dello smaltimento delle scorie. Ma nel caso di un ritorno al nucleare

Nucleare e acqua privata Ecco tutto quello che la propaganda non dice

Per i cittadini nessun risparmio: anzi le bollette energetiche e idriche sarebbero ancora più care. Senza contare che il problema della sicurezza nel primo caso e degli sprechi, nel secondo, è tutt'altro che risolto

quelle da costruire sarebbero impianti di terza generazione, ed è ovvio che l'onere dello smaltimento delle scorie si abatterà sulla cittadinanza del territorio. È bene sapere che il 20 per cento dei reattori attualmente in funzione si trova in aree sismiche e che i danni per la popolazione derivanti da un incidente in una centrale nucleare si trascinano per generazioni: le mutazioni derivate dal disastro di Chernobyl, per esempio, si trasmettono geneticamente.

È vero che il nucleare permetterà ai cittadini di avere delle bollette più basse?

No. Un impianto nucleare costa tra gli 8 e i 10 miliardi di euro, e ovviamente sono imponderabili i costi legati allo smantellamento e la messa in sicurezza delle scorie, senza parlare delle conseguenze di eventuali incidenti. A parte il fatto che secondo i dati del di-

partimento per l'energia degli Stati Uniti il nucleare è già il più caro (11,15 cent/kwh contro i 9,61 dell'eolico e gli 8,03 del gas), il nucleare viene considerato spesso una fonte per generare energia elettrica a basso costo. In realtà per individuare un quadro completo dei costi è necessario allargare la visione all'intero ciclo di produzione. Ossia, va considerato anche il costo dello smantellamento di una centrale, la bonifica del territorio e lo stoccaggio delle scorie radioattive. Basti sapere che per costruire la centrale nucleare Usa di Maine Yankee negli anni '60 sono stati investiti 231 milioni di dollari correnti. Per smantellarla sono necessari 635 milioni di dollari. Infine, gli esperti mettono l'accento sul fatto che i costi legati al nucleare rimarranno stabili o addirittura aumenteranno (si pensi, per esempio, al fatto che per un paese come l'Italia, che non ne dispone per conto proprio, sa-

rà necessario importare l'uranio: che finirà, prima o poi, proprio come il petrolio). Questo mentre il costo, con investimenti inizialmente sostenuti, per il sostentamento le energie alternative, a cominciare dal fotovoltaico, nel tempo è destinato a diminuire.

Senza il nucleare siamo «meno europei»?

Beh, è un fatto che la Germania, governata dalla democristiana Angela Merkel, abbia appena deciso di abbandonare il nucleare, né è un caso se la Francia, che ospita attualmente 58 centrali nucleari attive, sia seriamente tentata di farne a meno: il 62% dei nostri vicini transalpini vuole che il paese ne esca progressivamente (in 25-30 anni), mentre il 15% vorrebbe un'uscita immediata.

Capitolo acqua. Quali sono i vantaggi per i cittadini se la ge-



TERZO QUESITO

L'acqua ai privati

Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

stione dei servizi idrici avrà una corsia preferenziale per i privati?

Nessuno. A parte la questione morale generale, secondo cui l'acqua di per sé deve rimanere il bene pubblico per eccellenza ed esser sottratto a logiche di mercato, è comunque assai dubbio che un suo parziale passaggio ai privati possa comportare un risparmio per la collettività. Vediamo perché. Tra gli altri, il referendum propone l'abrogazione del decreto per la parte che dispone che la tariffa per il servizio idrico sia determinata tenendo conto dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito. Detto così pare arabo, ma la sostanza è che la normativa permette al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito: ebbene, cominciamo col dire che non vi è nessun collegamento a logiche di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio stesso. Detto ancora più in chiaro, la bolletta includerà, oltre ai lavori ordinari, anche gli utili delle aziende. Ovviamente, tutto il costo della gestione del servizio, compresi gli investimenti, è scaricato in bolletta. Dopodiché, oggi come oggi l'acqua in Italia costa circa un euro ogni mille litri, accessibile alla quasi totalità della cittadinanza praticamente senza limiti. È vero che la rete idrica del Bel Paese perde circa 40 litri ogni cento (ogni giorno circa 104 litri per abitante, il 27% di quella prelevata), ma gran parte di ciò che si perde comunque rientra in falda, e dunque torna agli acquedotti. Certo, nel campo dell'agricoltura va perduto circa il 60%, ma è praticamente impossibile

che un qualsivoglia privato possa o intenda affrontare una spesa per ristrutturare la rete idrica nazionale che secondo il Conviri (commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche), supera i 64 miliardi di euro nei prossimi trenta anni.

È vero che laddove è stata attivata la gestione privata si sono abbassate le tariffe?

Ovvio che no. Anzi. Basta confrontare le tariffe della gestione privata con quelle pubbliche. Risultato? Nel primo caso sono aumentate del 12% rispetto alle previsioni, nel secondo il dato è rimasto quasi costante (solo l'1% in più). Per esempio, si segnalano significativi aumenti in bolletta in Calabria, ad Agrigento, a Latina, dove gli acquedotti sono passati ai privati. Le bollette di Milano e Roma, al contrario, nello stesso tempo sono rimaste quasi invariate.

Legittimo impedimento: è vero che esiste anche negli altri paesi europei?

No. Esiste l'immunità parlamentare, per esempio in Germania, Belgio, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito. In Francia e in Spagna è limitata ai reati commessi nell'esercizio della funzione. In Portogallo l'immunità non vale nei casi di flagranza di reato. In Italia il legittimo impedimento permette al premier di non presentarsi ai processi perché impegnato in attività di governo, preparatorie o consequenziali. La Consulta ha imposto modifiche di rilievo, conferendo il potere decisionale al giudice anziché al premier. Si vota per confermare la legge nella versione "riformulata" o cancellarla del tutto. ♦

QUARTO QUESITO

I profitti nella bolletta

Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

**Da Ecopass al verde pubblico
A Milano nove schede,
cinque su temi ambientali**

Milano raddoppia sui referendum: oltre ai quattro nazionali, si vota anche per cinque quesiti ambientali su Ecopass, mezzi pubblici, verde, risparmio energetico. Quorum al 30%, validità con la maggioranza di sì.

Quando, a pochi giorni dal ballottaggio, l'ex sindaco di Milano Letizia Moratti annunciava senza vergogna l'abolizione dell'Ecopass, prendeva in giro tutti quanti per più motivi: oltre all'evidente propaganda, infatti, in realtà sull'Ecopass incombe uno dei cinque referendum ambientali milanesi, che si aggiungono ai quattro quesiti nazionali. Milano, insomma, domenica e lunedì vota nove volte. Il neosindaco Giuliano Pisapia l'ha ricordato più volte: voterà nove sì, lo «sviluppo sostenibile» rappresentato dai referendum è «una prospettiva molto importante». La consultazione locale è stata promossa da un comitato bipartisan e sostenuta da una rete di associazioni, dal mondo della cultura e dell'università. Si tratta di referendum propositivi, non abrogativi, che avranno validità solo nel caso superassero il quorum del 30% e ottenessero la maggioranza di sì. Le domande ai cittadini, tutte su temi ambientali, saranno dirette: chi è d'accordo con le propo-

ste, vota sì (per saperne di più: www.milanosimuoive.it).

Il primo dei quesiti (scheda marrone) riguarda proprio l'estensione dell'Ecopass a tutti i veicoli, il raddoppio delle aree pedonali entro il 2012, 300 chilometri di piste ciclabili entro il 2015, bus notturni e prolungamento dell'orario del metrò. Costo: 60 milioni l'anno. Il secondo (scheda celeste) chiede il raddoppio del verde pubblico, destinandogli almeno il 50% delle superfici oggetto di riqualificazione urbanistica. Costo: 20 milioni l'anno per un triennio. Con la terza scheda (lilla) si chiede che il Comune garantisca la conservazione del futuro parco dell'area Expo. Con la quarta (blu), che la giunta adotti un piano in grado di ridurre del 20% le emissioni di gas responsabili dell'effetto serra, attraverso la conversione degli impianti di riscaldamento comunali ancora alimentati a gasolio, l'eliminazione delle caldaie domestiche a gasolio entro il 2015. L'investimento stimato è di 10 milioni l'anno per tre anni. Infine, la scheda rosa impegna l'amministrazione a risistemare la Darsena come area ecologica e a riattivare il sistema dei Navigli. Spesa, 10 milioni per un triennio.

LAURA MATTEUCCI

→ **Divorzio consensuale** Ma l'azienda non sembra aver fatto nulla per trattenerlo

→ **Il dg Lei** compie una mossa a sorpresa per il cda togliendolo dal palinsesto

Rai, Santoro fuori Il conduttore vicino alla firma per La 7

Tanto tuonò che piovve. Così ieri all'improvviso sono usciti dai palinsesti Rai Annozero e Michele Santoro. Divorzio consensuale, il gelido comunicato. Il popolare conduttore prossimo a firmare per La 7.

R.BRU.
ROMA

Questione di priorità. Michele Santoro è fuori dalla Rai, così pare. Alla fine, dopo anni di tira e molla, dopo vari editti bulgari e telefonate di fuoco, il desiderio di Silvio Berlusconi di vedere Annozero cancellato dalla programmazione del servizio pubblico si è realizzato. Un divorzio consensuale, secondo l'algido comunicato di Viale Mazzini al termine dei un cda convocato per mettere la sospirata firma ai nuovi palinsesti: «Rai e Santoro - si legge nella nota - hanno inteso definire transattivamente il complesso contenzioso, da troppo tempo pendente, altrimenti demandato alla sede giudiziaria...». In pratica, viene «cessata» la sentenza del tribunale di Roma che reintegrava il giornalista già da un anno intenzionato a uscire dalla trincea di Annozero. Secondo più fonti, la transazione di cui sopra si traduce nella sostanza in una generosa buonuscita: dodici mesi fa avrebbe incassato 2 milioni e mezzo, più altri sette per la realizzazione di non meglio precisate docu-fiction. Oggi, non si sa.

Ma se ora il comunicato della Rai accenna ad «altre forme di collaborazione» con la Rai, è ampiamente probabile che Santoro a questo punto



Il direttore del Tg La7, Enrico Mentana, stringe la mano al conduttore Michele Santoro

passi a La7. Per la verità, Enrico Mentana - sin dai titoli di testa del telegiornale da lui diretto - parla di una «trattativa molto avanzata», titolando addirittura «Santoro ad un passo da La7». Il contratto, affermano i bene informati, è pronto.

Com'è come non è, ancora una volta è Santoro a rubarsi tutta la scena. Alla notizia di una sua uscita dalla Rai, è in subbuglio il mondo politico e anche quello dell'informazione, non sfuggendo a nessuno se non altro l'esternazione di pochi giorni fa di un furente Silvio Berlusconi convinto che la tornata elettorale sia andata perduta per colpa di Annozero e similari. Perché a quanto pare, l'accordo con Michele Santoro è stato un vero e proprio blitz da parte della neo-dg Lorenza Lei: ieri,

Mentana esulta
Aprendo il suo Tg fa sapere che la trattativa è in stato avanzato

Paolo Gentiloni, pd
«La tv pubblica conclude nel peggiore dei modi una guerra decennale»

i consiglieri d'amministrazione sono stati colti alla sprovvista. Anzi, Giorgio Van Straten e Nino Rizzo Nervo, i due membri del cda indicati dal centrosinistra, dicono che l'accordo è avvenuto «all'insaputa del cda». Non solo. Certo, «la presenza delle trasmissioni di

approfondimento e di inchiesta sono un punto imprescindibile dell'identità del servizio pubblico»: e allora, soddisfazione per la presenza nei palinsesti di Report, Ballarò e Che tempo che fa, ma l'allontanamento - consensuale o meno - di Annozero rappresenta un «grave danno» per la Rai. Per questo, Van Straten e Rizzo Nervo fanno sapere che se avessero saputo dell'accordo avrebbero espresso la loro «più totale contrarietà».

Quel che è certo è che, a parte Giovanardi (secondo cui l'unico servizio pubblico vero è quello di Bruno Vespa), i commenti al Santoro in libera uscita sono quasi tutti negativi. Giorgio Merlo, del Pd, per esempio si chiede legittimamente «chi pagherà i danni della perdita di Annozero?». E snocciola un po' di dati. «Si tratta di una

Si favoleggia
Buonuscita minore di quella che avrebbe preso qualche tempo fa

Van Straten Rizzo Nervo
«Consultati avremmo espresso la più totale contrarietà»

doppia beffa per la Rai, che così non solo rinuncerà a una trasmissione che ha registrato circa 5 milioni 480.000 (20,83 di share), ma anche e soprattutto agli ingenti investimenti pubblicitari in quella fascia oraria». È d'accordo Paolo Gentiloni, per il quale «il servizio pubblico conclude nel peggiore dei modi una guerra decennale combattuto per conto di Berlusconi. Il nuovo vertice Rai rischia di esordire nel segno dell'autolesionismo aziendale». Carlo Verna, Usigrai, si fa altre domande: «Sono stati dati dei soldi per cancellare 'transattivamente' una trasmissione di successo? Che partita ha giocato il nuovo dg? Che gioco ha fatto Michele Santoro?». Il mitico Giorgio Stracquadanio, Pdl, bocca della verità: «Berlusconi? È contento».

Oggi, il giornalista dirà la sua in una conferenza stampa convocata all'ultimo momento. Quel che è sicuro, però, è che in tutta questa partita uno sconfitto c'è: ed è la Rai. ♦

Paolo Garimberti
«Spiace sempre perdere un professionista così ma ciascuno è artefice del proprio destino»



Vincenzo Vita
«La Rai in questi giorni non ha speso una parola per trattenerlo Santoro, vorrà pure significare qualcosa»

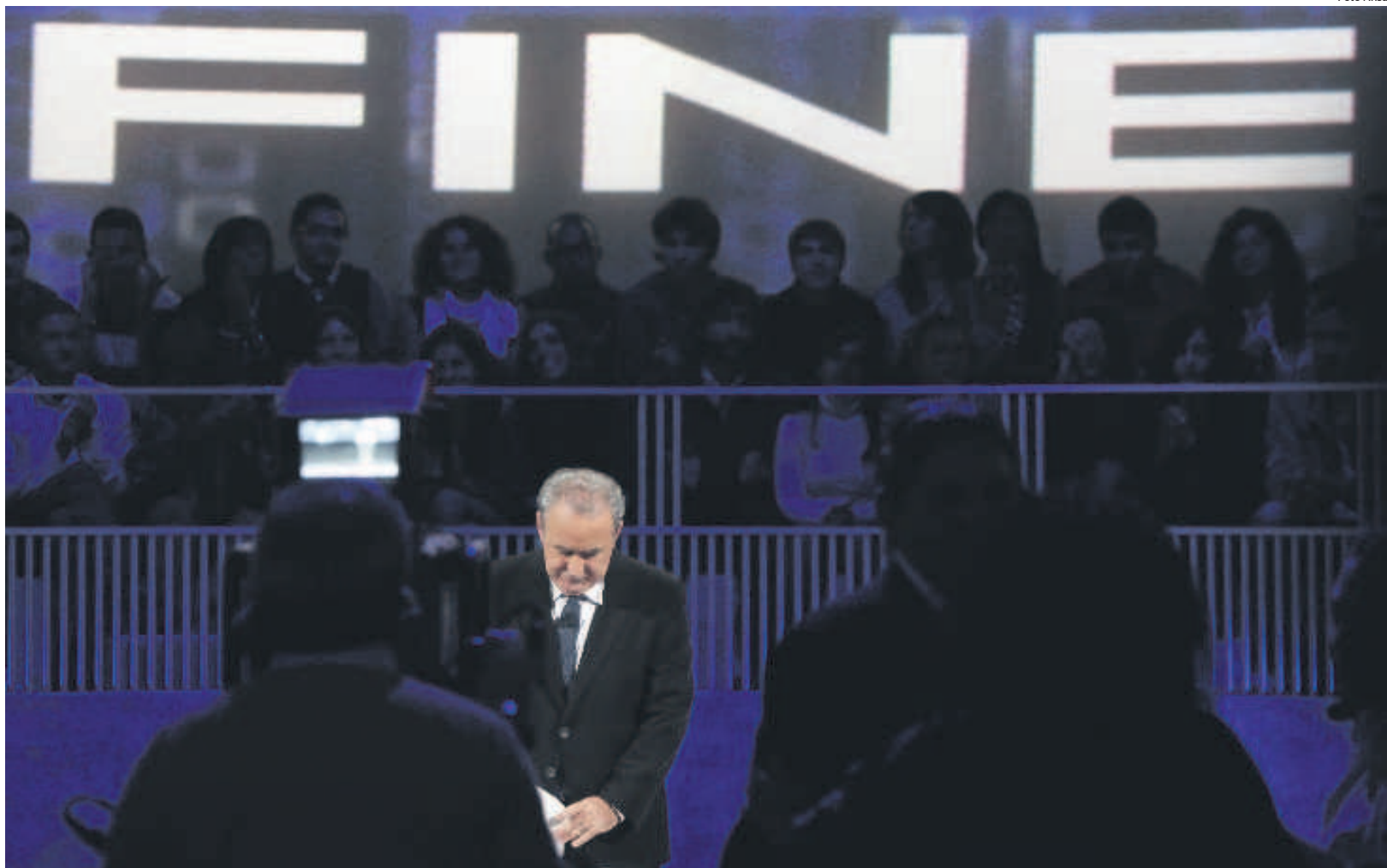


Carlo Rognoni
«Pensiamo che il divorzio tra Santoro e la Rai sia il primo vero regalo di Lorenza Lei al Cavaliere»





Foto Ansa



Michele Santoro durante la puntata di Annozero del 14 ottobre 2010

Ventura sì, Michele no La tv pubblica secondo Lei

Secondo i maligni i nuovi palinsesti assomigliano ad una specie di regolamento di conti: dentro la Ventura con «Quelli che il calcio», silurata Paola Perego, maritata Lucio Presta. Ma intanto si giocano ancora le partite di Fazio, Gabanelli & co: ci potranno essere ancora delle sorprese

Lo scenario

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Curioso questo fatto. La nuova Rai di Lorenza Lei evidentemente preferisce Simona Ventura a Michele Santoro. Sì, perché questo dicono i nuovi palinsesti Rai: non c'è Annozero, ma «Supersimo» - fino a poco tempo fa data quale transfuga verso Mediaset - rimane saldamente alla conduzione di *Quelli che il calcio*, sempre su Rai2. A dir dei maligni, la nuova struttura della programmazione pare più un regolamento di conti che non il frutto di un'accorta strate-

gia aziendale. Fuori il salottino pomeridiano *Se... a casa di Paola*, con la mitica Paola Perego (compagna di quel Lucio Presta che tutto può, in Rai, ma che avrebbe fatto infuriare Re Silvio per un Sanremo troppo «di sinistra»), via Lorella Cuccarini da *Domenica In*, addirittura sostituita da una fiction in replica. Narrano che Mauro Mazza, il direttore di Rai1, si sia incupito assai: molte delle sue indicazioni sono rimaste lettera morta. Nervosissimo anche il capo di Rai2, Massimo Liofredi, che si è visto sfrecciare «l'operazione Santoro» sopra la testa, con tragiche conseguenze sulla media d'ascolto della sua rete.

Ma l'attenzione, ieri, Annozero a parte, era soprattutto rivolta alle trasmissioni di punta di Rai3: *Ballarò*, *Re-*

port, *Che tempo che fa* e *Parla con me*. Tutte e quattro reduci di notevoli affermazioni al cospetto del Dio Auditel, con punte record raggiunte nelle ultime settimane. Per quanto riguarda Fazio, Floris e Gabanelli, i cosiddetti bene informati narrano di contatti più o meno costanti con l'emittente della Telecom (a sua volta attualmente in odor di vendita o al colosso tedesco Bertelsmann o addirittura alla Sky di Rupert Murdoch). E in quel caso sarebbe un vero bagno di sangue per la Rai.

Perché se è vero che il direttore di Rai3, Paolo Ruffini, si è battuto come un leone per trattenerli nel servizio pubblico, e se vero che ieri erano tutti e tre presenti nei palinsesti, è altrettanto vero i loro contratti ancora non sono ancora stati approntati. Ed è una

storia che dura da mesi. Lorenza Lei, la nuova direttrice generale, ha sì incontrato sia i conduttori che i loro agenti, ma la parola fine non è ancora scritta. Nella bozza di palinsesto presentata da Ruffini al cda, per quanto riguarda Fazio, c'era anche la proposta di un'ulteriore puntata di *Che tempo che fa* al lunedì, oltre a quelle del sabato e della domenica. Njet. La cosa non è peregrina: una delle tre puntate doveva essere «a tema», un po' sul modello *Vieniviacomme*, eventualmente con la presenza di Roberto Saviano. Niente da fare. Non solo: addirittura, vi sarebbe l'ipotesi di accorciare *Che tempo che fa* per non «cozzare» con la partenza dei programmi di *primetime* di Rai1 e Rai2.

Per quanto riguarda Milena Gabanelli, c'è la questione ancora irrisolta della totale copertura legale. Non è cosa da poco, e fa il paio con la recente affermazione dell'amministratore delegato di La7, Giovanni Stella, secondo cui almeno due nomi forti della Rai sarebbero pronte ad un passaggio alla rete Telecom. I bookmaker sono in fibrillazione: Gabanelli o Fazio? Le bocche sono cucite. Intanto, la direttrice generale amata dal Vaticano ha preferito confermare la pia Lorenza Bianchetti a *Pomeriggio sul 2*. Questione di sensibilità spirituale. ♦



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani durante la conferenza stampa al termine della direzione del partito

→ **Votata all'unanimità** la relazione del segretario. «Saremo il centro dell'alternativa riformista»

→ **Botta e risposta** con Vendola, poi il chiarimento. Le primarie dopo programma e alleanze

Bersani: «Pd sarà il primo partito» Ma l'ipotesi del voto si allontana

La «sfida» di Bersani: «Pd primo partito e centro dell'alternativa riformista». La minoranza interna apprezza. **Votata all'unanimità la relazione del segretario. Botta e risposta con Vendola, poi il chiarimento.**

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Bersani chiede che il governo si presenti dimissionario alla verifica parlamentare prevista tra due settimane, ma in realtà né il leader del Pd né i membri della Direzione a cui sta parlando si fanno troppe illusioni sul fatto che si vada a votare in tempi brevi. Non a caso la relazione del segretario e poi la discussione a porte chiuse che si sviluppa al terzo piano del Nazareno sono tutte impostate su quel che

dovrà fare il partito da qui fino al prossimo autunno: sull'organizzazione interna, sul programma di governo, sulle alleanze. In questi giorni il Pd, assicura Bersani «farà di tutto per raggiungere il quorum» (un sondaggio appena arrivato al Pd gli fa dire che è «difficile ma non impossibile») ma neanche dopo il referendum, è la convinzione che circola ai vertici del partito, ci sarà un atto di respicenza da parte del governo.

E allora c'è tempo per organizzarsi: in autunno si farà una conferenza programmatica sul partito che non sarà, avverte il segretario «un congresso scimmiettato»; c'è tempo per lavorare alle alleanze evitando gli errori del passato: la «carovana» dell'Unione e l'esperienza del '93-'94, quando i Progressisti vinsero le amministrative e poi persero clamorosamente le politiche (viene evocata da D'Alema, Fioroni e altri,

al che Bindi ricorda che «il Pd nel '93 non c'era e non è cosa buona fare questi automatismi»; e c'è tempo, se non si andrà a votare nei prossimi mesi, per ingaggiare la «sfida» che per Bersani ora è a portata di mano.

LA SFIDA, PD PRIMO PARTITO

La fase è da stato di grazia come poche altre volte, col centrosinistra vittorioso alle amministrative e col Pd unito come non mai: dopo sei ore di dibattito la relazione del segretario viene votata e approvata all'unanimità. Dice Bersani sottolineando che in caso di crisi di governo «la strada maestra è il voto»: «Si apre una nuova fase per il Paese, dobbiamo essere all'altezza delle nuove responsabilità. La nostra sfida è essere il primo partito e il soggetto primario dell'alternativa democratica e riformista». Sulla sua scrivania c'è da qualche giorno un sondaggio secon-

IL CASO

Formigoni ancora contro Vespa: «Mente, non mi invita mai»

«Vespa, Vespa, le bugie hanno le gambe corte e il tuo pungiglione è fatto a boomerang». Si conclude così una nota del presidente della Lombardia Roberto Formigoni che prosegue la polemica a distanza con il conduttore di «Porta a Porta», Bruno Vespa. «La cruda verità è che Bruno Vespa sciorina dati falsi sulle mie partecipazioni a Porta a Porta negli ultimi anni. E poi si meraviglia che la sua trasmissione perda di autorevolezza», ha spiegato Formigoni, che ha ricordato di esser stato invitato a Porta a Porta «una sola volta in cinque anni, il 6 febbraio 2008», facendo poi il calcolo sulle presenze di altri ospiti, Cota e Zaia in testa.



do il quale il Pd ha già superato il Pdl (29,2% a 27,5%) ma il leader democratico sa che il dato va stabilizzato lavorando sul partito e su un «nuovo patto per l'Italia» da discutere poi con tutte le forze di opposizione. «Non ripercorreremo strada dell'Unione, il Paese non ha bisogno di generiche carovane ma di una rotta decisa».

Un'impostazione che piace alla minoranza, con Veltroni che apprezza la relazione del segretario e insiste sul «profilo riformista» del Pd e con Fioroni che esclude un congresso del Pd a breve e invita invece Bersani a candidarsi alle primarie per la premiership non perché lo dice lo Statuto («definizioni burocratica e usurante»): «Noi dobbiamo avere il coraggio di scegliere Bersani come candidato perché se c'è un gruppo dirigente unito e coeso sarà in grado di farlo vincere e far sì che il Pd abbia un solo candidato». Parole interpretabili anche come una rinnovata richiesta a coinvolgere nella gestione del partito la minoranza interna, ma che in ogni caso Bersani liquida con un «prima viene il programma e

Fioroni

«Con un gruppo dirigente coeso Bersani può vincere le primarie»

Il leader del Pd

«Io ci sono ma non mi metto davanti al progetto»

poi le persone». Il leader del Pd sa che guidando il «primo partito» le sue chance aumentano, ma per ora sta fermo al solito «io ci sono, ma non mi metto davanti al progetto».

Un altro esponente politico che chiede di svolgere subito le primarie, Vendola, si è risentito per una frase di Bersani sul fatto che l'affidabilità politica di Sel verrà valutata prima del voto: «Dichiarazine un po' pelosa e meschina nei miei confronti, nessuno nel centrosinistra può mettersi in cattedra e considerare gli interlocutori come alunni da sottoporre agli esami». Il leader del Pd spiega dopo la Direzione che si è trattato di un «fraitendimento»: «Non sono un maestrino, ma dobbiamo fare un patto chiaro ed esigibile». Vendola apprezza e ringrazia per il «chiarimento». Ma sia nella Presidenza di Sel (riunita sempre ieri) che nella Direzione del Pd, più d'uno prevede un lavoro duro per arrivare a un programma di governo condiviso e confessa che non sarà poi così drammatico, se non si andrà alle urne in tempi rapidi. ♦

**Il vento che cambia
«Esaurito un ciclo politico
la gente vuole cambiare»**



Walter Veltroni

«Bene Bersani. Si è esaurito un ciclo politico per l'intreccio di una questione sociale e di una morale. Il Pd sarà centro dell'alternativa riformista»



Dario Franceschini

«Teniamo ferma la proposta di alleanza costituzionale e lavorare per un'alleanza in cui il Pd sia baricentro e trova alleati a sinistra e al centro»



Anna Finocchiaro

«Il voto ha dimostrato la voglia di cambiamento del Paese. Sconfitto il politicismo, ha vinto la politica: i cittadini sono più avanti dei partiti...»



Piero Fassino

«È cambiato il vento, il voto del Nord è mutato: consumata la credibilità di Berlusconi e si è manifestata la crisi della Lega, gli elettori non reggono più la loro doppia verità...»

D'Alema: «l'Unità mi insulta». De Gregorio: «Né offese né censure»

Il presidente del Copasir si riferisce al commento di Piccolo comparso ieri. «Sulla mia proposta di un percorso verso le elezioni mi aspettavo gli insulti di Cicchitto e non quelli...»

Il caso

R.P.

ROMA
politica@unita.it

Massimo D'Alema interviene alla Direzione del Pd e dopo aver ribadito che sarebbe auspicabile un nuovo governo senza Silvio Berlusconi che approvi una manovra economica e con i Democratici che potrebbero anche prendersi «una quota di responsabilità» («non si può far finta di niente, se non ci prendessimo le nostre responsabilità sarebbe disastroso per il paese»), critica duramente l'articolo scritto da Francesco Piccolo su *l'Unità* di ieri: «Mi aspettavo gli insulti di Cicchitto - dice il presidente del Copasir davanti agli altri membri della Direzione del Pd - sono perplesso dagli insulti dell'*Unità* sulla mia proposta di un percorso verso le elezioni. Sono manifestazioni di primitivismo politico pericolosissime. Guai ad avere l'arroganza dell'autosufficienza. È chiaro che le elezioni sono la via maestra, ma non basta dirlo per tenerle».

Il riferimento del presidente del Copasir è all'articolo di Piccolo pubblicato ieri a pagina 2 dal nostro giornale, in cui si afferma che «la strategia di D'Alema non è soltanto disarmante, ma anche irrispettosa nei confronti degli elettori». «D'Alema - si afferma nell'articolo - non può continuare a proporre governi di fine legislatura, facendo finta di aver dimenticato che un lungo governo di fine legislatura, capeggiato da lui, ha contribuito non poco a far andare le cose come sono andate». «C'è una sola possibilità che Berlusconi esca dalla scena politica e sono le elezioni» afferma Piccolo, che sottolinea come «alla base del pensiero di D'Alema c'è una fiducia minima verso il parere degli elettori e una sfiducia



Massimo D'Alema

massima verso le altre forze politiche di sinistra che non siano il Pd».

Alle parole del presidente del Copasir risponde con una nota Concita De Gregorio: «Non vedo insulti nel commento di Francesco Piccolo. Da quando dirigo *l'Unità* non ho mai preso in considerazione l'ipotesi della censura. Ho anzi fatto in modo - dice il direttore - che il giornale diventasse teatro di confronto e dibattito politico, un luogo in cui chi è in disaccordo con l'analisi altrui replica e argomenta il dissenso».

L'UDC: «È COME BERLUSCONI»

Casini sulla "relazione" di D'Alema, che ha parlato di furbie e pigrizie del Terzo Polo: «Ormai parla come Berlusconi, che vedeva i nostri elettori con lui, e i dirigenti dell'Udc da un'altra parte».

Non conosco un altro modo per declinare le libertà costituzionali di pensiero, di opinione e di critica. L'autonomia - conclude il direttore dell'*Unità* - la ricchezza di posizioni e la qualità di chi le esprime è del resto la sola garanzia di autorevolezza di cui la libera stampa dispone». ♦

Un vertice a vuoto: fra Bossi

«Rischiamo la fine della Grecia...» E la Lega ottiene solo i dipartimenti

Tre ore di summit senza nulla di fatto. Berlusconi: «Riforma programmata ma si vedrà». Il Carroccio incassa il trasloco di «sedi distaccate operative» dei ministeri al Nord. E questo sarebbe un successone...

A. CARUGATI - F. FANTOZZI

ROMA
politica@unita.it

All'esordio da segretario del Pdl, nessuno ha la tentazione di toglierli la scena. Tocca ad Angelino Alfano, Guardasigilli uscente per prendere in mano le redini roventi di via dell'Umiltà, dispensare ottimismo dopo il vertice tra Bossi e Berlusconi ad Arcore, prima occasione di distensione dopo il voto. E dunque: l'alleanza tra i due vecchi amici è «solida», la legislatura «durerà fino al 2013», mentre «è confermato l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2014». Che significa una manovra triennale di 40 miliardi per rispettare i vincoli europei: lacrime e sangue, dunque, altro che sconti per le partite Iva infuriate.

Non è una frase casuale, quella sul bilancio. Giulio Tremonti, anche lui al tavolo, ha convinto - ma costretto sarebbe più appropriato - i commensali che la linea del rigore non ha alternative e la riforma fiscale deve tenerne conto: «Fino a settembre non c'è un centesimo - ha respinto granitico le richieste di allentare i cordoni della borsa - Il rischio Grecia è dietro l'angolo, adesso dobbiamo fare la manovra economica e poi se ne riparlerà».

Un no su tutta la linea implicitamente confermato da Berlusconi ai giornalisti. Dopo aver giurato che sul referendum «ci adegueremo al verdetto della gente», ammette: la riforma fiscale è «programmata» ma sul taglio delle tasse «poi vedre-

mo cosa si potrà fare». La realtà, per i sogni del premier, è più grama: esce dall'incontro senza uno straccio di agenda sulla sospirata riforma. Non una data, non un numero, non un'aliquota. Tutto rinviato a data da destinarsi. Il ministro dell'Economia salva la pelle ancora una volta e incassa una vittoria. Resta sul campo, forse, il suo rapporto con il Senatùr: raccontano che fosse proprio lui il più determinato a chiedere soldi per le imprese e le famiglie con il «quoziente». Invano. A fianco del Cavaliere c'erano Ghedini e Brancher. Nutrita la delega-

zione padana: con il leader i ministri Maroni e Calderoli, il capogruppo Reguzzoni, poi Giorgetti e il figlio di Bossi, Renzo. Tutti usciti in cupo silenzio. Salvo lasciar filtrare, a proposito della querelle sui ministeri, il possibile trasloco al Nord di «sedi di rappresentanza altamente operative»: non proprio un successone da far ululare di gioia gli elettori. Troppo poco per poterne fare la bandiera del 19 giugno a Pontida. Basti pensare che al trasloco dei dipartimenti di Bossi e Calderoli ha già dato via libera persino Alemanno, che aveva fatto muro contro l'ipotesi di de-romanizzare i ministeri.

Non che Tremonti, a sua volta, fosse gioioso. Con i suoi si è sfogato: «Non ci sono alternative. Ci sono i vincoli europei, la situazione di Atene. E il Quirinale non consentirebbe di deviare dalla strada maestra». La sottolineatura di un asse forte con Napolitano non è una novità nei discorsi del

Braccio di ferro
Bossi chiede le urne nel 2012 e un nuovo premier. Silvio fa muro

Superministro.

LEGA A MANI VUOTE

Un vertice in cui Bossi ventila tutti i suoi distinguo: dall'ipotesi di votare già l'anno prossimo a quella di un candidato premier diverso dal Cavaliere. «Non si può andare avanti, altrimenti dopo la sberla c'è il cazzotto che ci mette ko», ha avvertito il Senatùr. Berlusconi però da quest'orecchio continua a non sentirsi: e assicura che del suo successore «non si è parlato affatto». Sul tavolo anche la sostituzione di Alfano a via Arenula: Castelli offrirebbe al Carroccio la possibilità di rivendicare una bandierina su un nome di cui Berlusconi si fida quasi come di «Angelino». Finisce che, per ora, tutte le richieste del Carroccio restano senza risposta. Compresa quella di anticipare le urne. I leghisti tacciono tutto il giorno, Bossi riunisce i colonnelli a via Bellerio per altre due ore. Per poi rimanere solo nella sede del Carroccio a calibrare la prima pagina della Padania di oggi. Una pagina difficile. Perché ora ai leghisti resta solo l'attesa messianica per Pontida, nella speranza di un guizzo del Capo che risollevi il morale della truppa. ♦



Villa San Martino di Arcore, dove il premier Silvio Berlusconi, il segretario del Pdl Alfano e Tremonti hanno incontrato i vertici della Lega Nord



e il premier vince Tremonti

Intervista a Flavio Tosi

«Vendiamo l'anima a Berlusconi: solo così avremo il federalismo»

Il sindaco di Verona "richiama" più volte il patto con il premier: «Alla storiella della nipote di Mubarak non può credere nessuna persona intelligente, ma...»

TONI JOP
VERONA

Intanto, non va a votare per i referendum. E questa è una notizia: interessa le intenzioni di uno dei volti che la Lega spende più volentieri sul fronte della comunicazio-

ne. Così, confermando il crollo della rocciosità monoculturale del suo partito, Flavio Tosi, sindaco di Verona, sembra orientarsi lungo un sentiero che lo differenzia, per esempio, da Luca Zaia, presidente del Veneto e compagno di partito di Tosi. Zaia andrà a votare e su acqua e nucleare dirà di sì; non si capisce bene come intenda comportarsi sul legittimo impedimento mentre si richiama alla opportunità che quel «diritto» sia pesato più dalla corte Costituzionale piuttosto che dal «popolo sovrano». Visto Zaia? Tosi fa esattamente il contrario. Ascoltiamolo.

Ma allora ciascuno fa di testa sua in questa valle di lacrime?

«Grosso modo, visto che non esiste un pronunciamento nazionale del partito mi permetto di dire la mia: per quanto riguarda l'acqua, pensando a come viene gestita questa risorsa nel Centro-Nord, non avrei dubbi, voterei Sì. Ma poi credo che al Sud l'apertura di un mercato concorrenziale toglierebbe alle mafie il controllo della gestione dell'acqua...».

Beato lei che crede nel potere taumaturgico della grande impresa privata contro le cosche. Mi risulta che paghino, che scendano a patti, non ricorda?

«Non credo lo farebbe una multinazionale. Comunque su questo tema deve legiferare il Parlamento sulla base di una visione generale, non si può decidere a livello locale».

Allora dica che sarebbe disposto a cedere ai privati la gestione dell'acqua del suo comune...

«Vengano avanti: vinceremmo noi, soggetto pubblico, anche in una gara aperta. Diamo maggiori garanzie...».



Il sindaco di Verona, Flavio Tosi

Nucleare.

«Voterei No. Sono un convinto nuclearista. Anzi le confesso: diserterò le urne proprio per non far raggiungere il quorum al quesito sul nucleare».

Questo significa che lei accetterebbe una centrale nel suo territorio?

«Non ho detto questo, cioè no, comunque deve decidere il governo su un tema così decisivo...».

Bella forza: ma lo sa che sta continuamente appellandosi a un potere centrale in conflitto col quale siete praticamente nati e cresciuti? E i poteri locali? E il territorio? Dove son finiti? Passiamo al legittimo impedimento...

«Le dico con la massima tranquillità che potrei votare Sì a questo quesito... l'unico sul quale non ho dubbi... non è un problema del paese...».

È del vostro alleato Berlusconi...

«...ai cittadini non interessa e il Parlamento avrebbe potuto spendere meglio il suo tempo piuttosto che occuparsi di queste cose».

Ma secondo lei interessava ai cittadini e al Parlamento che voi leghisti votaste quel documento ridicolo in cui si giura: Berlusconi davvero pensava che Ruby fosse la nipotina di Mubarak. E continuate a tenerlo in piedi. E se ve lo chiede di nuovo lo votate di nuovo...

«Guardi, non è la prima volta che lo dico in pubblico: chiunque abbia un po' di buonsenso capisce che la storia della nipotina di Mubarak non sta né in cielo né in terra. Noi leghisti abbiamo votato giocoforza: Berlusconi non doveva fare quella telefonata in Questura, ma siccome l'ha fatta doveva inventarsi una scusa e noi siamo stati al gioco perché pensiamo al fede-

ralismo fiscale, altrimenti son sicuro che gran parte dei nostri non avrebbero firmato quella giustificazione».

Pare che stiate ricucendo lo strappo secessionista congelato nel vostro statuto: perché non eliminate dai vostri documenti fondativi il richiamo all'indipendenza della Padania?

«Ciò che conta è quel che si fa, non lo statuto...».

Quindi si può togliere quel riferimento...

I quesiti

«Non voterò i Referendum.

Zaia lo fa? La Lega non dà indicazioni, ognuno per sé

Ma quello sul legittimo

impedimento lo voterai...»

«Vede, quel passaggio va inteso come semplice tutela territoriale. Se passa il federalismo, tutto bene. Sennò sarà il paese a spaccarsi e non per colpa della Lega».

Sarà, bisognerebbe spiegarglielo ai vostri fans come stanno le cose. Ma forse l'han capito visto che con il voto vi hanno storditi...

«È il prezzo che stiamo pagando pur di arrivare al federalismo. Il patto tra Bossi e Berlusconi sta in piedi solo per questo, noi diamo a Berlusconi ciò che gli serve ed è ovvio che questo abbia un costo...».

Sarà mica solo colpa del premier se avete perduto charme. Esami di coscienza? Nepotismi, familismi nella gestione della cosa pubblica, corruzione, non le risulta che esistano problemi di questo genere che vi riguardano da vicino, anche a Verona?

«Mi creda, noi colpiamo chi sbaglia, lo buttiamo fuori. Gli errori che stiamo pagando sono di altri, anche a Milano e dintorni...».

Scherza? Ma se il vostro capo ha pensato bene di piazzare il suo pargolo sulle spalle della collettività e dei dirigenti della Lega?

«Bossi nella storia di Renzo si è comportato con la massima correttezza, non lo ha messo nel listino, gli ha dato una chance, se non raccoglieva voti era fuori...».

Con quel cognome? Sarei stato eletto anch'io. Ma come fa a dire che è stato corretto: se lo porta a spasso, alla faccia dei dirigenti di lungo corso della Lega, anche quando va ad Arcore, ai summit più esclusivi...

«Insisto: Bossi è stato leale con il partito, non gli si può rimproverare nulla». ♦

Foto Ansa



→ **Nulla di fatto** sulle tasse. Alfano conferma gli obiettivi di bilancio. Aumentano le tasse locali
→ **Saranno lacrime e sangue**, ma il premier finge di non saperlo: «Faremo la riforma»

Fisco, altro che sgravi

Per ora la stangata da 40 miliardi di euro

Non è tempo di sgravi, ma di rigore. Con i mercati in subbuglio e l'Ue con i fari accesi sui bilanci, l'esito di Arcore non poteva essere diverso. Cosa si taglierà? Su questo punto è ancora buio fitto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

«Riconfermiamo l'obiettivo di pareggio di bilancio nel 2014, secondo i tempi previsti e i vincoli che la commissione Ue ci assegna». Con questa frase Angelino Alfano ha riconsegnato a Giulio Tremonti (suo antagonista) il timone del governo e della maggioranza «azzoppata». Le attese per gli sgravi fiscali, chiesti prima dal premier e poi dal Carroccio, erano altissime alla vigilia del vertice di ieri di Arcore. Dove, naturalmente, il ministro del Tesoro si è presentato con un occhio a Bruxelles e l'altro ai mercati. Quanto basta per ottenere che la linea del rigore prevalesse.

Confermare il pareggio di bilancio nel 2014 non è affatto una passeggiata: significa reperire 40 miliardi per i prossimi tre anni. Il tutto dopo anni di recessione e di crisi sociale. Dove prenderli? Se non si vuole fiaccare ancora di più la già fragile crescita italiana, continuare con i tagli lineari (-10% alle spese dei ministeri, -10% agli stipendi dei dirigenti, ecc, ecc) non serve. Lo ha spiegato il governatore Mario Draghi, e ormai lo sanno bene anche in Via Ventiseptembre. Servono riforme per accelerare la crescita. Ma anche su quelle il centrodestra appare in difficoltà. Fare le riforme che ridiano slancio all'economia forse scontenterebbe proprio quelle categorie che il governo vuole proteggere. Così a prevalere, per ora, è l'immobilismo. Si tira avanti per ragioni politiche, si



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e il premier Silvio Berlusconi

stro conta di presentare la manovra, per portarla all'Ecofin del 20 giugno. Come dire: si pensa a tagliare il deficit. Anche reperire 6-7 miliardi per tagliare un punto Irpef ai primi due scaglioni è un azzardo. Per non parlare delle richieste delle aziende, che fanno pressing sull'Irap e sull'Ires. A frenare l'operazione è anche la speculazione sui debiti sovrani. L'Italia già spende circa 70 miliardi all'anno per remunerare gli investitori. Entrare nel cono di luce degli speculatori sarebbe fatale. Per questo la linea Tremonti non poteva che vincere ieri. Tanto più che parlare di sgravi fiscali (tema spinosissimo dal punto di vista tecnico) a un affollato vertice politico non sarebbe servito a molto. Insomma, la questione non si è neanche sfiorata.

PREMIER

Il premier non rinuncia al suo tema preferito, e conferma che la riforma del fisco si farà, è calendarizzata, c'è anche l'intesa politica sulla delega tra Tremonti e Bossi. Ma sul quando e sul come è nebbia fit-

Alfano

Confermiamo il pareggio di bilancio entro il 2014

Riforma fiscale

C'è intesa politica, mancano le coperture. Sentiero stretto

ta. Passare dalle promesse ai fatti in queste condizioni appare imperativo. Per ora, comunque, le tasse aumentano: scatta oggi la possibilità dei sindaci di aumentare le addizionali. E non solo. Già i Comuni turistici hanno applicato la tassa sul turismo, provocando le proteste da parte degli operatori. Come dire: il paese si accorge oggi che la stangata è già in azione. E ne servirà un'altra. Molti si aspettano risparmi dallo sfoltoimento delle centinaia di sgravi fiscali a diverse categorie. Si tratta di 476 voci che il governo punta a dimezzare (anche in questo caso, quindi, si alzano le tasse). Ma l'operazione non è semplice. Gran parte di quegli sgravi sono destinati alle famiglie dei dipendenti, per lo più a quelli che hanno figli a carico. Sarà difficile eliminarli. Tremonti lo sa e preferisce tacere. ♦

TASSE

Turismo

Già i Comuni turistici hanno applicato la tassa sul turismo, provocando le proteste da parte degli operatori

procede alla giornata, aspettando che la fantasia del ministro dell'Economia inventi qualche altra mossa di finanza creativa per accontentare Bruxelles.

Già da ieri mattina si capiva che non sarebbe stata la giornata del «meno tasse». Per oggi è previsto il verdetto della Commissione Ue sulle politiche di bilancio dei Paesi dell'euro. A metà mese, poi, il mini-

NULLA È PIÙ OPPORTUNO DI UNA DOMANDA INOPPORTUNA.

LUCA TELESE

FUORILUOGO

LE INTERVISTE CHE METTERANNO TUTTI A POSTO.
DAL 4 MAGGIO TUTTI I MERCOLEDÌ ALLE 23.00



COLLEGATI AL SITO WWW.CURRENT.IT
E METTI QUESTA PAGINA DAVANTI ALLA WEBCAM. BUONA VISIONE.

Segui CURRENTITALIA su [f](#) [twitter](#) [foursquare](#) [YouTube](#)

current™



INDEPENDENT INFORMATION



Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PIERGIORGIO COMAI

Un no convinto alle centrali nucleari

Sono due i motivi che mi convincono ad essere contro le centrali nucleari: lo smaltimento delle scorie e l'impossibilità per millenni che la natura rimargini le ferite strazianti e desolanti dove sono accaduti e potrebbero accadere gli incidenti nucleari. La scienza attuale non sa fare fronte a questi due problemi.

RISPOSTA ■ Allo stato attuale delle nostre conoscenze costruire delle centrali nucleari è davvero assurdo. Modi alternativi e puliti di produrre energia ci sono. I livelli di sicurezza possono essere migliorati ma non annullano i rischi. Per ciò che riguarda lo smaltimento delle scorie, il dato da cui dovremmo partire è quello per cui (ce lo ricorda un'altra lettrice, Viviana Vivarelli) in Italia «non si è ancora riusciti a neutralizzare nemmeno le barre di uranio ancora radioattive dopo la chiusura della centrale di Trino, la prima centrale nucleare italiana, chiusa nel 1982. In 28 anni, infatti, nessun governo ha saputo liberarci dalle scorie». Quello che serve a questo punto, dunque, è un piano energetico che fa a meno del nucleare e che scaglionava opportunamente nel tempo gli interventi necessari per la ricerca e per l'impianto delle strutture che producono energie pulite. Un piano che non può essere affidato, per evidenti ragioni, ad un governo che puntava sul nucleare, che ha fatto di tutto per far saltare il referendum e che dovrà andarsene dopo averlo perso. Accettando l'idea di non rappresentare più la maggioranza degli italiani.

GIUSEPPE DELFRATE

I cattolici che hanno paura

Non si erano ancora insediati i nuovi sindaci di Milano, Napoli ecc. che alcuni super cattolici hanno ritenuto di scrivere ad "Avvenire", e questo quotidiano di pubblicare le lettere, nelle quali viene messo in evidenza che i vari Pisapia stanno facendo cose contrarie alla morale cattolica. Quanta strada dovremo fare per capire l'insieme delle condizioni che determinano una "vita buona" e per distinguere il piano civile da quello religioso? Con questo senza sminuire il

valore, pure sociale, delle religioni.

ANTONIO DI FURIA

Napolitano e i leghisti

Sono rimasto colpito dalle parole del Presidente Napolitano in riferimento alla nostra "assuefazione" come reazione alle tragiche notizie che ci giungono dalle acque del Mediterraneo, che in questi ultimi tempi ha inghiottito tanti disperati in viaggio verso l'Italia. Negli ultimi anni, abbiamo sentito parlare di "clandestini", "respingimenti", fino all'ultimo "Fora da i ball", pronunciato da Bossi. In diverse occasioni, le mie povere orec-

chie hanno dovuto udire commenti irripetibili in merito alle tragedie delle carrette del mare, pronunciati da quell' "uomo della strada" che una trentina di anni fa non era così, che fosse "democristiano", "comunista" o "fascista". Infatti, colui il quale plaude al mare agitato che travolge esseri umani è "leghista", ma quello della peggiore specie. Sono convinto che - come sempre capita - siano pochi questi leghisti ignoranti, beceri e crudeli; i loro leader, però, non perdono occasione per gettare benzina sul fuoco dell'intolleranza, ed il messaggio arriva dritto nella pancia dei militanti più influenzabili.

OLIVIERO VISCO

Lo Statuto del Pdl

Come da molti evidenziato il Pdl non prevede nel suo statuto la figura del "segretario" per cui è necessaria una modifica di statuto come previsto dall'art. 52: «Le modifiche statutarie spettano al Congresso nazionale, che le approva a maggioranza qualificata dei due terzi degli aventi diritto al voto. Nell'intervallo tra due Congressi, eventuali modifiche statutarie possono essere proposte dall'Ufficio di Presidenza al Consiglio nazionale, che le approva con il voto favorevole dei due terzi degli aventi diritto al voto». La questione non mi sembra mero formalismo in quanto questi signori dovranno decidere quali poteri avrà "il segretario" e a chi questi stessi poteri verranno sottratti ed inoltre dovranno stabilire chi sceglierà "il segretario": un congresso? il presidente/padrone? Mi sembrano decisioni che, con l'aria e le correnti che tirano da quelle parti, non sia facile assumere. Eppure ormai per i media esiste ed agisce "il neo segretario del Pdl" (che però si guarda bene dal dimettersi dall'incarico ministeriale).

PAOLO IZZO

Coppie di fatto

Lavorano nella stessa città, dove convivono in regime di... spartizione dei beni, disponendo dell'esistenza dei loro sudditi. Se capita loro di litigare, fanno presto pace scambiandosi qualche regalo importante, sempre sacrificando la gente comune. Si assistono e si aiutano vicendevolmente nelle avversità, soprattutto quando si tratta dei loro figli maggiori che, nei viaggi all'estero, ne combinano e ne dicono di tutti i colori, riempiendo di gossip tutti i quotidiani. La loro unione, non scevra di scheletri nell'armadio (chi è senza peccato...) è stata spesso osteggiata da pochi fanatici invidiosi, subito messi a tacere: perché il loro amore è più forte, invincibile. Forse il segreto sta nel fatto che lei è più giovane e debole (a lui piacciono più giovani e deboli) e lui ricco, potente... divino. Ma non si sposeranno mai ufficialmente, è il loro unico vezzo. Italia e Vaticano. Di fatto, una coppia.

G. ITALO IOCCO

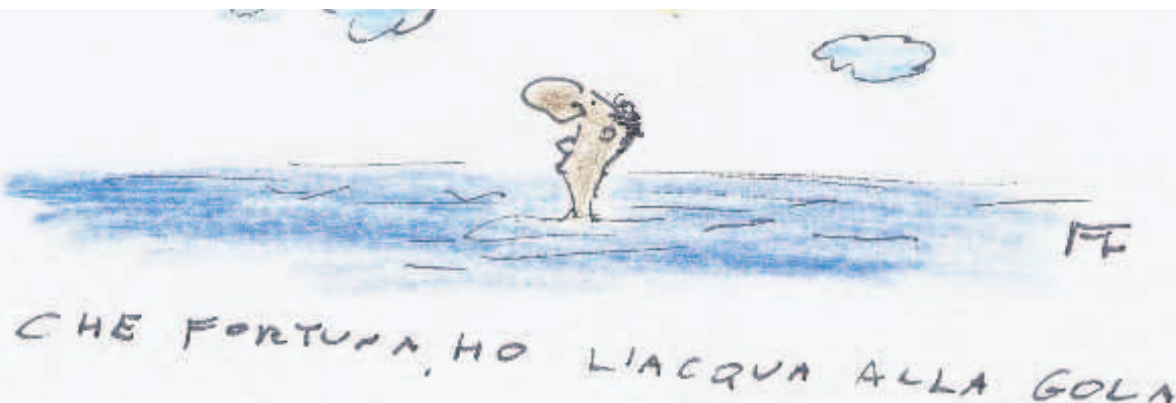
Le poste in tilt

Da una settimana, le poste italiane non funzionano più: versamenti e riscossioni da libretti postali, bancomat, poste-pay, pagamenti di bollettini e vaglia postali, tutto fermo per un non meglio definito problema di connessione internet. Naturalmente fanno tutti finta di non sapere. Al numero verde delle poste rispondono che stanno cercando di rimediare al problema, ma non conoscono i tempi. Qualcuno intende mettere fine a questo scandalo, magari spiegandoci cosa combinano i dirigenti superpagati (dai soliti fessi) per trasformare gli uffici postali nel mercato di piazza Vittorio senza essere nemmeno capaci di farlo andare decentemente?



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



Pietro Spataro
Giubbe Rosse

C'è posto per tutti

A tutti quelli che pensano di aver capito tutto del voto e guai a contraddirli, che credono che escludendo un pezzo si possa costruire un centrosinistra puro e "superiore".
giubberosse.blog.unita.it



Roberto Brunelli
Teleabissi

La strategia della talpa

È la strategia della talpa. Nel «day after» del tracollo, con gli elettori in fuga a rotta di collo da Silvio, a Rai1 e Canale5 e gli altri canali Mediaset, si fa allegramente finta di nulla.
teleabissi.blog.unita.it

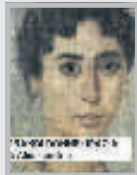


Massimo Solani
Cinque-cinque-cinque

E una class action dei tifosi?

Lo scandalo scommesse si allarga. Migliaia di tifosi che hanno gioito, pianto, speso soldi per trasferte, che si sono fatti schedare con la tessera del tifoso, potrebbero vedersi colpiti senza averne colpa alcuna.
cinque-cinque-cinque.blog.unita.it

Social Lapsus Tg1



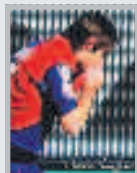
Rosanna Carraretto: Lapsus voluti

Il Tg1 ha detto che si vota il 13 e il 14!!! Non sono convinta che sia stato un lapsus, no! Temo, invece, che sia stato studiato, come pure le scuse successive.
www.unita.it



Bob Fabiani: Un'altra pagina vergognosa

La miseria dell'informazione di regime ha scritto un'altra pagina vergognosa non è possibile che il Tg1 telegiornale dell'ammiraglia Rai possa sbagliare le date del referendum... tutti a votare 4SI' il 12 e 13 giugno. Minzolini si deve dimettere.
www.unita.it



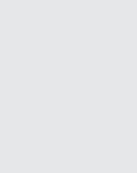
Vincenzo Che Marzullo: Più sanzioni

Bisogna sanzionare il TG1, non può fare falsa informazione, anche se in buona fede(?)!
www.facebook.com/unitaonline



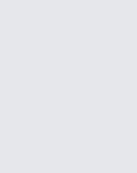
Luigi Altea: Smettiamo di guardarlo

Se tutti guardassero il TG1 come lo guardo io non esisterebbe Minzolini, non esisterebbe il TG1, non ci sarebbero lapsus. Il TGI esiste perché noi lo guardiamo e poi ne parliamo...
www.unita.it



Rossano Campinoti: Strategia della confusione

E' la strategia della confusione... più errori si fanno, più perplessità si crea nei cervelli. Spero nella maturità della gente e la coscienza civile.
www.facebook.com/unitaonline



Laura Pasquinelli: Troppe dimenticanze

Troppi errori in TVtroppe dimenticanzestiamo toccando il fondo.....come dice il grande poeta spagnolo Paco Ibanezestamos tocando el fondo!!!
www.facebook.com/unitaonline



Clodine Mela: Ci vuole una raccolta firme?

Ma non possiamo raccogliere le firme per un referendum che mandi a casa Minzolini e Vespa?...non se ne può più... Annozero e Ballarò saranno di parte ma almeno stimolano il contraddittorio...il Tg1 e Porta a Porta... sono di parte e basta.
www.unita.it



Tatiana Basilio: Ci provano in tutti i modi

Lapsus o meno, ma ci provano in tutti i modi!!!! Berlusconi se la sta facendo sotto, se passa il quorum vinceranno i sì e con il legittimo impedimento lui vivrà in tribunale!
www.unita.it

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE

Concita De Gregorio

CONDIRETTORE

Giovanni Maria Bellu

VICEDIRETTORI

Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò

REDATTORE CAPO

Paolo Branca (centrale)

Daniela Amenta, Fabio Luppino

ART DIRECTOR Loredana Toppi

PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA

via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE e AMMINISTRATORE DELEGATO

Fabrizio Meli

CONSIGLIERI

Edoardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

DIREZIONE PD

Bersani: diventeremo il primo partito

IL NUOVO PRESIDENTE

Sentenza referendum: la Consulta fa... Quaranta

VIDEOINTERVISTA

De Magistris: io, sindaco per dieci anni...



C'era una volta Annozero

DIVORZIO SANTORO-RAI



Il web salverà la scuola?

IL TERZO NUMERO DI UNITAG

CARO PD, È IL MOMENTO DEI PROGETTI E DELLE IDEE FORTI

SINE
STUDIO

Marco
Simoni
LONDON SCHOOL
OF ECONOMICS



Ragionando in maniera stilizzata, sono tre le principali interpretazioni dei recenti risultati elettorali. La prima è quella di D'Alema, Bersani e le persone a loro vicine: la vittoria dell'opposizione è un dato politico generalizzato, dipeso dalla incompetenza del governo e cementato dalla posizione visibile del Pd come alternativa. Discende da questa interpretazione una ovvia conseguenza. Alle comunali il doppio turno ha consentito la somma di voti anti-Berlusconi, che ormai sono maggioritari (e questo dato è considerato come acquisito da questa interpretazione) ma alle politiche il doppio turno non c'è ed è dunque necessario varare l'alleanza più ampia possibile per consentire ai voti di sommarsi e vincere le elezioni. In questo modo si rimanda a dopo la vittoria la soluzione di eventuali problemi politici, per questo i sostenitori di questa tesi rimangono sempre vaghissimi sulle cose da fare quando al governo.

La seconda interpretazione del voto, di buona parte delle stampa di centrosinistra e dei leader più giovani del Pd come Renzi, Civati o Scalfarotto, pensa che la vittoria sia dipesa soprattutto dalla capacità dei candidati a sindaco di mobilitare tutto l'elettorato di centrosinistra, e di averlo fatto con un profilo convincente e autonomo e quindi in grado di spostare anche qualche voto dal centrodestra. Secondo questa interpretazione la partecipazione diffusa è stata una causa prima della vittoria. Ne discende che concludere alleanze in maniera indipendente dal coinvolgimento degli elettori è un suicidio politico, e che invece enfasi prioritaria andrebbe rimessa nelle primarie, o altre forme di cessione di sovranità dai gruppi dirigenti agli elettori, per determinare le linee guida, e soprattutto leadership e candidati.

La terza analisi, condivisa anche

da me, si fonda su due persuasioni. La prima è che sia fuorviante far discendere da interpretazioni del voto amministrativo conseguenze sulle strategie per le elezioni politiche: basti ricordare l'euforia per il 1993 dei sindaci e la sconfitta del 1994. La seconda è che un sindaco deve fronteggiare centinaia di importanti questioni quotidiane e alcune scelte strategiche. Il governo che uscirà dalle prossime elezioni, al contrario, dovrà affrontare molte decisioni strategiche per far uscire l'Italia dalla stagnazione economica per le quali è fondamentale non solo avere una idea politica che marchi una distanza chiara dai programmi economici degli ultimi 15 anni. Ma soprattutto è necessario siglare un patto chiaro con gli elettori se si vuole avere la speranza di riuscire ad approvare riforme profonde ed efficaci. In poche parole, senza la politica dei progetti e delle idee forti, qualsiasi tattica non porta lontano. ❖

ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 7 giugno 1961

LE UNIVERSITÀ IN SCIOPERO
Drammatico conflitto con il governo. I prof fiorentini chiudono l'Ateneo, gli studenti occupano il rettorato e la polizia invade le aule. In sciopero anche i maestri.

WELFARE, LA DESTRA NOSTRANA SCAVALCA I CONSERVATORI EUROPEI

POLITICHE
SOCIALI E VOTO

Laura
Pennacchi
ECONOMISTA



Nell'individuare alla base del recente straordinario successo elettorale del centrosinistra le ripercussioni della crisi globale in termini di profonde trasformazioni economiche e sociali al Sud come al Nord d'Italia, Ilvo Diamanti sottolinea che oggi «altruismo, bene comune, solidarietà incontrano più attenzione, nel senso comune, rispetto a individualismo, paure, interessi». Se così è, si presenta un'irripetibile occasione per rafforzare in tal senso valoriale il profilo programmatico di quell'«aperto centrosinistra di governo» di cui parla Bersani. La prima cosa da chiarire è l'abisso che separa il linguaggio dei valori del «bene comune» e della «cittadinanza» dal modello «meno Stato più società civile», il quale è l'ultima versione dell'assunzione del neoliberalismo da parte del governo Berlusconi, con cui si pretenderebbe di legittimare la marea di tagli che si sta abbattendo su tutte le istituzioni pubbliche regionali ed enti locali in primo luogo e sul welfare state.

Il modello del «meno Stato più

società civile» rappresenta la traduzione nella salsa della destra italiana dell'esaltazione della big society del neoconservatore Cameron. Tale modello è criticabile non solo perché ipocrita, perché cioè (traducendosi nei fatti in una pratica selvaggia di contrazioni che nel caso italiano ha portato a una decurtazione dell'80% dei fondi per le politiche sociali e all'azzeramento di quelli per gli asili nidi e per la non autosufficienza) concretamente ci farebbe trovare, allo stesso tempo, con «meno Stato» e «meno società civile». Esso è criticabile anche perché è sbagliato e tale rimarrebbe an-

I tagli

Meno Stato ma anche meno società civile: Sacconi oltre Cameron

che se le realizzazioni concrete corrispondessero davvero alle parole declamate. Quel modello, infatti, contiene una pericolosa alimentazione del mito dell'«immediatezza» della società civile, contrapposta all'esperienza della «mediazione istituzionale» che dall'illuminismo in poi ha segnato l'evoluzione della cittadinanza e la storia dello stato di diritto e della democrazia. Se dobbiamo ammettere che la big society di cui parlano i conservatori inglesi, emulati dai nostrani ministri Sacconi e Tremonti, rappresenta un avanzamento rispetto al motto della Thatcher secondo cui «la società non esiste», dobbiamo anche riconoscere che si tratta di una trasformazione regressiva. Oltre a significare concretamente famiglie che surrogano un operatore pubblico totalmente deresponsabilizzato (e «genitori che portano la carta igienica scuola per i figli» e altre amenità di questo genere), l'esaltazione del «meno Stato più società civile», minacciando di sostituire la «mediazione istituzionale» con la relazione personale neofeudale e neotribale, minaccia la costruzione e la coltivazione della «sfera pubblica», entro cui solo può esprimersi in modo maturo l'«essere in comune» e la «gioia dell'essere con l'altro» di cui parlava Hanna Arendt.

Commenta su www.unita.it

Maramotti



→ **Antonio Bellavista** racconta al telefono l'accordo con i giocatori pugliesi saltato all'ultimo istante

→ **L'ombra della criminalità** I rapporti fra l'ex capitano e gli uomini dei clan in affari con le scommesse

«Milan-Bari non si fa più Hanno paura di Matarrese»

L'intercettazione è contenuta fra i brogliacci depositati dalla procura di Cremona nell'inchiesta "Last Bet". Nel frattempo, da Bari, emergono collegamenti fra gli scommettitori arrestati e la criminalità organizzata.

IVAN CIMMARUSTI

ivan-cimmarusti@libero.it

Due sconfitte ed un pareggio per i giocatori del Bari erano troppe. Una terza sconfitta avrebbe provocato una reazione del presidente Vincenzo Matarrese. Solo per questo, secondo l'ex capitano Antonio Bellavista, alcuni calciatori della sua ex squadra avrebbero deciso di non vendersi la partita per favorire la vittoria del Milan. L'intercettazione è riassunta nelle 1876 pagine di brogliacci dell'inchiesta calcio scommesse della Procura di Cremona, che ad oggi conta 16 arrestati tra carcerati e domiciliari e 28 indagati accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla manipolazione di incontri calcistici di serie A, B e Lega pro.

Il passaggio dell'intercettazione getta nuove e più pesanti ombre sul presunto coinvolgimento di calciatori della formazione pugliese, prossima alla serie B. È il marzo 2011, annota la polizia giudiziaria, quando Bellavista contatta un uomo non identificato, raccontando di aver «avvicinato alcuni calciatori del Bari» per manipolare l'incontro, favorendo la vittoria del Milan sul quale ci sarebbero state le scommesse. Secondo l'ex capitano biancorosso - che già nelle intercettazioni contenute nell'ordinanza fa riferimento a presunte scommesse compiute «da quelli del Bari» - si è accordato con alcuni calciatori della sua ex squadra per favorire la vittoria del Milan. Ma qualcosa non sarebbe andato per il verso giusto, spiega al suo interlocutore. La gara di San Siro finisce uno a uno e la scommessa va in fumo. Secondo



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

L'espulsione di Ibrahimovic durante Milan-Bari del 13 marzo scorso. La partita fra la capolista e l'ultima in classifica finirà 1-1.

quanto gli avrebbero riferito, i calciatori avrebbero preferito all'ultimo momento venir meno all'accordo per timore di reazioni da parte del presidente Matarrese, soprattutto perché la squadra aveva alle spalle già due sconfitte ed un pareggio.

Bellavista, dunque, sembra essere in stretti contatti col Bari calcio. A Giosefatte Valerio, suo corriere incaricato di ritirare e consegnare assegni dall'ex portiere della Cremonese Marco Paoloni, per esempio, avrebbe regalato una tessera di abbonamento annuale tribuna d'onore dello stadio San Nicola di Bari. Ma non solo, perché dai tabulati telefonici risultano una serie di conversazioni con diversi calciatori biancorossi.

C'è un collegamento, comunque, che sembra essere sfuggito agli investigatori di Cremona. È quello fra uno scommettitore del gruppo di Bari «identificato - scrive la pg di

Cremona - per D.T.N» che punta sull'incontro Benevento-Pisa, e un personaggio legato al clan mafioso di Savinuccio Parisi. Questa persona, assieme al fratello, fino a quale tempo fa era «nella proprietà - si legge in un'informativa dei Gico della Guardia di finanza - di alcune importanti società di scommesse on line con sede in Inghilterra». Entrambi inoltre, per conto del boss Parisi, avrebbero aperto con i soldi del clan una filiale della loro agenzia di scommesse nel quartiere Japigia di Bari, storico territorio del clan. Secondo recenti accertamenti investigativi, sembra che lo scommettitore del gruppo di Bari, D.T.N, abbia rapporti molto stretti con uno dei due fratelli, anche di tipo economico. L'ipotesi è che il «denaro inesauribile» detenuto da Bellavista «in forza - secondo il gip Salvini - di presunti accordi da parte di non identificati investitori» possa provenire

proprio dagli ambienti criminali vicini al sodalizio mafioso dei Parisi. Si tratta di un elemento sul quale ci potrebbe essere presto l'interessamento del procuratore capo di Bari, Antonio Laudati, che coor-

Lo scommettitore D.T.N.
È legato ad un
esponente del clan
di Savinuccio Parisi

dina le indagini sulla presunta manipolazione dell'incontro di coppa Italia Livorno-Bari, oggetto di denuncia da parte del bookmaker Skysport365. Laudati ha già chiesto ed ottenuto un reciproco scambio di fascicoli con la Procura di Cremona, al fine di individuare elementi che possano dare una spinta ulteriore alle indagini baresi. ♦

→ **Scommesse** Fiorentina-Roma, Lecce-Cagliari, Genoa-Lecce e Genoa-Roma i match indicati da Pirani
→ **I difensori dell'Ascoli** ieri gli interrogatori di garanzia di Sommesse e Micolucci. Ancora ammissioni

E la serie A adesso trema Quattro gare sotto inchiesta

Ancora una giornata di interrogatori di garanzia a Cremona per l'inchiesta sul calcioscommesse. Ma la procura è già al lavoro sugli elementi emersi dalle parole di Marco Pirani sul campionato di serie A.

GIUSEPPE VESPO
INVIATO A CREMONA

Nomi e partite, ammissioni e qualche smentita. Gli interrogatori sul giro di scommesse che da Cremona sta scuotendo l'Italia del pallone svelano una rete che si spingerebbe, secondo indiscrezioni, fino alle squadre di serie A del calibro di Roma, Fiorentina, Genoa, Lecce e Cagliari, e che presto potrebbe coinvolgere, dopo Cristiano Doni e Beppe Signori, anche altri personaggi noti

Serie B
Gli strani flussi di puntate sugli incontri di Atalanta e Siena

e legati ai club della massima serie. Al momento, secondo indiscrezioni, sotto la lente ci sono almeno quattro partite: si tratterebbe di Fiorentina-Roma (2-2), Lecce-Cagliari (3-2), Genoa-Lecce (4-2) e forse Genoa-Roma, finita 4-3 per i liguri dopo il 3-0 iniziale dei giallorossi.

Altre notizie potrebbero arrivare presto dalla lista di incontri "anormali" che l'agenzia di scommesse austriaca Skysport365 intende depositare in procura a Cremona. Tra queste ci sarebbero gare dell'Atalanta e del Siena, le due squadre promesse in A e ora finite nella bufera giudiziaria.

Sui nomi e sulla circostanze legate all'esito di tutti questi match gli investigatori sono abbottonatissimi, e si limitano a dire che si tratta di «notizie di seconda mano», riferendosi al fatto che sarebbero episodi raccontati da chi ha deciso di collaborare ma che, almeno al momento, non tutto sarebbe supportato da riscontri precisi.

Dopo gli interrogatori della settimana scorsa, ieri è toccato a due calciatori dell'Ascoli, entrambi ai domiciliari, rispondere alle domande del gip Guido Salvini. Vincenzo Sommesse e Vittorio Micolucci, non hanno rifiutato il confronto ma hanno sostenuto linee difensive diverse: Sommesse, al quale viene contestato di aver scommesso o partecipato alla manipolazione di almeno nove gare tra le quali la famosa Inter-Lecce, ha ammesso almeno in parte le sue responsabilità. E avrebbe anche specificato che il debito di circa centomila euro che aveva nei confronti di Marco Pirani - l'odontoiatra e scommettitore che firmò la ricetta dell'ansiolitico con cui l'ex portiere della Cremonese, Marco Paoloni, avrebbe inquinato il tè dei suoi compagni - non sarebbe da attribuire al giro di scommesse, ma si tratterebbe di un prestito chiesto in un momento di difficoltà ad un amico. Un particolare che probabilmente vorrà approfondire anche il procuratore Roberto Di Martino, che potrebbe risentire il calciatore a giorni. Per il resto, dice un inquirente, l'atteggiamento dell'ex capitano dell'Ascoli - fuori rosa da gennaio, particolare che secondo qualcuno è legato ai sospetti sulle scommesse - è stato tutto sommato «trasparente». «C'è la volontà di collaborare», ha detto a questo proposito il legale del calciatore, Enrico Bressani.



Il gip di Cremona Guido Salvini nel palazzo di giustizia della città lombarda

IL BOOKMAKER

Gare anomale: ci sono Lazio, Napoli, Bologna Lecce, Cagliari e Roma

— Ci sono dieci partite del campionato di calcio di serie A della stagione appena conclusa su cui si sono registrate scommesse «anomale». È quanto si apprende da fonti vicine al bookmaker austriaco "Skysport365" che nei prossimi giorni dovrebbe consegnare la lista ai magistrati della procura di Cremona che indagano sul calcioscommesse. Sugli incontri, secondo quanto è stato possibile ricostruire, sarebbero state registrate puntate elevate, tanto da costringere il bookmaker a sospendere le giocate. Flusso di puntate che si sarebbe riversa-

to successivamente sui siti asiatici costringendo anche questi ultimi a fermare gli scommettitori. Fra le partite segnalate dal bookmaker ci sarebbero almeno due partite della Lazio e una del Napoli. Che vi siano state puntate non regolari sugli incontri di queste formazioni, viene comunque fatto notare, non significa che le squadre siano direttamente coinvolte. Tra le squadre di serie A che comparirebbero nella lista dell'agenzia di scommesse, ci sarebbero tra le altre anche la Roma, il Lecce, il Bologna e il Cagliari. "Skysport365" compare sia nell'inchiesta di Cremona, dove è stato intercettato un suo legale al telefono con la cricca degli scommettitori, sia in quella di Bari che ha avuto origine proprio da un esposto del bookmaker austriaco.

Foto Lapresse



**Il programma di oggi
Il pm De Martino ricomincia
Bressan e Bruni da Salvini**

Continueranno oggi gli interrogatori a Cremona nell'ambito dell'inchiesta "Last bet". Prima di pranzo il procuratore Roberto De Martino, dovrebbe sentire il medico odontoiatra Marco Pirani, uno dei personaggi chiave dell'inchiesta, che tornerà quindi a parlare dopo l'interrogatorio di garanzia di venerdì scorso. Nel pomeriggio, invece, il gip Guido Salvini dovrebbe sentire, nell'ambito degli interrogatori di garanzia, l'ex calciatore Mauro Bressan e Manlio Bruni, che stando all'ordinanza avrebbe fatto da organizzatore, promotore e scommettitore su eventi sportivi su cui poi puntava anche l'organizzazione "dei bolognesi" di Beppe Signori.

Chi ha respinto quasi ogni addebito è stato il difensore ascolano Vittorio Micolucci. Il suo avvocato, Daniela Pigotti, ha spiegato che Micolucci, accusato di «essere una pedina stabile» dell'organizzazione che manipolava le partite per poi scommettere sui risultati falsati, avrebbe solo «millantato nelle due telefonate intercettate» di poter intervenire su alcune partite della sua squadra. Secondo il legale, il calciatore «ha sempre giocato per vincere le partite e ieri ha chiarito la sua posizione». Ha chiarito per esempio di aver accettato l'offerta di 15 mila euro da Marco Pirani per «truccare» Ascoli-Atalanta del 21 marzo 2011, partita che doveva con-

**La procura cauta
«Elementi da verificare
per ora si tratta di
notizie di seconda mano»**

cludersi con la sconfitta della squadra marchigiana, salvo poi scendere in campo e giocare «come sempre». A Micolucci è stata fatta ascoltare un'intercettazione della sera successiva all'incontro con Pirani. Nella telefonata il giocatore appare «sconfortato» e si lamenta per l'occasione eclatante avuta dalla formazione ospite dopo l'1-1 non concretizzata da Simone Tiribocchi, attaccante dell'Atalanta. Davanti al giudice però Micolucci avrebbe sostenuto di aver ceduto alla proposta di Pirani solo perché «pressato» proprio dal compagno di squadra Vincenzo Sommese. Una volta in campo, però, «ho giocato come sono capace». Ma «se l'Ascoli avesse perso», ha domandato alla fine il gip Salvini, «avrebbe preso i 15mila euro?» «Sì, li avrei presi». ♦

**La Camorra nel pallone
dal San Paolo alla Germania
Due le inchieste partenopee**

Le puntate dei clan sui match aggiustati. Dalla A alla Lega Pro fino ai campionati stranieri, una gara sospetta persino in Bundesliga. «Non è una nuova Calciopoli», spiega il procuratore Lepore. Sentito il presidente laziale Lotito.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Il destino di un'intera stagione si compie nel volgere di 45', davanti a 60mila spettatori increduli. L'ambizioso Napoli di De Laurentiis, in corsa per un posto in Champions League, dopo aver chiuso in vantaggio il primo tempo si fece rimontare, ma riuscì comunque a pareggiare. Nel finale, però, successe di tutto. Sul 2-2 agli azzurri fu negato un rigore: Quagliarella, affossato in area sotto gli occhi dell'arbitro, cercò di aggredire il direttore di gara, che lo buttò fuori. E, sulla ripartenza successiva, il Parma mise il sigillo alla gara con un gol di Crespo viziato da un netto fallo su Grava non ravvisato dalla terna. A bordo campo, sostengono gli investigatori, c'era Antonio Lo Russo, boss di Secondigliano, alleato degli "scissionisti" di Eduardo Fabbri, che sui "banchi" del lotto G di Scampia, tra il primo e il secondo tempo della partita, gestì un volume enorme di puntate sulla vittoria degli emiliani. Un colpo che, secondo stime abbastanza attendibili, avrebbe garantito alla camorra della zona nord introiti per un paio di milioni di euro. Era l'11 aprile 2010, e i carabinieri di Castello di Cisterna stavano indagando sulla «riconversione» dei boss usciti vincitori dalla faida con i Di Lauro da cinici mercanti di morte a spregiudicati gestori delle scommesse clandestine sulle partite di pallone. Due settimane dopo, il 25 aprile, i carabinieri accesero i riflettori su un altro match degli azzurri: Napoli - Cagliari, un noioso 0-0. Agli atti, le intercettazioni di numerose telefonate. Nella domenica di Napoli-Parma i clan avrebbero puntato forte anche su una partita di terza serie. Fabbri viene intercettato mentre parla di Andria Bat - Real Marcanise, conclusasi con il risultato sperato dai clan di Scampia: vittoria di misura dei casertani, con un gol realizzato nei minuti finali. Nello stesso campionato

la camorra truccò anche Sorrento-Juve Stabia: per quella vicenda è finito dentro Cristian Biancone, ex centravanti del Sorrento, mentre è indagato a piede libero il portiere Vitangelo Spadavecchia.

«NON È UNA NUOVA CALCIOPOLI»

Gli improvvisi «ribaltamenti» di risultato sono al centro di una delle due inchieste che vedono impegnati due diversi pool della Procura di Napoli. La Dda indaga sul giro (milionario) di scommesse "live" che, oltre alle organizzazioni criminali della periferia nord, vede coinvolti anche i D'Alessandro di Castellammare di Stabia, un clan "storico" che, attraverso numerosi prestanome, si è inserito nel circuito legale Intralot. L'interesse della camorra stabiese non sarebbe limitato ai campionati italiani, con preferenza per la massima serie e la Lega Pro, ma si estenderebbe anche alla Liga spagnola, alla Bundesliga (sospetti di combine su Bochum-Energie Cottbus) e su diversi campionati sudamericani.

Un'indagine «a tutto campo»: un mese fa i pm hanno ascoltato come teste il presidente della Lazio Claudio Lotito. La procura ordinaria, invece, procede sull'ipotesi di reato di frode sportiva. L'aggiunto Gianni Melillo, coordinatore del gruppo di magistrati che si occupa dei "reati da stadio", si è messo in contatto con gli inquirenti cremonesi. Imminente un vertice tra i due uffici giudiziari: molte perquisizioni disposte dai pm lombardi sono state eseguite a Napoli, a carico di soggetti già "attenzionati". Un'indagine, questa, che sarebbe solo alle battute iniziali, secondo il procuratore capo partenopeo Giovandomenico Lepore: «Le vicende che stiamo seguendo sono molto diverse da quelle emerse nell'inchiesta Calciopoli. Non sono coinvolti arbitri e anche i nomi dei calciatori che potrebbero avere avuto un ruolo negli illeciti non sono ancora certi». Ad uno stadio più avanzato l'inchiesta dell'antimafia sugli intrecci tra camorra e calcioscommesse. Nel mirino siti internet asiatici e agenzie nazionali e internazionali, infiltrate dai clan. Nel corso delle ultime due stagioni, i carabinieri si sono mimetizzati tra gli scommettitori che puntano sui cambi di risultato, per entrare nel cuore del "sistema". ♦

**Abete: «La Figc non sapeva
È criminalità,
ci serve aiuto»**

La procura della Federcalcio sapeva dal 25 maggio di quanto stava accendendo attorno al portiere del Benevento, ex Cremonese, Marco Paoloni. E quanto emerge da fonti vicine alla Figc secondo le quali risalirebbe a quel giorno la denuncia di Massimo Erodiani, gestore di alcune agenzie di scommesse in Abruzzo coinvolto nell'inchiesta e per questo arrestato, nei confronti di Paoloni. Secondo le indiscrezioni Erodiani si rivolse a un collaboratore dell'ufficio indagini il quale a sua volta inviò una mail alla procura federale per segnalare quanto stava accadendo. Una versione che coinciderebbe con quanto raccontato dal dirigente della Cremonese Sandro Turotti. «Ma alla procura federale arrivano ogni giorno centinaia di richieste», ha tagliato corto ieri il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete. «La Federcalcio come soggetto politico non ne era a conoscenza - ha proseguito

**La denuncia di Erodiani
«Alla procura federale
arrivano centinaia
di segnalazioni»**

Abete - Le denunce arrivano a noi e alla procura federale, quindi non tutte le documentazioni sono a nostra conoscenza. Che il 25 maggio ci fosse un fax del signor Erodiani è abbastanza naturale che non venga saputo direttamente dalla federazione perché questo attiene alla titolarità di un organo di giustizia che opera presso la federazione ma in piena autonomia e indipendenza».

Per quanto riguarda invece le modifiche al regolamento e agli organi federali di controllo, Abete ha confermato la volontà di creare un nuovo organismo in cui convivano più soggetti. «Una task-force mirata per un'operazione di contrasto», ha spiegato il presidente del Coni Gianni Petrucci. «Siamo al cospetto della malavita, di organizzazioni che il calcio italiano da solo non può fronteggiare: devono essere interessate le massime cariche dello Stato», ha continuato Petrucci. «Il fenomeno calcio - è stata la conclusione - è troppo importante per il paese». ♦

→ **1746 in ferie forzate** Mancano i soldi per gli stipendi della Gesip, ei lavoratori restano a casa
→ **Dalle pulizie ai cimiteri** Cammarata spera nel governo: giovedì il tavolo interministeriale

Palermo rischia il collasso si fermano decine di servizi

Pulizie nelle scuole e in molti uffici, la gestione di alcune aree verdi e persino dei cimiteri. I lavoratori della Gesip, la società comunale di servizi, da oggi sono in ferie forzate. Mancano i soldi per gli stipendi.

NICOLA BIONDO

PALERMO
nicola_biondo@yahoo.it

Dalle scuole ai cimiteri, dai giardini agli uffici comunali. Da oggi, a meno di un clamoroso miracolo, Palermo andrà in tilt. 1746 dipendenti della Gesip, la società del Comune che si occupa di molti servizi essenziali, sono da ieri in ferie forzate per mancanza di fondi. Un default finanziario targato Pdl che amministra con ampia maggioranza il capoluogo siciliano. La Gesip si occupa delle pulizie nelle scuole elementari e negli asili, della gestione di un cimitero, di alcuni siti turistici e delle aree verdi della città: tutti servizi che saranno interrotti dopo la scadenza della convenzione tra il Comune e la società. Ma ad essere colpiti dai disagi saranno anche alcuni uffici pubblici tra cui Palazzo delle Aquile, sede del comune amministrato da Diego Cammarata, la cui maggioranza, a nove mesi dalle elezioni, appare sempre più centrifugata dalle



Il sindaco Diego Cammarata è primo cittadino di Palermo dal settembre 2001

emergenze: dai rifiuti alla mancanza di copertura finanziaria. Da settimane infatti il centro-destra non riesce ad assicurare il numero legale in consiglio, mentre l'opposizione si è rifiutata di appoggiare una delibera che stornava 5 milioni di euro dalla lotta all'evasione per coprire almeno un mese di stipendi per i lavoratori comunali. «Un pannicello caldo che non risolverebbe nulla, il centro destra si è dissolto», sostiene il Pd.

Come nella "peggiore" tradizione siciliana si aspetta dunque il miracolo che però difficilmente potrà arrivare dalla Regione con un finanziamento a fondo perduto. Si guarda

L'ultima furbata

Fallito il tentativo di stornare 5 milioni dalla lotta all'evasione fiscale

così a Roma dove giovedì si aprirà un tavolo interministeriale per approntare una via d'uscita e la futura programmazione per la Gesip, ormai in liquidazione.

La tensione a Palermo però sale sempre di più: fino a ieri i lavoratori hanno stazionato silenziosamente a Piazza Pretoria di fronte al Comune. Ma si teme che la protesta, già iniziata nelle scorse settimane, possa divampare nel corso di una mani-

Un abbraccio, Francesca, nel giorno terribile della scomparsa del tuo papà

EMANUELE FORNARIO

è nel dolore che tutto ciò che è straordinario fiorisce e tu sei il nostro fiore

Concita

Fabrizio Meli esprime profondo cordoglio a Francesca Fornario per la scomparsa del padre

EMANUELE FORNARIO

Giomaria è vicino a Francesca nel dolore di questo triste giorno per la morte del padre

EMANUELE FORNARIO

Pietro Spataro si unisce al dolore di Francesca Fornario per la scomparsa del

PADRE

Luca Landò è vicino a Francesca Fornario in questo momento difficile per la scomparsa del

PADRE

La segreteria di Redazione partecipa con grande affetto al dolore di Francesca Fornario per la perdita del

PAPÀ

Maddalena Loy, Cesare Buquicchio e il servizio On line si stringono con affetto e amicizia a Francesca per la scomparsa del padre

EMANUELE FORNARIO

Cara Francesca ti siamo vicini e ti abbracciamo forte in questo momento così difficile per la morte di tuo

PADRE

Daniela Amenta, Paolo Branca, Fabio Luppino

Il servizio Culture abbraccia Francesca in questo giorno difficile per la scomparsa del padre

EMANUELE FORNARIO



festazione indetta per oggi. Intanto per fare fronte all'emergenza, è stato predisposto un piano straordinario di redistribuzione del personale comunale per garantire alcuni servizi essenziali.

La foto d'archivio di questo disastro è databile al 2001, quando Diego Cammarata, appena eletto sindaco, si fece immortalare sorridente accanto ai suoi sponsor: erano Silvio Berlusconi, Renato Schifani e Angelino Alfano. Ma la buona sorte del sindaco, sotto processo per violenza privata e abuso d'ufficio, è ormai declinata tant'è

33 STUDENTI DENUNCIATI

33 studenti appartenenti all'area antagonista genovese sono stati denunciati dalla Digos per gli scontri durante il corteo Cgil in occasione dello sciopero generale del 6 maggio.

che una fetta della sua stessa maggioranza lo ha abbandonato, chiedendo addirittura le primarie per decidere il prossimo candidato a Palazzo delle Aquile. Un gioco di strategie e di veti che ha portato al collasso l'intera città, che da tempo spera in una scossa per voltare pagina, uguale a quella che ha interessato Napoli.

Nella città "chiusa" per mancanza di fondi, si apre così una lunga campagna elettorale per le elezioni di primavera, una sfida al cuore del sistema di potere berlusconiano che oggi si affida al siciliano Angelino Alfano per far dimenticare l'era Cammarata. Leoluca Orlando, già sindaco tra gli anni 80 e 90, e il capogruppo Pd al comune Davide Faraone i possibili candidati alle primarie. Ma con loro potrebbe esserci, un outsider modello De Magistris, l'europarlamentare Sonia Alfano. ❖

Mobilitazione anti Israele La prima «grana» di Pisapia tra Milano e il medioriente

Una kermesse dedicata ad Israele, lunedì prossimo, che ha scatenato reazioni ed appelli: per Giuliano Pisapia, neo sindaco di Milano, è il primo test «istituzionale» per mediare le ragioni di forze sociali e movimenti.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Un appello, pubblicato domenica dal Manifesto, che si rivolge direttamente al nuovo sindaco di Milano. Un altro, promosso dal neonato "Comitato No Milano Occupata", che chiama in causa tutte le istituzioni locali, Regione, Provincia, Comune. E chiede di cancellare l'evento, in nome del popolo palestinese e di Vittorio Arrigoni, l'attivista ucciso a Gaza. Infine, l'annuncio di proteste anti-israeliane, che sta viaggiando nella rete e che alimenta anche preoccupazioni per la sicurezza. Il bersaglio di tutto è la kermesse dedicata a «Israele che non ti aspetti», prevista dal prossimo 13 giugno in Piazza Duomo. Ma che molto probabilmente, proprio per ragioni di sicurezza, ora sarà spostato altrove.

La mobilitazione anti-israeliana, che prevede anche un corteo il 18 giugno, a Milano, è il primo caso delicatissimo che Giuliano Pisapia si trova a gestire da sindaco. E lo fa con rigore istituzionale. «Credo che il ministro degli Interni, le forze dell'ordine e il questore sono i più adatti per ogni decisione sulla base della situazione», risponde ai giornalisti. «Quello che posso dire - aggiungere soltanto - è che da parte mia ho sempre creduto in due popoli e due Stati e questo continua ad essere il mio impegno per il futuro».

Forze dell'Ordine e Questura di Milano hanno già fatto le loro valutazioni. Ma la decisione di spostare l'evento sarà ufficializzata solo nei prossimi giorni.

In ogni caso, la manifestazione resterà aperta a tutti e «non blindata», fanno sapere gli organizzatori. In programma, tra l'altro, un concerto di Noa, una mostra a Palazzo Reale, un'installazione tra piazza Duomo e piazza Castello, una serie di incontri con i principali scrittori israeliani. Nelle settimane scorse, Gideon Meir, aveva annunciato che «probabilmente» sarebbero stati Silvio Berlusconi e il premier israeliano, Benjamin Netanyahu ad aprire la rassegna.

Il culmine invece delle contromobilitazioni dovrebbe essere il corteo già annunciato per il 18 giugno, contro «l'occupazione israeliana di Milano», che dovrebbe partire da largo Cairoli. «Sul percorso che vorremmo si concludesse in centro, però, la questura si è riservata», fanno sapere gli organizzatori.

L'imbarazzo del neo-sindaco, pronosticato ieri dal quotidiano israeliano Yediot Ahronot, non sembra essersi manifestato. La faccenda «potrebbe mettere in imbarazzo il sindaco Pisapia, atteso tra i relatori della rassegna», aveva suggerito il quotidiano, rilanciando allo stesso tempo l'allarme sulla contromobilitazione.

«Il sindaco di Milano ha già chiarito che parteciperà a questa manifestazione come è giusto per il sindaco di tutti i milanesi», interviene il deputato del Pd Emanuele Fiano, preoccupato di censurare «qualsiasi forma di ostracismo verso la manifestazione di Milano» e di ricordare che «la conoscenza è l'unico antidoto contro l'odio e la guerra». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



La loro idea di stampa: il Viminale stavolta respinge i giornalisti

Tempi bui, per il diritto all'informazione. La circolare n. 1305 del 01.04.2011 del ministero dell'Interno, con oggetto «accesso ai centri per immigrati», stabilisce che a seguito degli sbarchi degli ultimi mesi e per «non intralciare le attività» rivolte agli stranieri, l'accesso alle strutture è consentito solo ad alcune organizzazioni umanitarie. Ed è successo che, nei mesi scorsi, molti parlamentari e consiglieri regionali non sono stati fatti entrare quando, invece, leggi nazionali e regionali (che in alcun modo possono essere scavalcate da una circolare) prevedono e regolamentano il loro ingresso nei centri. I deputati radicali Perduca e Poretti, da sempre sensibili a questi temi, hanno presentato una interrogazione al ministro Maroni per avere chiarimenti circa il «respingimento» dei loro colleghi dai centri e, solo dopo le pressioni esercitate anche da altri parlamentari, è stato garantito loro l'accesso a tutte le strutture. La cosa preoccupante, adesso, rimane il divieto di accesso per i giornalisti, che non possono più entrare nelle strutture e documentare quanto li accade, neanche se accompagnati da parlamentari (come avveniva prima della circolare). La preoccupante circostanza viene denunciata da un gruppo di giornalisti, supportati dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Per i giornalisti la «censura non può essere istituita con una circolare del Viminale» e si chiede al governo di «rispettare il diritto di cronaca e l'articolo 21 della Costituzione, che sancisce la libertà di stampa». C'è da chiedersi, in effetti, quali siano le «attività» svolte all'interno dei centri che verrebbero «intralciate» da una libera e corretta informazione. Le ipotesi, ahinoi, non sono certo incoraggianti. ❖

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Cara Francesca ti mando un abbraccio in questo giorno così triste.

Loredana

I servizi politica e cronache si stringono a Francesca in questo momento per la perdita del padre

EMANUELE FORNARIO

La moglie Paola e la figlia Rita annunciano la perdita del caro

MARIO CORNETTO

Camera ardente presso Camera mortuaria Certosa di Bologna, Martedì 7 Giugno dalle 15.45 alle 16.45.

Niente fiori ma opere di bene

Fabio, Umberto, Massimo e Bruna sono vicini a Francesca in questo triste giorno per la scomparsa del padre

EMANUELE FORNARIO

L'area di preparazione e assistenza tecnica sono vicini a Francesca per la scomparsa del caro papà

EMANUELE FORNARIO

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,90 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Morta una donna** Salgono a 23 le vittime dell'E.coli. Il governo tedesco: evitate ortaggi crudi

→ **Summit europeo** Oggi riuniti i ministri dell'agricoltura, Madrid chiede risarcimenti

Test negativi sui germogli di soia Il batterio killer uccide ancora

Foto Ansa



Laboratorio Continua la ricerca della causa dell'epidemia

IL CASO

Fazio: più controlli soprattutto per il biologico

Non esclude che il batterio sia il frutto di una manipolazione di laboratorio, ma neanche che all'origine di tutto ci sia della carne contaminata. Non vuole bloccare l'import dalla Germania, ma chiede più controlli. Soprattutto sul biologico. Così il ministro italiano della salute Ferruccio Fazio, ieri in Lussemburgo per un vertice con i colleghi europei sull'emergenza E.coli.

«Come già è avvenuto - ha detto il ministro, precisando che non crede all'ipotesi bioterrorismo - una manipolazione genetica può creare un sierotipo di tipo nuovo che può poi sfuggire». Il ministro ha colto l'occasione per chiedere un controllo sanitario diretto sui prodotti biologici. «Questi ultimi hanno dei sistemi di verifica che non garantiscono l'efficacia dei controlli dei prodotti tradizionali, per i quali, a differenza di quelli bio, non sono previste eccezioni».

Un'altra donna è morta e i germogli di soia non c'entrano. Test finora negativi per l'E.coli, ma Berlino mantiene l'invito a evitare verdure crude. Esperti europei in Germania. Intanto la Ue fa la conta dei danni.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

I germogli di soia potrebbero essere innocenti, al pari dei cetrioli. Dopo aver puntato il dito su una fattoria biologica di Uelzen, in Bassa Sassonia, le autorità tedesche fanno un passo indietro. Gli esami di laboratorio non danno conferme. Su 40 campioni esaminati 23 sono risultati negativi all'Escherichia Coli 0104:H4, il ceppo altamente tossico del batterio che sta seminando

il panico in Europa. Per altri 17 campioni i test non sono stati ancora conclusi, ci vorranno giorni. E intanto arriva la conferma di una nuova vittima, la 23esima su 2333 persone colpite: è una donna di 90 anni morta venerdì scorso nello Schleswig Holstein.

Un primo caso di contagio confermato in Polonia, un altro in Lussemburgo ma non si tratta di nuovi focolai, entrambe le persone colpite erano appena rientrate dalla Germania. Il problema è qui, ma le autorità tedesche non riescono a mettere a fuoco il punto d'origine. «La ricerca della causa dell'epidemia è molto difficile perché dal suo presunto inizio sono passate alcune settimane», spiega una nota del ministero dell'agricoltura di Berlino. Il batterio non è stato rintracciato, ma questo non

esclude che i germogli di soia distribuiti nelle scorse settimane non fossero contaminati. Il governo tedesco rinnova comunque l'invito a non consumare verdure crude, in particolare cetrioli, pomodori e insalata.

Nella lista sono stati inseriti anche i germogli di soia. Sui quali resta un'ombra di dubbio nell'attesa degli ultimi test. Nella fattoria di Uelzen

non sanno spiegarsi come potrebbe essere avvenuta una eventuale contaminazione: l'E.coli è un batterio di origine fecale, spesso presente nelle deiezioni animali. Se utilizzate tal quali come concime, senza un opportuno processo di maturazione, le feci animali possono trasmettere il batterio. Ma nell'azienda gioiello messa sotto accusa non si allevano animali né si utilizza concime. «I germogli da insalata si sviluppano solo dai semi e dall'acqua», spiega Klaus Verbeck, amministratore della fattoria.

I semi, appunto. Anche se ora il batterio non si trova, potrebbe essere stato questo il veicolo. Ne parla il tabloid Bild, chiamando in causa fornitori cinesi. Semi contaminati furono all'origine di un'analoga epidemia verificatasi anni fa in Giappone, come confermano anche diversi ri-

CODACONS

L'associazione a difesa dei consumatori ha inviato un esposto a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia, ritenendo «inadeguate e inefficienti» le contromisure italiane contro l'E. Coli.



cercatori europei: i germogli di soia sono in contatto diretto con il seme, il contatto con batteri eventualmente presenti è inevitabile. Ma resta sempre aperta l'ipotesi, anche se meno accreditata, di una possibile contaminazione in una fase successiva alla produzione.

SETTORE IN CRISI

Un rompicapo per le autorità tedesche, che non nascondono il rischio di non riuscire ad individuare l'origine dell'epidemia. Ci vorrà tempo e non è detto che si arrivi ad una causa certa. Esperti europei sono a Berlino, anche la Russia ha offerto aiuto, mentre i ministri della salute Ue chiedono di rafforzare i controlli in Germania. Nell'attesa c'è però da far fronte non solo all'emergenza sanitaria - gli ospedali tedeschi faticano a prestare assistenza alle persone colpite che necessitano in molti casi di trasfusioni e dialisi - ma anche a quella economica. La Russia mantiene l'embargo sugli ortaggi europei, una decisione che la Ue giudica «sproporzionata» e che si spera Mosca possa ritirare prima del bilaterale di giovedì e venerdì prossimi.

Parleranno anche di questo i ministri dell'agricoltura europei convocati per un summit straordinario oggi in Lussemburgo, alla presenza an-

Gli esami

Ventitré dei 40 campioni prelevati non presentano tracce di contaminazione

I danni

Solo la Spagna stima le perdite subite in 200 milioni a settimana

che dei commissario europeo del settore, Dacian Ciolos, e di quello alla Sanità, John Dalli. Il danno economico è importante, e non solo per l'embargo russo - Mosca importa ortaggi Ue per 600 milioni di euro all'anno. I produttori spagnoli, i primi ad essere chiamati in causa per il sospetto sui cetrioli, hanno stimato perdite che ammontano finora a 200 milioni di euro alla settimana. Madrid ha chiesto risarcimenti alla Germania per l'allarme infondato sui suoi cetrioli. Ma è tutto il settore agricolo europeo a soffrire, in Italia la Coldiretti parla di danni per 100 milioni di euro. La Ue non esclude i risarcimenti, ma sarà possibile fare una valutazione solo una volta accertata causa e entità del danno. La Spagna ha chiesto intanto la revisione del meccanismo di allerta alimentare Ue, «per evitare che questo tipo di situazione si ripeta». ♦

→ **Reporter e fotografi** da tutto il mondo per il clamoroso «sexygate»
→ **In Francia** l'addio anche degli ultimi sodali all'ex preferito dei media

Foto Ansa



All'uscita del tribunale di Manhattan mano nella mano con la moglie Anne Sinclair

Strauss Kahn torna in tribunale ma ora sfodera la grinta «Non sono colpevole»

Elegante e sicuro di sé anche di fronte al muro di fotografi e alla manifestazione dei camerieri d'albergo che gli gridano «Vergogna». Dominique Strauss Kahn all'udienza preliminare ribadisce: sono innocente.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

«Not Guilty». Per sette volte Dominique Strauss Kahn ha ripetuto la frase di rito per dichiararsi non colpevole degli altrettanti capi d'imputazioni che ieri gli sono stati letti al tribunale di New York. L'udienza preliminare dell'ex direttore generale del Fondo monetario internazionale, che ha mobilitato giornalisti e telecamere da tutto il mondo, alla fine non è durata più di una manciata di minuti. Il tempo di definire i ruoli e di fissare l'esordio vero del processo di cui ieri è andato in scena solo il prologo. Sarà dal prossimo 18 luglio che la procedura entrerà nel vivo, con l'inizio della costituzione della giuria che all'unani-

mità dovrà condannare *beyond a reasonable doubt* - al di là di ogni ragionevole dubbio - Dsk per aggressione sessuale, tentato stupro e sequestro di persona, secondo le accuse, di Nafissatu Diallo, la cameriera del Sofitel che tre settimane fa lo ha fatto arrestare; o invece rilasciarlo, perché le prove portate in aula dal procuratore Cyrus Vince non sono state convincenti. Un solo giurato perplesso, e la partita sarà vinta dall'imputato. Compito del difensore dell'«ex prossimo presidente francese» Ben Brafman, avvocato delle star e star lui stesso, sarà non di provare l'innocenza del suo assistito, ma di demolire il teorema del procuratore, che ha l'onere della prova. Punterà sulle contraddizioni, insinuerà il dubbio nella mente dei giurati, e cercherà così di demolire la tesi della colpevolezza che sin dal primo momento gli uomini della procura hanno cercato di rappresentare davanti ai media.

Al di là della ritualità, quindi, l'udienza preliminare di ieri aveva una certa importanza perché per la

prima volta i diretti interessati hanno cominciato a costruire la propria narrazione dei fatti della stanza 2806. Riposato nella sua residenza di lusso ai domiciliari e preparato dai difensori, ieri Dsk non era più l'uomo spaesato e ammanettato presentato alle telecamere tre settimane fa dalla polizia di New York. In vestito scuro e con lo sguardo concentrato, l'ex direttore dell'Fmi si è mostrato sempre determinato, anche quando all'entrata del tribunale ha dovuto attraversare un gruppo di cameriere d'hotel del sindacato convenuti per urlargli «shame on you», vergogna. A Parigi, chi lo ha sentito al telefono in questi giorni, lo ha descritto come «molto combattivo». Si è presentato a braccetto con la moglie Anne Sinclair, la donna che sta attirando l'ammirazione dei media statunitensi per la sua «dignità», e che

L'avvocato delle star
Il legale ribadisce: proveremo che non ci furono atti forzati

senz'altro costituirà una carta della difesa per screditare l'immagine dell'uomo violento. All'uscita del tribunale il legale Brafman ha ribadito che sarà in grado di «provare che non c'è stata né aggressione né atti forzati», confermando la strategia della relazione consensuale. Per accreditarla nei giorni scorsi aveva fatto circolare la voce che la difesa era già in possesso di elementi che smonterebbero la credibilità della ragazza. A dare il tono dell'accusa ieri è stato l'avvocato della cameriera, che ha dipinto la sua assistita come «traumatizzata», ma convinta a portare avanti la battaglia in nome di «tutte le donne del mondo». Facendone un simbolo.

Intanto a Parigi bocche più o meno cucite dalle parti di *rue Solferino*. Dopo la prima settimana di choc, ieri i commenti sull'*affaire* sono stati rari e laconici. Per lo più concentrati a separare la sorte di Dsk da quella dei socialisti. Le primarie stanno per entrare nel vivo e i candidati più accreditati a vincerle, François Hollande e Martine Aubry, sono entrambi dati vincenti dai sondaggi in previsione delle presidenziali. Quello di Dsk è ormai un affare privato, e anche i sodali dell'ex preferito nei sondaggi stanno cercando di ricollocarsi nell'organigramma del Ps. ♦



Festeggiamenti in piazza de Mayo a Lima con Ollanta Moises Humala Tasso per la sua elezione a presidente del Perù

→ **La Borsa** di Lima crolla del 9%: i mercati temono la vecchia vicinanza del neoeletto a Chavez

→ **Ma le prime** felicitazioni vengono dai neoliberali: il peruviano Vargas Llosa e il cileno Piñera

Perù, svolta a sinistra con Humala Vince con piano di lotta alla povertà

Aria nuova in Perù, dove nel ballottaggio domenicale non riesce la rimonta della figlia dell'ex presidente in galera per violazione dei diritti umani, Keiko Fujimori. Vince Ollanta Humala, ex amico di Chavez.

LEONARDO SACCHETTI

I nomi dei primi a congratularsi con Ollanta Humala, nuovo presidente del Perù, rappresentano quella che può essere letta come un'autentica novità nella politica sudamericana di questi ultimi die-

ci anni. Quando ancora il conteggio non era arrivato al 100% delle schede scrutinate e il candidato della coalizione di centrosinistra "Gana Perù" era ormai in vantaggio di quasi due punti e mezzo (51,2 contro il 48,8 raccolto dalla sua sfidante, Keiko Fujimori), nel suo quartier generale dentro l'Hotel "Los Delfines" di Lima sono arrivati i messaggi del premio Nobel per la Letteratura, Mario Vargas Llosa, del presidente conservatore del Cile, Sebastián Piñera, e quello dell'ex presidente brasiliano Lula da Silva. Tre nomi, tre personalità che, nelle elezioni di 5 anni fa, difficilmente avrebbero stretto la

mano dell'allora «candidato di Hugo Chavez». Humala fu sconfitto ma da quella sconfitta è nata la sua vittoria. «Sono contento – ha detto Vargas Llosa – perché la sua è la vittoria

Eredi del popolo Inca
Ollanta è un nome quechua ma Humala ha anche origini italiane

di una nuova classe media che lotta contro la corruzione e la povertà». Anche le congratulazioni arrivate da Santiago del Cile, da un presiden-

te orgogliosamente di destra, fanno da contraltare a una trasformazione politica che segna la nascita di un nuovo corso per l'America Latina. Un corso che la telefonata di Lula a Humala sintetizza più di mille parole. È stato l'ex presidente brasiliano a produrre questo cambiamento, inviato a Lima il suo assessore personale, Luis Favre. Stratega del Partito dei Lavoratori, Favre è riuscito a mettere distanza tra Humala e Chavez, puntata su progetti per dimezzare la povertà (sulla scia di "Fame Zero" di Lula) e per inserire il nuovo presidente peruviano nel solco delle socialdemocrazie latinoamericane.



Alla José Mujica in Uruguay e alla Lula, appunto.

«Siamo pronti a formare un governo di concertazione nazionale con tutte le forze democratiche e aperto alla società civile», è stata la prima dichiarazione del 101esimo presidente del Perù. Era lui il favorito e il secondo turno svoltosi domenica scorsa gli ha regalato un Paese che si lo ha eletto ma che per metà gli ha voltato le spalle, preferendo l'ombra lunga degli anni della dittatura di Alberto Fujimori. Negli ultimi giorni, infatti, Keiko è riuscita a conquistare le prime pagine dei giornali solo con dichiarazioni in cui «minimizzava» le oltre 300mila operazioni di sterilizzazione a cui suo padre sottopose povere donne indios, a loro insaputa. Un'azione mai condannata dalla Chiesa peruviana e dal suo arcivescovo dell'Opus Dei, Juan Luis Cipriani.

LA PRIGIONE DORATA

«Dobbiamo consolidare la crescita economica – è la priorità dettata dal neo-presidente davanti ai suoi sostenitori, riuniti nella notte tra domenica e ieri nella piazza Dos de mayo a Lima – che sarà il gran motore dell'inclusione sociale a cui aspirano i peruviani». Il Perù esce così

PRESIDENZIALI USA 2012

Anche il nipote di un immigrato italiano tra gli sfidanti di Obama per il secondo mandato. È l'ex senatore repubblicano Rick Santorum. Suo nonno, minatore in Pennsylvania fuggì dal fascismo.

diviso ma con una nuova speranza. Le divisioni si possono leggere anche analizzando il voto: le città hanno preferito Keiko Fujimori mentre la vittoria di Humala è stata costruita nelle campagne del centro e del sud, come nelle zone di selva. Forse, quella «nuova borghesia cittadina» di cui parla Vargas Llosa è ancora una speranza, visto che la borsa di Lima ha salutato i risultati con un pesante saldo negativo. Ma, da ieri, lo è anche la presidenza di Ollanta. Non a caso, proprio domenica mattina, è tornato a farsi sentire la guerriglia di Sendero Luminoso, ormai vincolata ai narcos e strenuamente combattuta dal neo-presidente. La vittoria di Humala fa paura nella cella dorata della prigione Diroes (dove è rinchiuso Alberto Fujimori). «Pronti a trasferirlo in un carcere comune», è stata una promessa lanciata da «Gana Perù», rivolgendosi a quell'ombra che ha fatto perdere Keiko. ♦

→ **La magistratura** ha già disposto la riesumazione di Allende

→ **Nuovo fascicolo** sulla morte del premio Nobel, su richiesta del Pcc

Pablo Neruda, la fine misteriosa del poeta

In Cile l'inchiesta aperta 40 anni dopo

Un'iniezione letale ad opera degli 007 di Pinochet o solo un aggravamento nei giorni subito dopo il golpe di un fisico già minato. Il Cile, alle prese con la propria storia, vuole chiarire i dubbi sulla fine del grande poeta.

L. S.

C'è chi ha vissuto due o più vite, ma in pochi sono morti più di una volta. Uno di questi è il presidente cileno Salvador Allende, morto nel Palazzo della Moneda l'11 settembre del 1973. La storiografia parla di un suicidio con quell'Ak47 regalatogli da Fidel Castro, come estremo atto contro il golpe militare di Augusto Pinochet. Qualche giorno fa un'inchiesta tv ha messo in dubbio la ricostruzione del suicidio di Allende e avviato la riesumazione del suo corpo. Un altro uomo che si appresta a morire una seconda volta è il poeta cileno e comunista Pablo Neruda. Una settimana fa il Partito Comunista Cileno (Pcc) ha presentato un esposto per la riesumazione anche del corpo del Nobel per la letteratura 1971. Morte naturale o assassinio?

Il dubbio è anche qui frutto di indagini giornalistiche e di un clima politico che, in un Paese governato dalla «nuova» destra del presidente Sebastián Piñera, sta portando tutto il Cile a una frenetica corsa per fare i conti col proprio passato. Il poeta sarebbe morto la sera del 23 settembre '73, intorno alle 22,30, nella clinica privata Santa Maria di Santiago, per l'aggravarsi del tumore che lo aveva invaso mesi prima.

Per il referto della clinica Santa Maria, Neruda era in stato catatonico da parecchi giorni. Ma è questa circostanza a non combaciare con due testimonianze, arrivate quasi 40 anni dopo. Quella dell'autista di



Pablo Neruda, premio Nobel nel 1971

Neruda, il 65enne Manuel Araya Osorio, e quella dell'ex ambasciatore messicano in Cile, Gonzalo Martínez. Quest'ultimo, figura discussa della politica messicana, ha ricordato la sua ultima conversazione con il Nobel avvenuta il giorno prima della morte. «Non era né pelle e os-

munista – l'idea di «salvare» Neruda equivaleva a rifarsi a quanto fatto da un suo predecessore, Lazaro Cardenas, che negli anni '40 aprì le porte del Messico a centinaia di repubblicani spagnoli in fuga da Franco. E poi Echeverría aveva già un aereo a Santiago per riportare in patria alcune opere dei muralisti esposte in quei turbolenti giorni proprio in Cile. Ma davanti a quella proposta, altrettanto chiara fu la risposta del poeta: «Oggi no, magari lunedì». Neruda non voleva abbandonare il suo Paese in ginocchio. «Era perfettamente lucido», insiste Martínez. Il giorno appresso, la morte.

LA TESTIMONIANZA DELL'AUTISTA

La seconda testimonianza ha spinto il Pcc a presentare un esposto, immediatamente accolto dalla magistratura. Insieme a Matilde, quel 23 settembre 1973, accanto a Neruda, c'era anche Manuel Araya.

Due testimoni

Dicono che l'autore del «Canto General» non era moribondo

La clinica di Santiago

I giudici cileni hanno chiesto di riesaminare la cartella clinica

«Verso le 4 del pomeriggio – afferma l'ex autista del poeta – stava dormendo. Ero lì e un uomo entrò nella stanza e gli fece un'iniezione all'altezza dello stomaco». Da lì, un rapido peggioramento. Adesso, il Pcc si chiede: chi era quell'uomo che fece l'iniezione? Ecco perché il giudice Mario Carroza ha deciso di dar seguito all'esposto, chiedendo alla clinica Santa Maria le cartelle cliniche di Neruda, soprattutto quelle degli ultimi 12 giorni, il tempo intercorso tra il golpe di Pinochet e la morte del poeta.

Come per la famiglia Allende, anche la Fondazione Neruda non dà credito a questa nuova ipotesi. Il premio Nobel era malato, questo è certo. Che le sue condizioni fossero peggiorate con la notizia del golpe, anche questo trova traccia nelle cartelle cliniche. Ma nel Cile di oggi, alle prese con una crisi sociale che la crescita economica non è riuscita a cancellare, il passato sembra archiviabile solo se «morto due volte». ♦

VULCANO IN ERUZIONE

Una fontana di polvere e lapilli di 10 chilometri di altezza si è alzata ieri sopra la bocca del vulcano cileno di Puyehue, vicino al confine con l'Argentina, in eruzione. Gli evacuati sono 6.500.

sa né catatonico – ha detto Martínez -. Anzi, eravamo pronti a caricarlo su un aereo». Il presidente messicano Luis Echeverría gli aveva fatto pervenire la proposta: siamo pronti a ospitarvi in Messico. Per Echeverría – tutto fuorché un co-



Foto Ansa

La Collina delle urla sulle Altire del Golan: un soldato israeliano toglie le bandiere palestinesi e siriane dalla recinzione

Intervista a Shulamit Aloni

«Israele non è le sue armi Chi lo dice ci porta al disastro»

La scrittrice fondatrice di «Peace Now» ha firmato un manifesto di intellettuali israeliani per chiedere il rispetto delle frontiere del '67. «Sì a uno Stato palestinese, basta apartheid»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

L'altro Israele alza la voce, scende in strada e si ribella: «Dovrebbe essere chiaro a tutti l'inconciliabilità tra democrazia e oppressione esercitata contro i palestinesi. I governanti d'Israele hanno solo un disegno in testa e lo perseguono con ogni loro atto: il disegno del Grande Israele. Ne faranno un ghetto atomico in guerra con il mondo». L'altro Israele, quello che l'altra sera ha dato vita a una manifestazione di massa conclusasi in piazza Yitzhak Rabin, nel cuore di Tel Aviv, si riconosce nelle affermazioni di Shulamit Aloni, fondatrice di «Gush Shalom» (Pace adesso). «Chi persegue la colonizzazione dei Territori palestinesi occupati, chi opprime un altro popolo - afferma Aloni - coltiva l'illusione che la sicurezza d'Israele possa reggersi sulla forza delle armi. Ma questa è una illusione che ha già prodotto disastri e altri ne provocherà ancora, se il mondo

non farà sentire la sua voce di protesta. A cui deve unirsi l'Israele che non accetta di essere complice di questi crimini».

Shulamit Aloni è una delle venti personalità israeliane - tra cui l'ex presidente della Knesset, Avraham Burg, il premio Nobel Daniel Kahneman, l'ex presidente dell'Accademia delle Scienze di Israele Menahem Yaari - che hanno firmato un appello ai leader europei affinché appoggino la richiesta del riconoscimento di uno Stato palestinese indipendente sulla base dei confini del 1967, quando verrà presentata a settembre alle Nazioni Unite. Il nostro colloquio parte da qui.

Qual è il senso di questo appello e delle mobilitazioni di piazza che ne sono seguite?

«È l'affermazione di un concetto fondamentale che rappresenta il vero discrimine oggi...».

Quale sarebbe questo concetto?

«La pace, una pace giusta, fondata sul principio di "due popoli, due Stati", non è una concessione che Israele fa al "Nemico", e neanche un atto di giustizia. È semmai un sano atto

di "egoismo"...».

In che senso?

«Nel senso che solo riconoscendo ai palestinesi il loro diritto a vivere da donne e uomini liberi in uno Stato indipendente, integro territorialmente, solo così Israele potrà difendere il bene più prezioso: la sua democrazia. Perché dovrebbe essere chiaro a tutti l'inconciliabilità tra democrazia e oppressione esercitata contro i palestinesi. Non

Appello al mondo

«Sostenete la richiesta del riconoscimento di uno Stato palestinese»

c'è democrazia in uno Stato che impone a un altro popolo un regime di apartheid. Da qui nasce l'appello e le mobilitazioni che l'hanno seguito. Il passaggio chiave è questo: come cittadini israeliani dichiariamo che se e quando la Nazione palestinese dichiarerà uno Stato sovrano e indipendente, che vivrà a fianco di Israele in pace e sicurezza, appoggeremo questa dichiarazione e riconosceremo uno Stato palestinese basato sui confini del 1967, e chiediamo alle Nazioni del mondo di dichiarare la loro volontà a riconoscere uno Stato palestinese indipendente basato su questi principi».

Il presidente Usa, Barack Obama, non sembra essere di questo avviso...

«Rispetto la sua posizione e ho anche apprezzato alcuni passaggi del suo recente discorso in cui ha fatto riferimento ai confini del '67. Ma il presidente Obama sa bene che gli appelli alla ragionevolezza rivolti a più riprese agli attuali governanti d'Israele sono puntualmente caduti nel vuoto. Per questo occorre cambiare registro, e dimostrare a questi oltranzisti che si è capaci di dire basta. Se non ora, quando?».

La destra israeliana non ha nascosto il suo scetticismo, se non la sua contrarietà, verso le rivolte che stanno scuotendo il mondo arabo...

«Il mio atteggiamento, e per fortuna non sono la sola a pensarlo, è diametralmente opposto: la "primavera araba" può avere ricadute importanti per l'intera regione e anche per Israele. In Piazza Tahrir, il cuore della rivoluzione egiziana, non ho visto bruciare una bandiera israeliana. E questo è un segnale di straordinaria importanza che noi israeliani non dovremmo sottovalutare. Io sono con loro, e non sento minimamente nostalgia per i raïs che hanno spazzato via dalla scena». ❖

Chi è

La leader storica dei pacifisti israeliani



SHULAMIT ALONI

FONDATRICE DI PEACE NOW

82 ANNI

Scrittrice, combattente nella guerra d'Indipendenza, fondatrice di «Gush Shalom» (Pace Adesso), parlamentare per diverse legislature, è stata più volte ministra nei governi laburisti guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres. Per le sue battaglie democratiche è stata minacciata di morte dall'ultradestra israeliana.

Molto più che metà prezzo poltronesofà.
FELICE CHI SE LO FA!



MOLTO PIÙ CHE
METÀ
 PREZZO

~~998€~~ **399€**

PERSEA sofà 3 posti in tessuto Florancio avorio, sfoderabile e lavabile.



MOLTO PIÙ CHE
METÀ
 PREZZO

~~798€~~ **299€**

MILLA sofà 3 posti in tessuto Florancio antracite scuro, sfoderabile e lavabile.



MOLTO PIÙ CHE
METÀ
 PREZZO

~~1.398€~~ **599€**

PERSEA sofà letto **rete ortopedica** in tessuto Cocola bianco, sfoderabile e lavabile.



MOLTO PIÙ CHE
METÀ
 PREZZO

~~1.682€~~ **699€**

COELIA divano 3 posti in **VERA PELLE** Genisia bianco ottico.



MOLTO PIÙ CHE
METÀ
 PREZZO

~~2.180€~~ **890€**

DRAGONCELLO sofà 4 posti con pouf in tessuto Florancio acquamarina, sfoderabile e lavabile.

poltronesofà

I sofà poltronesofà sono tutti **fatti a mano in Italia**. Li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà.

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Promozioni valide fino al 26 giugno. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà.

→ **L'Ag Com** definisce «inaccettabile» la situazione e chiede di individuare le responsabilità

→ **Le associazioni** dei consumatori sollecitano un tavolo di «conciliazione» con Sarmi

Poste Italiane ancora in tilt Code e disagi agli sportelli

Poste, ancora in tilt il sistema informatico: ieri un'altra giornata di gravi disagi. Interviene l'Agcom: «Inaccettabile, individuare responsabilità». Tavolo Poste-consumatori per risarcire gli utenti danneggiati.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Pensionati disperati in attesa da una settimana dei loro 500 euro mensili. Sportellisti solidali che anticipano per loro almeno i soldi per poter fare la spesa. È l'Italia del XXI secolo vista dagli uffici di Poste Italiane. Solo oggi il servizio dovrebbe tornare alla normalità, ma il condizionale è quanto mai d'obbligo. La «normalità» avrebbe dovuto essere ripristinata già ieri, infatti, e pure sabato scorso una nota ufficiale dell'azienda aveva parlato di «ripresa». Invece, ancora ieri, a Roma come in molte altre città d'Italia, centinaia di persone hanno affollato gli uffici postali inutilmente. Ore e ore di coda per uscirsene comunque a mani vuote. «Il blocco era stato superato in un primo momento ma si è verificato ancora verso le 12», hanno commentato dall'ufficio stampa del gruppo. E solo in serata l'operatività è tornata quasi normale. Per le Poste un'altra giornata di black out informatico, che sta paralizzando gli sportelli ormai dal primo giugno. Si fa sentire an-

L'attesa

L'azienda promette che oggi la situazione tornerà normale

che l'Autorità per le comunicazioni, nonostante non abbia competenza di vigilanza su Poste Italiane (un effettivo esercizio di vigilanza sui Servizi postali al momento non esiste), definendo «inaccettabile» la situazione e chiedendo chiarezza, con l'individuazione dei respon-



Foto di Giuseppe Moccia/Ansa

Le interruzioni del sistema informatico hanno creato enormi problemi alle Poste

sabili. «Non è accettabile - queste le parole del commissario Gianluigi Magri, che dice di parlare «sollecitato da numerosi cittadini che lamentavano un profondo disagio» - il perdurare dell'incredibile disservizio che sta ancora paralizzando gran parte del sistema informatico di Poste Italiane». «Non è accettabile - aggiunge - che tali problemi perdurino e non è accettabile che non vi sia una chiara disanima degli avvenimenti individuando le specifiche responsabilità. Nell'era della tecnologia e della comunicazione simili incredibili episodi minano non solo la capacità di garantire un pubblico servizio, ma anche la credibilità di chi dovrebbe garantirlo».

Una vicenda che, in effetti, ha il sapore del grottesco. Se non fosse che, per centinaia di migliaia di ita-

LA LUNGA LOTTA

Gli operai Vinyls oggi ricevuti da Napolitano

I naufraghi del lavoro. Questo il nome di una statua in legno che oggi una delegazione di operai della Vinyls di Porto Torres (dieci persone in tutto) consegneranno al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che li riceverà al Quirinale. L'opera, che rappresenta una nave e delle persone che provano a salirci, era stata realizzata ad un'artista sardo che l'aveva data agli operai della Vinyls al momento dell'inizio dell'occupazione del carcere dell'Asinara. «La consegneremo al presidente - raccontano gli operai - sarà una sorta di pas-

saggio del testimone, sarà un modo per chiedergli di continuare a seguire la nostra vertenza». Mercoledì, quindi 24 ore dopo l'incontro con Napolitano, gli operai terranno una conferenza stampa: non è da escludere l'annuncio dell'addio al presidio dove sono sbarcati oltre 15 mesi fa (esattamente dal 24 febbraio 2010). Da Porto Torres a Porto Marghera. Mentre Ravenna spera nella conferma delle indiscrezioni che vorrebbero il sito emiliano ad un passo dalla salvezza, a Marghera gli operai portano avanti un nuovo sciopero della fame. Anche gli operai Vinyls di Marghera hanno scritto una lettera al presidente Napolitano per poter partecipare all'incontro di oggi e per spiegare le ragioni della loro lunga lotta.



liani, tra pensionati al minimo e persone con bollettini in scadenza (per le tasse comunali come Tosap, Ici o altro, le penali anche per un giorno di ritardo sono salatissime, lo stesso dicasi per le multe da codice della strada), i risvolti si sono fatti maledettamente seri.

CHI PAGA

Adusbef e Federconsumatori hanno invitato l'amministratore delegato di Poste, Massimo Sarmi, ad aprire un tavolo di conciliazione per risarcire bonariamente tutti i cittadini che hanno subito dei danni. Invito accolto dall'azienda. «L'incontro avverrà nei prossimi giorni e terremo informati i consumatori degli sviluppi del tavolo di lavoro attraverso i media e i siti internet», informa l'Adiconsum. Ma intanto, a cercare di tamponare la situazione, sono stati gli stessi sportellisti delle Poste, anticipando spesso per i clienti abituali i 50 o 100 euro sufficienti a coprire que-

FERRAGAMO IN BORSA

Borsa italiana ha dato il via libera all'ammissione alla quotazione in Borsa delle azioni del gruppo Ferragamo. Sul mercato sarà collocato circa il 25% del capitale.

sti giorni di attesa. Sportellisti, peraltro, che in queste sere hanno fatto il pieno di straordinari in ufficio proprio per smaltire le pratiche, garantendo così oltre 6 milioni di transazioni e il pagamento di oltre 180mila pensioni, e che si sono pure presi gli impropri di parecchi malcapitati imbufaliti.

La responsabilità, ovviamente, non è loro. Piuttosto, del sistema informatico Sdp, introdotto nemmeno un anno fa in 11mila dei 14mila uffici postali italiani, e già indicato in questi mesi come colpevole di numerosi rallentamenti e blocchi: a sovrintendere un'azienda, l'Ibm, che non disponendo di tecnici italiani non può offrire una squadra di pronto intervento. Un sistema completamente centralizzato, che per questo si diceva avrebbe semplificato ogni operazione; viceversa, inviando tutti gli input agli uffici di Roma, ha finito per creare un effetto imbuto di cui ancora non si è venuti a capo.

La Cgil annuncia una lettera all'azienda per proporre la previsione di un «piano B» in caso di ulteriori criticità: la previsione insomma di un'altra rete informatica cui appoggiarsi in caso di emergenza. ♦



Palazzo Salimbeni, sede centrale della Banca Monte dei Paschi di Siena

Mps, via libera all'aumento La Fondazione: taglio ai compensi dei manager

L'assemblea della banca senese vara l'aumento di capitale da 2,4 miliardi. La Fondazione mantiene la maggioranza assoluta. Il presidente Mancini chiede di tagliare le remunerazioni dei manager. Mussari: già fatto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

L'assemblea del Montepaschi dice sì alla quasi unanimità (oltre il 99%) all'aumento di capitale da 2,471 miliardi di euro. L'operazione prevede di raccogliere 2 miliardi mediante emissione di azioni ordinarie e ulteriori 471 milioni di euro per il riacquisto da Mediobanca di alcuni titoli denominati «Fresh 2003». «L'aumento di capitale - spiega una nota della banca - è volto a creare le condizioni per il futuro rimborso, previa autorizzazione di Banca di Italia, dei cosiddetti Tremonti Bond, sottoscritti nel mese di dicembre 2009 dal ministero dell'Economia e delle Finanze, per un importo pari a 1,9 miliardi di euro». Il presidente del gruppo Giuseppe Mussari ha aggiunto che con questa mossa consentirà al Monte anche di «rafforzare la rete commerciale e di migliorare la qualità del capitale della banca».

AUMENTI

Con la decisione di Siena salgono a quattro le banche italiane che hanno avviato ricapitalizzazioni, in vista dei parametri più stringenti richiesti da Basilea3. La prima è stata il Banco popolare, seguita dal maxi-aumento di Intesa (5 miliardi) e dall'Ubi banca che si è mossa ieri in contemporanea al Monte. Le decisioni degli azionisti seguono anche il forte pressing esercitato sia da

Bankitalia (che ha chiesto agli istituti di muoversi subito senza aspettare l'ultimo momento), sia del Tesoro, che intende mantenere un sistema del credito forte, da far valere al tavolo delle valutazioni europee sul sistema Paese. Ieri il direttore generale del Monte, Antonio Vigni, ha ricordato come Basilea 3 preveda «a regime (2019, ndr) un common equity al 7% (uno dei parametri, ndr)» dell'attivo ponderato per il rischio. «Noi siamo già all'8,10%, nel 2013 all'8,6% e al 9% nel 2015», ha spiegato Vigni.

Insomma, la banca senese si blinda così contro eventuali nuovi scossoni del mercato. In quel di Siena poco cambia dal punto di vista dell'azionariato. La Fondazione mantiene il 50,1% del capitale, la maggioranza assoluta delle azioni. Non un centimetro di meno, nonostante l'onere da sopportare. Il presidente dell'Ente Gabriello Mancini

Vigni

Con questa operazione andiamo anche oltre i vincoli di Basilea3

ha chiarito che «il mantenimento della maggioranza del capitale è un punto irrinunciabile». Anche se i costi sono tanto pesanti da far accantonare, per ora, le ricche erogazioni elargite al Comune di Siena. Mancini ha anche chiesto ai vertici della Banca di tagliare i loro compensi, così come ha già fatto la Fondazione. Netta la risposta di Mussari: abbiamo già fatto, siamo ai limiti. I 7 top manager complessivamente non vanno oltre gli 850mila euro lordi nella parte variabile dello stipendio. Di più non si può fare. ♦

Affari

EURO/DOLLARO:1,4602

FTSE MIB
20.525
-1,37%

ALL SHARE
21.301
-1,27%

Gdf-Suez cede la rete gas a F2i e Axa private equity

Gdf-Suez cede i propri asset di distribuzione di gas naturale in Italia. Lo comunica la società, spiegando di aver concluso un accordo definitivo con il consorzio costituito dal fondo infrastrutturale F2i e da Axa Private Equity per la vendita di G6 Rete Gas. La cessione valorizza gli asset di distribuzione a un Enterprise Value pari a 772 milioni di euro. L'operazione sarà chiusa nel corso del quarto trimestre 2011.

Moncler rinvia la quotazione, apre a Eurazeo

Moncler rinvia la quotazione in borsa. L'azienda e i suoi azionisti, «valutate le condizioni dei mercati finanziari, hanno deciso di non procedere con l'offerta pubblica di vendita funzionale alla quotazione delle azioni e di rinviare tale progetto ad una fase successiva». Gli azionisti di Moncler hanno deciso di rafforzare la compagine azionaria ed hanno sottoscritto un accordo con Eurazeo, quotata a Parigi, funzionale all'ingresso della stessa nel capitale di Moncler, con una quota del 45% e una valorizzazione del gruppo di oltre 1,2 miliardi di euro. la compagine azionaria a seguito dell'operazione sarà così composta: Eurazeo (45%), Remo Ruffini (32%), Carlyle (17,8%), Brands partners 2 (5%) Sergio Buongiovanni (0,25%).

UNIONE DEI COMUNI DELLA "VALTENESI"

AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA
Servizio di trasporto alunni Criterio: aggiudicazione secondo i criteri di cui all'articolo 82, D.Lgs. 163/06. Servizio: trasporto alunni. Durata: anni scolastici 2011/2012 - 2012/2013 - 2013/2014. Importo compl.vo: € 480.000,00. Le offerte, accompagnate dalla documentazione amministrativa, dalla cauzione provvisoria e quant'altro previsto in conformità al bando integrale di gara, devono essere presentate all'Unione dei Comuni della Valtenesi, presso Ufficio Protocollo, Via V. Gassman 25, 25080 Manerba del Garda (Bs), entro il termine perentorio delle ore 12 di lunedì 18/07/11. Il bando, il capitolato e gli allegati sono visionabili su www.unionecomunivaltenesi.it. Il bando è pubblicato all'Albo Pretorio e sul sito dell'Unione dei Comuni della Valtenesi, inviato alla GUUE il 25.05.2011, pubblicato sulla GURI n.65 del 03.06.2011 e può essere richiesto, unitamente alle informazioni e agli atti connessi, nei giorni feriali escluso il sabato, dalle ore 9 alle 12.30 ai seguenti recapiti: Recapiti: tel. 0365552844 Fax 0365552653.
Resp. Area Servizi Sociali e Scolastici: Dott.ssa Federica De Cao

→ **Il manager** nega il possibile ricorso a un aumento di capitale per puntellare i conti di Chrysler

→ **La causa Pomigliano** Fim e Uilm con la Fiat. Airaudo: «Scelta che si commenta da sola»

Marchionne contro il Corriere Nuovi capitali? «Fantascienza»

Mentre negli Usa Newsweek parla del «miracolo Chrysler», Sergio Marchionne continua ad andare all'attacco in Italia, anche se questa volta le sue attenzioni non sono rivolte al sindacato ma all'informazione.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Se non altro, cercando qualcosa di significativo nell'ultima esternazione di Sergio Marchionne, c'è da registrare una novità: non ci sono più soltanto i sindacati, anzi il sindacato Fiom-Cgil, nel mirino dell'amministratore delegato del Lingotto, ma si aggiungono anche i mezzi d'informazione, per adesso il Corriere della Sera ma domani chissà...

Premessa: sull'edizione di ieri del quotidiano milanese è comparso un articolo nel quale si ipotizza il ricorso ad un aumento di capitale per rafforzare uno stato patrimoniale, quello di Chrysler, che al momento appare ancora debole. Ebbene, apriti cielo. Marchionne ha preso il tutto decisamente male, come non gli capita di rado di fronte ad osservazioni «esterne», tanto più che la cosa va ad intaccare quell'immagine paradisiaca che egli dà della realtà industriale americana ben diversa da «un'Italia che non vuole cambiare». Da qui la reazione immediata, in occasione dell'uscita pubblica del manager, in compagnia del presidente della Fiat, John Elkann, per la festa dell'arma dei carabinieri a Torino. E a chi gli ha chiesto, appunto, se un aumento di capitale della casa di Auburn Hills fosse uno scenario plausibile, Marchionne ha replicato secco: «Se vi riferite all'articolo di giornale, sono giochi di fantascienza e io i giochi di fantascienza non li faccio».

LA CELEBRAZIONE DI NEWSWEEK

C'è da dire che la lettura dei giornali ha riservato pure qualche piacere all'uomo Fiat, se è vero che



Marchionne e John Elkann alla festa per il 197° anniversario dell'Arma dei Carabinieri alla Caserma Cernaia di Torino

Newsweek lo ha celebrato parlando addirittura del «miracolo Chrysler», un'azienda passata dalla bancarotta a faro in un'economia americana ancora in difficoltà. «Un italiano ha salvato Detroit», scrive il settimanale, secondo il quale per Marchionne assumersi l'incarico della casa automobilistica americana è «stata un'audace scommessa personale». Un articolo che rafforza ulteriormente lo schema di cui sopra, con la realtà americana in contrapposizione a quella italiana.

In quel di Torino l'amministratore delegato ha poi esternato a tutto campo. Senonché, ritornando sull'ormai consueto tema della sede del gruppo, le sue parole hanno riaperto una questione che solo sabato scorso sembrava essere stata chiusa con l'affermazione «non abbiamo alcuna in-

ARREDAMENTO IN RECUPERO

Il settore del legno-arredamento chiude il 2010 con una crescita del fatturato sopra le attese a 33,5 miliardi di euro (+1,9%), ma la strada da recuperare è ancora lunga.

tenzione di spostare il quartier generale del gruppo Fiat da Torino a Detroit». Ieri, invece, sempre in merito al possibile trasferimento della testa del Lingotto negli Stati Uniti, la frase è stata: «Non è sul tavolo, non è sulla mia scrivania. Eventualmente tutto questo è da risolvere nel futuro, non adesso».

Per la Cgil ed il suo segretario, Su-

sanna Camusso, che si era detta disponibile ad un confronto sui turni di lavoro, a condizione di impegni chiari in Italia da parte della Fiat. Il messaggio è articolato: «Se l'apertura è questione di risolvere i problemi - ha detto Marchionne - e andare avanti con gli obiettivi sono totalmente in linea. Altri tipi di apertura non mi interessano. Io faccio il metalmeccanico, non chiedo di più». Infine, in merito alle parole del sindaco di Torino, il manager ha precisato che spera di «incontrare Fassino prima di venerdì, quando dovrò ripartire».

Fim e Uilm, infine, affiancheranno la Fiat nella causa su Pomigliano d'Arco che si aprirà a Torino il 18 giugno. «Una scelta che si commenta da sola» ha detto il segretario della Fiom, Airaudo. ♦

Foto di Di Marco/Ansa



Bankitalia: rischi non trascurabili dall'aumento dei tassi sui mutui

— I rischi derivanti da un possibile rialzo dei tassi di interesse «non sono trascurabili» e «i mutuari non sempre ne sono consapevoli». È quanto ha affermato il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, nel suo intervento al 7 convegno Compliance Aicom-Deixia Crediop sulla trasparenza nei rapporti fra banche e imprese.

In base a un'indagine condotta dalla Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie, ha detto, «un quinto dei nuclei familiari con un mutuo non è in grado di valutare adeguatamente il rischio di tasso assunto». Tarantola ha riferito che tra il 2004 e il 2010 il rapporto fra debito e reddito disponibile delle famiglie italiane, sebbene ancora inferiore alla media dell'area dell'euro, è cresciuto di quasi 21 punti percentuali, al 66 per cento. L'incremento ha riguardato tutte le forme di prestito, ma il livello storicamente basso dei tassi di interesse ha favorito soprattutto la crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni.

Più debiti

Cresce il rapporto tra debito e reddito delle famiglie italiane

Gran parte dei nuovi mutui, più che nell'area dell'euro, è stata erogata a tasso variabile. Alcuni contratti consentono di limitare la crescita della rata. Inoltre, nel comparto del credito al consumo si è ormai annullata la differenza rispetto alla media dell'area dell'euro: alla fine del 2010 il rapporto tra credito al consumo e reddito disponibile delle famiglie italiane era pari all'11 per cento, a fronte del 12 per l'area dell'euro. I tassi di interesse praticati in questo comparto sono in Italia più alti della media dell'area dell'euro.

Secondo una ricerca di Mutui.it, il pensiero dell'acquisto della casa non conosce tregua e gli italiani si dedicano alla ricerca del mutuo migliore per comprare l'immobile desiderato anche mentre sono al lavoro il 56% degli Italiani che si rivolgono alla rete per trovare l'investimento migliore per le proprie esigenze cerca il mutuo in orari d'ufficio. È questo uno dei dati che emerge dall'analisi di oltre 10.000 richieste di preventivo di mutuo giunte al sito negli ultimi mesi. ♦

→ **Drammatico** bilancio degli incidenti avvenuti nella giornata di ieri
→ **In Lombardia** il maggior numero di decessi nei primi cinque mesi

Strage sul lavoro: cinque morti Sono 266 dall'inizio dell'anno

Due morti a Vipiteno, altri incidenti in provincia dell'Aquila, Latina e a Chioggia. Nei primi mesi di quest'anno i lavoratori stranieri morti rappresentano l'11% del totale. L'edilizia il settore più colpito dagli incidenti.

MARCO TEDESCHI

MILANO

Cronaca di una tragica giornata di morti sul lavoro.

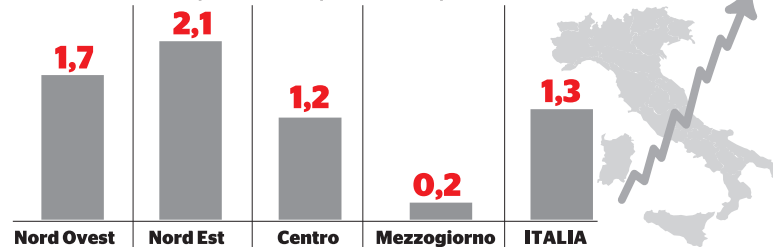
Due operai sono rimasti uccisi in un incidente sul lavoro, ieri pomeriggio, intorno alle 15, a Vipiteno. Le due vittime, una di 33 anni di Appiano, l'altra 46 anni di Chermes, lavoravano per un'impresa di manutenzione dei pozzi neri. La dinamica dell'incidente, su cui stanno indagando i carabinieri, non è ancora stata chiarita. I due operai sono stati estratti, ormai privi di vita, dal pozzo nel quale stavano lavorando. Un operaio romeno di 27 anni è morto precipitando dal tetto dell'azienda per cui stava lavorando, a Borgo Isonzo, in provincia di Latina. Un pescatore di Chioggia (Venezia) è disperso in mare 3 dopo che il peschereccio su cui stava lavorando è affondato al largo della costa veneta. Un altro operaio romeno, P.G., è morto folgorato mentre lavorava alla costruzione di un ponte sul fiume Giovenco nel territorio del Comune di San Benedetto dei Marsi (L'Aquila). L'uomo era alla guida di una autogru che azionava la pompa del calcestruzzo e, per motivi da chiarire, ha urtato i fili dell'alta tensione: il giovane è morto all'istante.

LA CONTABILITÀ DEGLI INCIDENTI

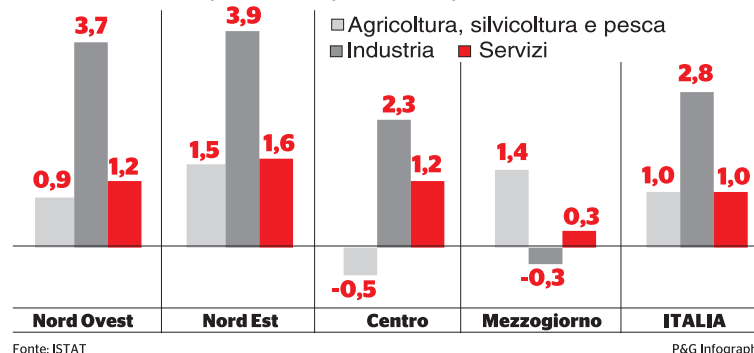
Dall'inizio dell'anno ci sono stati 266 morti per infortuni sui luoghi di lavoro, ma si arriva a contarne 505 se si aggiungono i lavoratori deceduti sulle strade e in itinere. Lo rileva l'Osservatorio indipendente di Bologna sulle morti per infortuni sul lavoro, specificando che erano 206 sui luoghi di lavoro il 6 giugno del 2010 e l'aumento è del 22,7%. L'edilizia ha già avuto 77 vittime sui luoghi di lavoro dall'

La crescita per aree

Pil per ripartizione geografica
Anno 2010, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Così per settori economici
Anno 2010, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: ISTAT

P&G Infograph

La ripresa è al Nord, il Sud è fermo

— Nel 2010, anno in cui il Pil è tornato a crescere (+1,3%), è stato il Nord-Est l'area più in salute, con una crescita del 2,1%. Lo riferisce l'Istat. Superiore alla

media anche il Nord-Ovest (+1,7%) e in linea il Centro (+1,2%). Il sud, invece, è in difficoltà, con una crescita di appena lo 0,2%.

inizio dell'anno, il 28,9% sul totale, dovute soprattutto a cadute dall'alto. L'agricoltura con 73 morti registra il 27,4%: gli agricoltori muoiono in maggioranza in tarda età schiacciati da trattori senza protezione che si ribaltano travolgendo. L'industria ha già avuto 27 morti con il 10,1%, l'autotrasporto 22 con l'8,3%. Gli stranieri morti sono stati 28 con l'11% sul totale.

Le regioni in testa a questa triste classifica sono la Lombardia con 31 vittime sui luoghi di lavoro (provincia di Milano 10), la Sicilia 24 (provincia di Catania 5), l'Emilia Romagna 22 (provincia di Bologna 6).

Dopo la terribile tragedia della ThyssenKrupp e dopo un calo costante delle vittime che si registrava da quel tragico evento, anche la provincia di Torino ha già 7 morti

in questi primi 5 mesi, e il Piemonte 21. La provincia di Napoli, Brescia e Chieti 6. Roma, Savona e Ragusa 5. A Messina 4 vittime. ♦

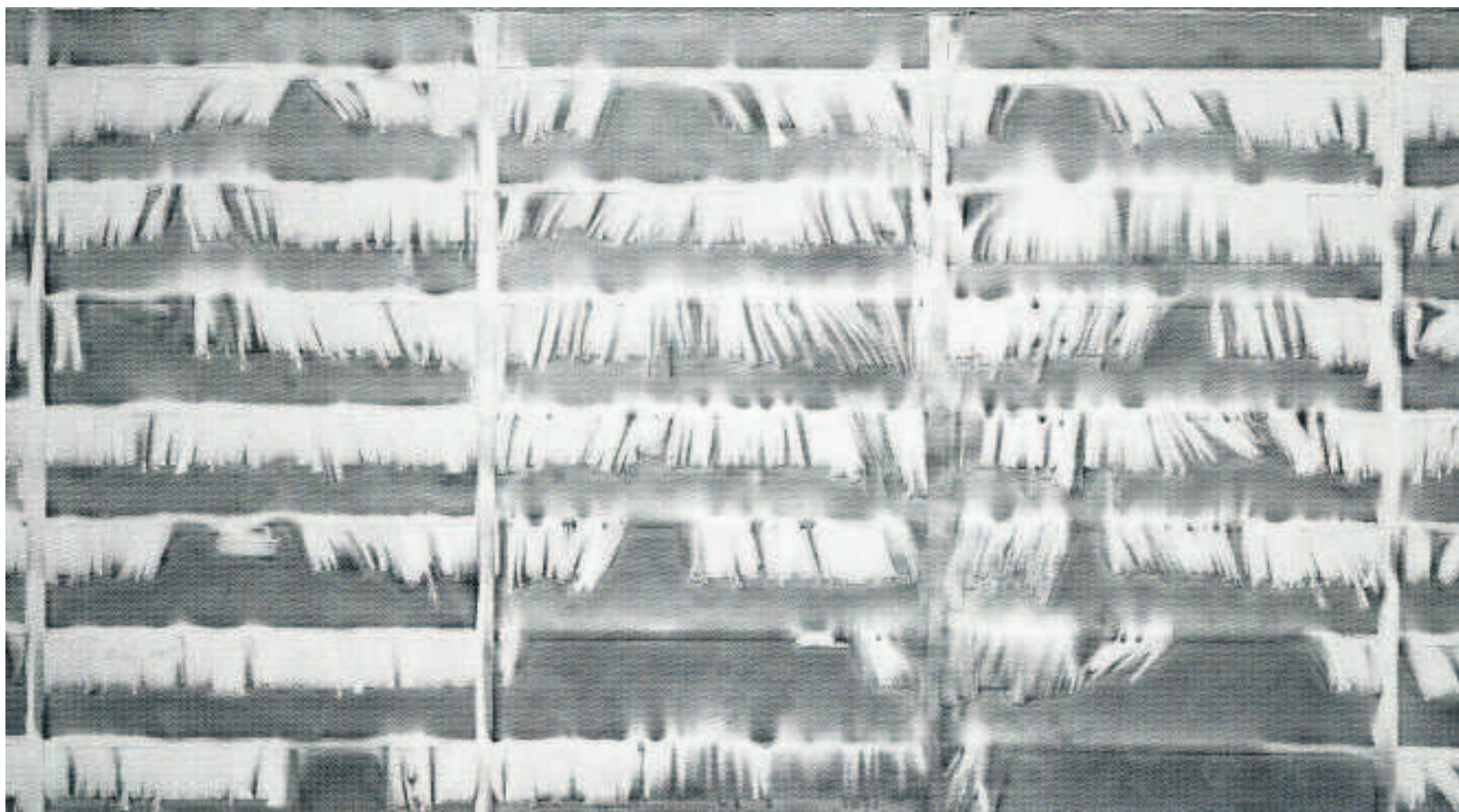
COMUNE DI POLIGNANO A MARE (BA)

BANDO DI GARA CIG 2140772CED

Il Comune di Polignano a Mare, Via Martiri di Dogali, 70044 tel.080/4240014, fax 080/4241242, indice Procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio gestione parcheggi a pagamento senza custodia mediante parcometri e ausiliari del traffico. Valore stimato dell'appalto IVA esclusa € 450.000,00 per tre anni di gestione. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa secondo i criteri indicati nel bando integrale di gara. Scadenza presentazione offerte: ore 12 del 07.07.2011. Per la partecipazione alla gara i concorrenti dovranno essere in possesso, a pena di esclusione dei requisiti indicati nella documentazione di gara disponibile sul sito comunale www.comune.polignanoamare.ba.it, e visitare preliminarmente la zona in cui si svolgerà il servizio. Responsabile del Procedimento Magg. Maria Centrone, Comandante Polizia Municipale; m.centrone@comune.polignanoamare.ba.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
F.TO magg. Maria Centrone

MANTENERE LA PAROLA



E i libri? «Scultura d'ombra» di Claudio Parmiggiani, 2002 (fuoco, fumo, fuliggine)

→ **Robert Darnton** Parla lo storico statunitense, autore di un saggio sul futuro del libro (Adelphi)

→ **A Monza** Se ne parla anche in un convegno: «digitalizzare e democratizzare», ecco il segreto

Una biblioteca digitale universale sarà la Repubblica delle lettere

Robert Darnton, studioso dell'Illuminismo e autore del saggio «Il futuro del libro», ci parla di come potrà sopravvivere l'oggetto libro. Anche lui ha partecipato al Forum in corso a Monza (fino a oggi).

ORESTE PIVETTA

MONZA
opivetta@yahoo.it

Quanto potrà durare il libro? Parliamo dell'oggetto, tante pagine di carta e una copertina di cartoncino. Nato sei secoli fa, dall'invenzione di Gutenberg (i caratteri mobili), prospera ancora: quest'anno supererà nel

mondo il tetto di un milione di titoli. Ha resistito, nel corso del Novecento, alle guerre, all'atomica, al cinema, alla radio e alla televisione. Sta combattendo forse la battaglia decisiva, alle prese con smodate passioni elettroniche. Robert Darnton, americano, studioso dell'Illuminismo (vedi il suo bellissimo libro, *Il grande massacro dei gatti*), direttore del sistema bibliotecario dell'Università di Harvard, ci consiglia di non drammatizzare: «Carta e digitale possono coesistere, come dimostrano i buoni rapporti tra cinema e letteratura, tra quotidiani e televisione. Anzi carta e digitale possono spalleggiarsi a vicenda, spronando alla lettura». Il problema della durata però

non si può eludere ed è doppio: viene da chiedersi non solo per quanto tempo ancora si stamperanno libri, ma anche quanto resisteranno quelli già stampati, cioè la nostra storia, in fila negli scaffali delle biblioteche, nei cassoni dei magazzini, alle prese con l'umidità, con le muffe, con i roditori, persino con l'aria secca e con l'oscurità dell'oblio. Senza contare gli uomini, i nemici più pericolosi, inventori tanto dei roghi quanto dell'online e della fede nella famosa «chiavetta» che in tasca dovrebbe custodire centinaia e centinaia di pagine.

E se la perdi? O se improvvisamente perde lei, la chiavetta, la sua memoria? Domande serie che hanno indot-

to l'Unesco e la regione Lombardia a organizzare un convegno e domande che si sono posti coltissimi studiosi, tecnologi, bibliografi, direttori di biblioteche, quasi duecento, alla Villa Reale di Monza, altro reperto storico, costruita in tre anni dal Piermarini (tra il 1777 e il 1780), in perenne restauro, rallentato dalla cronica povertà dei mezzi (l'ultimo progetto prevede un investimento di un centinaio di milioni, se ne sono trovati per ora venti: miserie, con il corollario di veder un pezzo della villa trasformato in una beauty farm).

Le risposte stanno in molti buoni propositi, ma anche in un'opera colossale: la «biblioteca universale» è me-



Chi è

Laureato ad Harvard studia l'Illuminismo



ROBERT DARNTON

NATO IL 10 MAGGIO 1939
STORICO

no lontana di quanto si pensi. Grazie alla digitalizzazione. Perché nessuno si sogna di ipotizzare la fine del libro, ma tutti si danno un imperativo: digitalizzare. Per conservare, scambiare, liberare e, naturalmente, commercializzare. Lo sostengono direttori o ex direttori di biblioteche come Bruno Racine (direttore della Bibliothèque de France), come Antonia Ida Fontana, italiana ex direttrice della Nazionale di Firenze, come Milagros del Corral, presidente del comitato scientifico, a capo del convegno. Lo pensa Antonio Skarmeta, lo scrittore cileno di Antofagasta. Lo pensa e lo testimonia con il suo lavoro Robert Darnton (anche nella sua ultima raccolta di saggi, *Il futuro del libro*, edito da Adelphi), perché Darnton è impegnato in un progetto straordinario, che parte, come dice lui, dalla «coalizione di tutte le più importanti fondazioni americane», disposte a contribuire economicamente, e delle principali biblioteche universitarie, disposte a metterci i libri. E le fondazioni in Italia? Me lo chiede il professore americano. Meglio tacere, non parlare di coalizioni. «Il nostro risultato – spiega Darnton – sarà una biblioteca digitale enorme a disposizione di tutti: digitalizzare e democratizzare, perché digitalizzare è ormai necessario, ma conta di più democratizzare. Solo così si realizzerà la Repubblica delle Lettere». Darnton torna al primo amore di studioso, l'Illuminismo. Per questo sogna una grande alleanza, pensando pure a un monopolista come Google: «Google ha fatto miliardi controllando l'accesso all'informazione e ora li investe nel controllo dell'informazione stessa». Google ha creato Google Book Search, ormai la più grande biblioteca digitale, sette milioni di volumi, grazie ad

accordi con le università e copiando anche opere coperte da copyright (che le lobbies editoriali, Disney in testa, tendono a inasprire), salvo poi, davanti ad una class action di autori ed eredi giungere, ad un complesso accordo, diventato «Google Settlement». Il fatto è che Google vuole guadagnare e che in virtù di quell'accordo sono tutti nelle mani di Google, ormai in condizioni di insuperabile monopolio, pronto a spartirsi la parte più ghiotta del bottino, salvo un ultimo ostacolo: l'authority per la libera concorrenza, che in America funziona e che vede l'impresa della Silicon Valley senza competitori. Darnton, quando pensa a Google, sogna milioni di libri a disposizione di tutti e spera nella generosità, nell'altruismo: «Google non si faccia pagare. Noi professori viviamo anche di utopie». Darnton conta anche sulla collaborazione con Europea, la biblioteca digitale del vecchio continente. Ma l'Europa dei libri funziona male come quella politica: il bilancio è di una decina di milioni di libri digitalizzati, pochi rispetto al patrimonio comune, con la Francia che dà il massimo contributo (Sarkozy ha stanziato 750 milioni di euro) e l'Italia in coda.

Darnton non nasconde il proprio amore per il vecchio libro di carta, da leggere in qualunque luogo, le

OGGI

Si chiude oggi a Monza il secondo Forum mondiale sulla cultura e le industrie culturali. Focus 2011 «Il libro domani. Il futuro della scrittura».

cui pagine sono buone pure per i nostri appunti, resistente nei secoli, denso persino per il profumo delle carte e degli inchiostri cui il lettore non saprebbe rinunciare. Ci racconta di un editore che pubblica solo on line e che regala ai suoi abbonati la boccetta di un aroma che evoca quella di un libro ad apertura di pagina. Allora? Si continuerà seguendo strade diverse. Nasceranno libri digitali, sempre nuovi libri verranno digitalizzati, ma a lungo si continueranno a stampare libri di carta destinati a una lettura appassionata. D'altra parte, come ci ricorda Darnton, gli amanuensi sono rimasti all'opera fino all'inizio dell'Ottocento: piccoli libri di poche pagine scritti a mano costavano ancora meno. ♦

I martedì filosofici

Tanto vale vivere al meglio finché dura...

OSCAR BRENIFIER
FILOSOFO E EDUCATORE

Perché viviamo dal momento che siamo tutti destinati a morire?

È il giorno di ognissanti, vigilia della festa dei morti. Camilla si chiede a cosa serva vivere, visto che finiamo tutti per morire?

-Dimmi papà, che cos'è esattamente la festa di ognissanti?

-Come dice il nome stesso, è una festa religiosa, quella di tutti i santi.

-Perché si mettono dei fiori nei cimiteri? Non sono tutti santi quelli che stanno lì.

-Certo! Ma esiste anche una festa più antica, anteriore al cristianesimo, la festa dei morti, che si celebra il giorno dopo, e le due si confondono.

-Posso capire che si festeggino i santi, mai morti, è strano!

-E perché mai? La morte fa parte della vita, no?

-Non lo so, direi piuttosto che la morte sia la fine della vita.

-Sai, se si festeggiano i morti in questo periodo, il motivo è semplice: entriamo nel periodo più cupo dell'anno, dove non cresce niente, ma grazie a questo ci sarà la primavera e poi l'estate. Sono i cicli della natura.

-Lo capisco per le piante, perché ricrescono, ma i morti non tornano a vivere.

-In molte culture si crede che si torni, in una forma piuttosto che in un'altra, umana, animale o persino vegetale.

-Sì ma questo in Oriente, mentre in Europa non si pensa tanto a questo genere di cose.

-Invece sì, per esempio il cristianesimo afferma che alla fine dei tempi ci sarà la resurrezione dei corpi, ed è per questo che si seppelliscono i morti, invece di cremarli.

-Io non credo a tutto questo. E certe volte mi dico anche che non vale la pena vivere visto che alla fine comunque si muore.

-Che allegria. E comunque puoi approfittare della vita mentre sei qua.

-Dall'anno scorso, quando quella ra-



Un disegno di Jacques Deprés, illustratore dei libri di Brenifier (Isbn)

gazza della nostra classe è morta in un incidente stradale, non riesco a fare a meno di pensarci e ciò mi rende triste.

-Va bene, ma dopo pensi ad altro e sei meno triste.

-Sì ma non pensi che la vita è assurda visto che dobbiamo tutti morire?

-E dimmi, quando vai al cinema ti godi meno il film sapendo che finirà dopo poco e che dovrai uscire?

-Non è la stessa cosa: durante il film si pensa solo al film, tranne quando è noioso. In quel caso si guarda l'orologio e si spera che finisca presto.

-Guarda un po', non potrebbe essere che pensi alla morte quando la tua vita è meno interessante?

-Non sempre. L'altra volta è perché abbiamo riparlatto della nostra amica che è morta. Ho detto agli altri che potevamo morire in qualsiasi momento, anche quel giorno stesso. E Agata mi ha detto: «Allora non vale la pena fare i compiti e andare a scuola!»

-Sì, ma visto che non sai cosa succederà, tanto vale cercare di vivere il meglio possibile fintanto che dura.

-Io le ho risposto che non viviamo solo per noi stessi, che si vive insieme agli altri e che in questo modo non si muore mai.

-È una bella riflessione. Non vale nel caso in cui l'umanità sparisce tutta d'un colpo, per una guerra o una epidemia.

-Adesso sei tu quello poco allegro! Hai spesso idee come questa? ♦

L'intervista

Joe Nesbø: «La fortuna del mio Harry? Piace perché è romantico»

L'autore svedese da nove milioni di copie vendute in tutto il mondo è ospite del Festival delle Letterature col suo nuovo «Il Leopardo». Racconta i «segreti» del suo detective amato dall'universo femminile



Scandinavi Un ritratto di Joe Nesbø

GIANCARLO LIVIANO

ROMA
liviano.giancarlo@gmail.com

C'è chi pensa che il segreto per scrivere un best seller risieda nell'autenticità. Nella totale aderenza di un autore con il ventaglio emozionale delineato nelle sue pagine. Jo Nesbø, nove milioni di copie vendute in tutto il mondo, da poco in libreria con *Il Leopardo* e oggi atteso al Festival delle Letterature, sembra incarnare perfettamente questa tesi. Si percepisce, in ogni sua risposta, un amore profondo per le storie che racconta. Gesticola, pensa alle parole più efficaci per trasmettere l'amore per l'intreccio e i colpi di scena, e lui stesso si mostra incredibilmente suggestionato dalle scene che costringono i lettori a fruire dei suoi romanzi con la fedeltà a cui costringono le serie televisive più riuscite. Harry Hole, la sua creatura, non può che trarre forza da questa passione, e del resto la concorrenza da sbaragliare è agguerrita.

Sherlock Holmes, Maigret, Poirot, Nero Wolfe, Heredia di Simenon. Cos'ha di più affascinante Harry Hole di Jo Nesbø?

«Mi sono accorto che è un personaggio molto amato dal pubblico femminile. Forse perché è romantico, vulnerabile. Sembra che non abbia alcun interesse per gli altri ma poi, sul più bello, è anche generoso. Il tipico uomo che le donne desiderano salvare. Ma rispetto ai grandi detective della tradizione, mi pare sia più umano per certi versi. Non ha grandi motivazioni, o questioni morali "alte" con cui confrontarsi. Caccia i serial killers perché è la cosa che sa fare meglio. Io credo che questa sia una costante della maggior parte degli uomini. Insistere sulle cose perché si è bravi, senza necessariamente voler migliorare la società».

Di tanto in tanto però i suoi personaggi mostrano visioni del mondo molto consapevoli, sul profitto, sui meccanismi che regolano la modernità. Attraverso un genere letterario come la crime novel è possibile raccontare la realtà o si può solo intrattenere?

La lettura

Con Giancarlo De Cataldo a Massenzio

Jo Nesbø e Giancarlo De Cataldo saranno questa sera al Letterature Festival (ore 21, Basilica di Massenzio). Gli autori verranno introdotti dall'attore Francesco Montanari. Musica di Raffaele Costantino dj set e immagini dell'artista Gioacchino Pontrelli.



«Il fatto è che la realtà, intesa come tutto ciò cui assistiamo quando apriamo il nostro sguardo sul mondo, è il miglior intrattenimento possibile a volte. Non è facile stabilire un confine. Le cose che riguardano la nostra vita, lo sfruttamento delle risorse in Africa, i meccanismi che determinano il profitto, sono interessanti. A volte invece succede che non si abbia scelta. L'altra sera in albergo guardavo la tv e potevo scegliere tra il meteo in America, una replica di una vecchia partita di calcio tra Brasile e Messico e gli approfondimenti giornalistici sulle elezioni portoghesi. In nessun modo il risultato di quell'elezione avrebbe potuto influire direttamente nella mia vita, eppure ho ascoltato i commenti per ore. Era interessante, tutto qui».

Lei è un performer poliedrico. Fa parte di una rock band, scrive storie di successo e libri per bambini. In che modo interagiscono, nel suo lavoro, forme espressive così diverse?

«Alla fine non si tratta di grandi cose. Suono, scrivo libri. Sono felice perché non è che mi alzi la mattina con la schiena spezzata. Però a volte il confronto tra le attività è utile. Al quinto romanzo ho capito che dovevo cercare un elemento di discontinuità con i libri precedenti, e poiché

L'investigatore

«Sembra che non abbia alcun interesse per gli altri ma poi è anche generoso. Il tipico uomo che le donne desiderano salvare»

mi sentivo forte nella costruzione della trama ho deciso di iniziare da scene molto efficaci, sin dalla prima pagina. Mi sono sentito come un chitarrista, che se non cambia impostazione al suo modo di comporre, rischia di ripetersi. E quindi deve scegliere: o si ripete o compone per il pianoforte. Credo che l'interazione tra attività diverse aiuti a migliorare».

Il successo commerciale è per lei, in qualche modo, garanzia di qualità?

«Lo è perché non credo si possa ingannare il mercato. A dir la verità a volte mi è capitato di leggere un best seller e trovarlo molto brutto, e di stupirmi di conseguenza di quanto siano mediocri le cose che alla gente piace leggere. Succede anche col cinema. Su questo tema ho in mente l'esempio di *Dirty Dancing*, che è il tipico prodotto che divide equamente l'umanità in fan e detrattori. In questo caso appartengo alla seconda schiera ma forse dovrei sforzarmi di più e chiedermi cos'ha quel film che entra nel cuore della gente».

Zona critica

Uomo Donna e Baldo Le emozioni di un cane diventano linguaggio



Baldo
I cani ci guardano
Franco Marcoaldi
pagine 130
euro 13,00
Einaudi

ANGELO GUGLIELMI

Forse non avrei mai letto la storia del cane Baldo se qualcuno non mi avesse incoraggiato. Ma non ne sono scontento. Forse perché anch'io ho un cane? Può darsi. Ma non è solo questo. È che *Baldo* è un libretto (solo 120 pagine) decisamente piacevole pur se per me non del tutto comprensibile. Lo si legge in un fiato e con piacere, ha il fascino delle cose elementari che si percepiscono senza sforzo, le parole si srotolano con naturalezza pur non rinunciando a filosofare su sentimenti (e non solo) complessi.

Baldo è un trovatello (o comunque un cane senza padrone) che un certo giorno viene prelevato e adottato da una coppia, che nel libretto figura con il nome di Uomo e Donna. A parlare è lo stesso Baldo e parla con linguaggio da uomo, raccontando la sua felicità di avere padroni così amorevoli, le vicissitudini che col passar degli anni deve affrontare e che fanno la sua vita via via più ricca ma anche più tormentata, in particolare dall'arrivo di Nina e Pozzo in quanto cagna-moglie e figlio generato.

Ma perché il libretto è stato scritto? Non credo per raccontare una volta tanto una storia di animali felici che al contrario nella norma sono (sempre) vessati e maltrattati. Si tratta di una sorta di omaggio risarcitorio? No, non lo credo. È la storia di Uomo Donna due umani (e suoi padroni) raccontata dagli occhi di un cane?

Questa ipotesi mi pare più credibile. In fondo gli animali (il cane) se non ha l'intelligenza ha una sen-

sibilità che gli permette di vedere lontano, nel senso di avvertire prima che si manifestino gli eventi in arrivo. In realtà Baldo ci offre un ritratto di Uomo e Donna pur appena abbozzato tuttavia ricco di risvolti nascosti che fanno dei due umani (che adora e da cui è adorato) due esseri credibili e convincenti ben oltre lo stereotipo che solitamente definisce il rapporto tra moglie e marito (sempre esposto a baruffe e litigi).

Uomo e Donna sono qui due

Il romanzo
Una allegoria, una favola o altro? Ci aiuti l'autore a scoprirlo

umani che definirei, più che tipici, creaturali nel senso che interpretano più che la figura sociale che rappresentano (appunto di marito e moglie) la loro origine genetico aurorale.

E mi piace che a questo di più di conoscenza, di autorità dei due umani, si arrivi attraverso gli occhi (lo sguardo) di un animale. Da tempo io sono affascinato dal linguaggio del corpo che ha una capacità di presa sulla realtà non se maggiore certo più ficcante che il linguaggio della mente, garantendo risultati espressivi più caldi e comunicativi di quelli che ci vengono da un impegno precipua-

mente mentale. Se è così (e questa ipotesi è esatta) allora il libretto di Marcoaldi dobbiamo leggerlo come una valorizzazione del linguaggio emotivo e dei sensi, tanto più opportuna e necessaria nel tempo di oggi così devastato da una deriva che condanna la ragione a inutili inconcludenti rincorse.

Forse questa ipotesi è solo un azzardo che solo a me conviene (e fa comodo) e a ben altro pensava l'autore. Forse è una favola gnomica destinata agli adulti uomini per riaddestrarli ai pensieri elementari e sottrarli alla lusinga di più alte retoriche e presunzioni. Qualcosa che una volta era praticata dai favolisti classici che quando mettevano in scena un animale nel ruolo di ammonitore certo lo facevano parlare con la lingua degli uomini (e come altro se no?) ovviamente fortemente segnata di leggerezza e di ironia.

Anche nel *Baldo* di Marcoaldi il linguaggio è percorso da un continuo suadente sorriso che tuttavia non evita la tentazione di appropriarsi di civetterie (frutto di operazioni più complesse) che non gli competono (giacché di pratica esclusivamente umana): per esempio in chiusura di libretto, dopo essersi lamentato della insopportabile solitudine che lo opprime quando Uomo e Donna sono in viaggio, Baldo aggiunge (per giunta tra parentesi): «Sì, vabbé, sto un po' esagerando: la solitudine non ci sarebbe comunque, perché Caterina (la tuttofare, ndr) viene qui ogni mattina che Dio manda in terra. L'ho detto solo per creare un po' di pathos». Ecco non lo avrebbe dovuto dire, evitando quel salto di registro che ci riporta nell'incertezza di quello che siamo leggendo.

E allora se non è né una allegoria né una favola cos'altro è? Ci aiuti l'autore a scoprirlo. ♦

Giorgio Battistelli precisa

— Gentile Direttore

nel ringraziarla per l'ottima intervista fatta al sottoscritto, apparsa sabato 4 giugno 2011 su *l'Unità*, con il titolo «Musica, cerco la dimensione spirituale», tengo a precisare di non riconoscermi nella seguente affermazione: «Il Festival di Spoleto, il Maggio Musicale, MITO, sembrano tanti ipermercati dove l'unica preoccupazione è la semplificazione».

Le sarei grato se potesse pubblicare questa rettifica, necessaria nei confronti delle istituzioni che sono state menzionate.

Cordialmente,
Giorgio Battistelli

MITI

→ **Il celebre** agente di sua Maestà britannica rinasce nel libro dell'americano Jeffery Deaver

→ **Romanzo** apocrifo intitolato «Carte Blanche» in cui incontriamo Bond a inizio «carriera»

Il nuovo 007 torna al passato e diventa un trentenne

S'intitola «Carte Blanche» il romanzo dell'americano Jeffery Deaver che rilancia la saga di 007. Qui incontriamo James Bond fresco di reclutamento, appena trentenne, nonostante i sessant'anni letterari.

ENZO VERRENGIA
SCRITTORE

James Bond ricomincia dall'inizio. Si dice *reboot*, come per i computer, spenti e riaccesi dopo un intoppo, nella speranza che funzionino meglio. Il personaggio viene azzerato e riavviato.

Così per 007, che nel 2012 compirà il mezzo secolo cinematografico ed i sessant'anni letterari. Il suo rilancio va a Jeffery Deaver, quello de *Il collezionista di ossa*, americano e non britannico. È lui che firma *Carte Blanche* (Rizzoli, pp. 610, euro 21,50), romanzo apocrifo con protagonista James Bond.

Ed ecco 007 sulla trentina, fresco di reclutamento. Allo stesso modo del suo nuovo omologo cinematografico, Daniel Craig. Giovanile, dinamico e pochissimo dandy. Anche

Fisionomie

Il volto un po' brutale, la ciocca sulla fronte e una cicatrice in volto

il Bond di Deaver è meno carismatico dell'originale. Ma ne ripropone innanzi tutto la fisionomia. Il volto un po' brutale, la ciocca di capelli sulla fronte ed una cicatrice di otto centimetri sulla guancia destra.

Per il suo aggiornamento, Deaver ha inventato un'organizzazione ad hoc, l'*Overseas Development Group*, indipendente dal MI6, il servizio segreto di Sua Maestà britannica con competenza all'estero. Si assiste perfino al suo primo incontro con l'Amiraglio, M, fra le mura discrete del londinesissimo Travellers Club, in Pall Mall. Lì Bond viene reclutato per i suoi precedenti in Afghanistan. A Whitehall c'è bisogno di qualcosa che ricordi le imprese dello *Special Operations Executive*, il dipartimento dei sabotatori fondato durante la seconda guerra mondiale da Sir Charles Hambro su ordine di Winston Churchill.

Una veloce retrospettiva per ri-

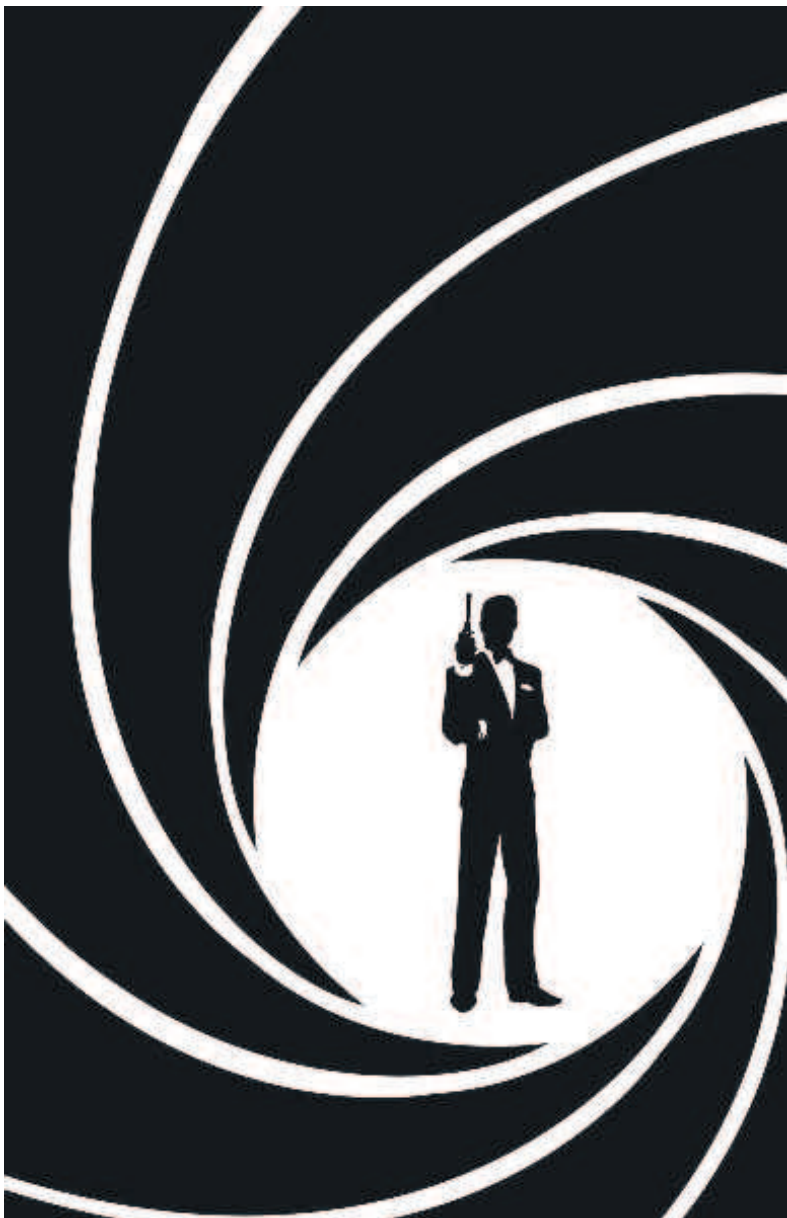
prendere le fila dell'operazione colta dai primi capitoli, dove 007 sventa un misfatto terroristico in Serbia, impedendo che un treno deragli e riempia il Danubio di mortali scorie chimiche. Il malefico cervello del criminale è l'irlandese Niall Dunne, votato ad un solo scopo: lo sterminio.

Mentre prende forma l'incubo di un massacro all'estrema potenza, Deaver richiama sulla scena tutti i comprimari del ciclo bondiano. Miss Money Penny, la segretaria personale di M, Mary Goodnight, l'assistente d'ufficio di 007, Bill Tanner, il capo del personale, e naturalmente Q, il fornitore di armi e dispositivi. Solo che nella saga del 2011 non è più il vecchierello geniale con il volto per lo schermo di Desmond Llewellyn, bensì un indiano, Sanu Hirani. Logico. I primi dell'elettronica vengono dal subcontinente.

Dopodiché, tutto procede secondo le regole. Il terrorista Niall Dunne ha un associato, Severan Hydt, olandese necrofilo che dirige una multinazionale di smaltimento rifiuti pericolosi. La sua amante è Jessica Barnes, ex bellezza che eccita il *villain* proprio perché ora è vecchia ed appassita. Sempre sul piano femminile, Bond si destreggia fra compagne occasionali dagli stessi nomi esotici che escogitava a suo tempo Fleming. Ophelia Maidstone, analista di collegamento con l'MI6, Felicity Willing, paladina della lotta contro la fame nel mondo, e Bheka Jordan, della polizia sudafricana. Infatti il centro nevralgico di *Carte Blanche* si trova a Città del Capo, da dove Niall Dunne e Severan Hydt manovrano, ovviamente, per inseguire il mondo.

Che effetto per la generazione adulta cresciuta con il mito di Bond! Nella nuova versione, lui ed il resto della compagnia sono poco più che trentenni. Altro che i loro coetanei italoti, per intendersi i languidi de *L'ultimo bacio*, definiti correttamente bamboccioni dal compianto Padoa-Schioppa. Si sa, all'estero, e nell'area angloamericana di preciso, i tempi dello svezamento sono molto più rapidi.

Le tante vite di 007 cominciarono nel 1968, quattro anni dopo la morte di Ian Fleming per un attacco cardiaco prevedibile ed annunciatissimo in un uomo che fumava cento sigarette al giorno e soffriva di ipertensione. A resuscitare 007 fu chia-



Icone James Bond in una delle sue molteplici rappresentazioni



Al cinema

A ottobre 2012 la nuova storia volto di Craig, regia di Mendes

Il film James Bond tornerà sul grande schermo nel 2012: secondo «The Guardian» il 23esimo capitolo della saga uscirà in Gran Bretagna il 26 ottobre. A incarnare 007 sarà per la terza volta Daniel Craig, la regia è stata affidata a Sam Mendes, premio Oscar per «American Beauty». Il film dovrebbe uscire poco dopo il 50esimo anniversario del primo film di James Bond, che esordì il 5 ottobre del 1962 con protagonista Sean Connery.

mato Kingsley Amis, celeberrimo ed eccellente autore inglese che qualche anno prima aveva pubblicato per scherzo il *Manuale di Bond*. Il suo apocrifo si intitolava *Il colonnello Sun* e riproduceva in maniera pedissequa lo schema tipico delle storie flemingiane. Il pubblico quasi non se ne accorse.

Nel 1980, la mano passò a John Gardner, scrittore britannico che aveva creato il personaggio del Liquidatore, una sorta di anti-Bond. Dopo *Rinnovo di Licenza*, produsse 16 romanzi su 007, comprese le versioni letterarie dei film usciti nel frattempo, *Vendetta privata* e *Golde-neye*. Quindi della missione fu incaricato Raymond Benson, americano molto attivo nel giro degli appassionati bondiani. A lui si devono dieci libri, sempre incluse le novelisation dei film, quelli con Pierce Brosnan. Infine, l'esperimento raffinatissimo di Sebastian Faulks, che nel 2008 scrisse *Non c'è tempo per morire*, ambientato negli anni '60, con un Bond credibilmente giovane e vintage. Qual è il bilancio di questo accanimento terapeutico su Bond? Il personaggio resta legato esclusivamente al cinema. I libri di Fleming, vendutissimi in tutto il mondo, non hanno mai avuto un riscontro successivo. I ripescaggi letterari di Bond hanno sempre risentito dei film. Nessuno degli apocrifi ha mai riproposto la disperazione, la nevrosi, il logorio di un uomo pagato dal suo governo per uccidere. Anche per questo Deaver, politicamente corretto, fa del «suo» Bond un operatore segreto con carta bianca lucido e calato nel mondo uscito dalla Guerra Fredda. Non un «superuomo di massa», come nel titolo del libro di Umberto Eco che applicò la semiologia alle «strutture narrative in Fleming». ♦

Tra leggerezza e indagine psicologica ecco il miglior magistrato Agrò

Una nuova inchiesta per il personaggio nato dalla penna di Domenico Cacopardo. Un romanzo fluido e avvincente che usa il giallo come strumento di indagine della realtà.

La recensione

SALVO FALLICA

salvofallica@katamail.com

Un viaggio a ritroso nel tempo per scoprire le origini ed il metodo di indagine del magistrato Italo Agrò, il protagonista dei romanzi gialli di Domenico Cacopardo. Dopo il riuscito esperimento con la prima inchiesta di Agrò, l'autore siculo-romano racconta in maniera originale ed efficace il secondo caso che il giovane sostituto procuratore della Repubblica di Roma si trova ad affrontare: *Agrò e la scomparsa di Omber* (Marsilio, pagine 312, euro 18,00). Il racconto è fluido, veloce, ne vien fuori un romanzo avvincente e coinvolgente, forse il migliore della serie. Per ritmo, capacità di scrittura ed analisi psicologica dei personaggi, è paragonabile a *Virginia*, il capolavoro di Cacopardo. Anche se in quel caso si tratta di un romanzo storico *sui generis*, di formazione ed antropologia filosofica. Seppur con notevoli differenze stilistiche, in questo romanzo vi è come in *Virginia* una vitalità propulsiva e dinamica, una scrittura densa ed al contempo essenziale, una vivacità intellettuale che unisce razionalità e passionalità. In questo caso, però, Cacopardo non è neobrancatiano, ma un post-sciasciano, utilizza il giallo come strumento di indagine della realtà, e per certi versi lo supera. Ne vien fuori una narrazione che delinea la formazione culturale, professionale ed umana del personaggio inventato da Cacopardo, quasi una biografia psicologica che avvicina il lettore al mondo delle indagini del magistrato, attraverso l'ottica esistenziale. E l'autore riesce a raggiungere questo risultato senza appesantire la scrittura, con una legge-

rezza alla Calvino, che gli consente di rendere chiari i passaggi burocratici, giuridici, fondamentali per cogliere l'essenza delle indagini. Rispetto ad altri romanzi precedenti su Agrò, lo stile è ancora più fluido, il ritmo è più elevato. Cacopardo, come il suo Agrò, è un perfezionista, attento ad ogni dettaglio, sa

che nel dettaglio si cela spesso la verità. E come il suo personaggio è preciso e minuzioso. Ecco in sintesi il metodo Agrò: «Cautela e decisione, raziocinio e intuizione». Agrò da buon siciliano è brillante e tenace, è razionale ma anche fantasioso, è tollerante ma anche suscettibile e puntiglioso, è sistematico ma anche intuitivo. Tutto parte dalla scomparsa del commerciante Omber Pagliotta e di quella del suo autista. L'incipit delle indagini svela un quadro complesso e problematico, vien fuori che l'uomo riceveva soldi tramite Malta e San Marino da organizzazioni criminali, che venivano investiti in operazioni finanziarie. E vi è anche un delicatissimo filone di pedofilia e frequentazione di prostitute. In buona sostanza dietro l'uomo apparentemente caritatevole si nasconde un'altra personalità. Ma Omber non è scomparso, è stato ucciso così come il suo autista. Spunta un serial killer. Ma Agrò ha l'intuizione giusta. E fa arrestare un insospettabile, il vero colpevole. ♦



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

IL 5x1000 all'ANPI

Sostieni l'antifascismo, la Costituzione, la democrazia, destina il 5 x 1000 all'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e UNICO (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, e delle associazioni riconosciute..." e scrivere il numero del codice fiscale dell'ANPI:

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo dell'Irpef è pari a zero o a credito. Infatti la ripartizione delle somme tra gli Enti beneficianti - tra cui l'ANPI - viene calcolata anche in proporzione al numero di tutti i sottoscrittori, anche di quelli a reddito zero o a credito. Firmate e fate firmare per l'ANPI. Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

www.anpi.it

IL FESTIVAL

→ **A Castrovillari** si è appena conclusa la manifestazione annuale dedicato al teatro contemporaneo

→ **Legami malati** Dalla famiglia «carnale» di Benedetto Sicca a quella «religiosa» di Vincenzo Pirrotta

Stupri, potere e corruzione In scena la nostra vita violenta

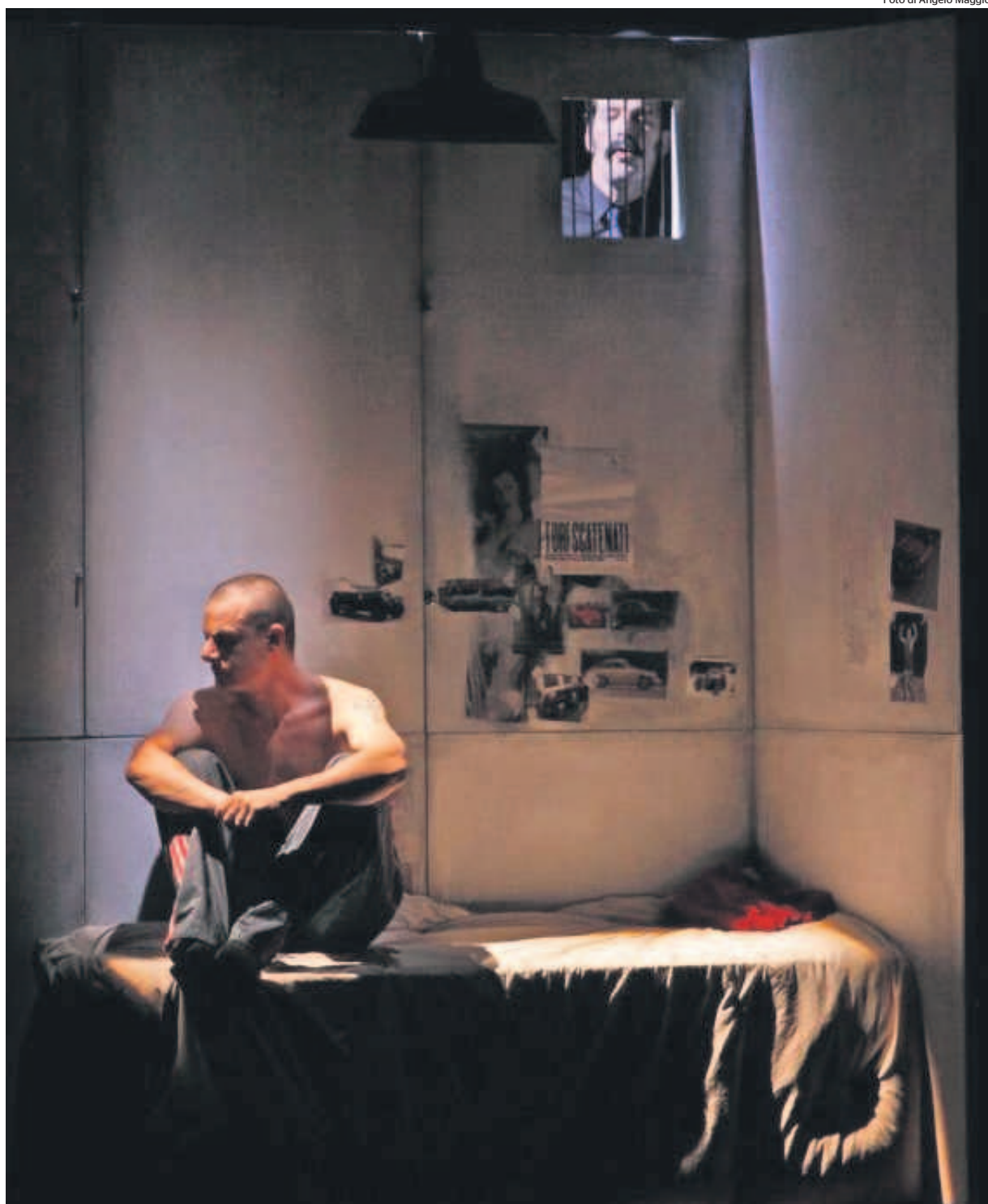
In questa dodicesima edizione de «La primavera dei teatri» lo spettatore si è trovato di fronte i problemi e le inquietudini che percorrono anche violentemente la nostra vita sociale dalla famiglia alla religione.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Fra i Festival che pongono sotto la lente d'ingrandimento le tendenze, i temi attorno ai quali si costruisce la nuova scena italiana, soprattutto meridionale, «Primavera dei teatri» - manifestazione che ogni anno si tiene a Castrovillari, in una regione non facile come la Calabria, per impulso di Scena Verticale - è senza dubbio una delle più coraggiose grazie a un progetto che ha saputo trovare un suo pubblico e che esce dal panorama consueto di altre manifestazioni consorelle. In più questa dodicesima edizione ha costruito un ventaglio di proposte che mettono in luce situazioni che, nella diversità del linguaggio teatrale prescelto, spesso crudo, mettono lo spettatore di fronte a problemi e inquietudini che percorrono anche violentemente la nostra vita sociale dalla famiglia alla religione, alla «politica» nel suo significato più ampio di dimensione stravolta e sconvolta del vivere. Da qui lo spazio dato ai legami familiari malati, allo scandalo della pedofilia nella chiesa, alla violenza del potere, del denaro come corruzione e sopraffazione.

«Primavera dei Teatri» ha messo in scena le parole anche estreme per raccontare tutto questo per esempio in *Frateme* di Benedetto Sicca, storia di stupri familiari, dove una madre cerca di tenere insieme la sua famiglia come può, con l'amore messo nel preparare il cibo per i due figli maschi e la femmina tutti omosessuali, due dei quali vittime della violenza paterna. Fra momenti di gran-



In scena «Crack Machine» alla Primavera dei teatri 2011

Foto di Angelo Maggio



Milanesiana: musica, pensieri parole e immagini su «bugie e verità»

de tensione emotiva, si respira un'aria tragica, ma abilmente l'auto-re, anche regista, sa trasformarla in un'ironia grottesca, rompendo lo schema melodrammatico del racconto con momenti di forte realismo interpretativo. Accanto alla famiglia carnale c'è la famiglia «religiosa» che Vincenzo Pirrotta, autore e regista, coraggiosamente mette a nudo in *Sacre-stie*, durissima denuncia della pedofilia e della perversione di «un'eminenza purpurea», che ha usato il suo potere di responsabile dei giovanissimi seminaristi per piegarli alle sue voglie, rovinandoli per sempre, per poi essere punito, in un sanguinoso contrappasso, da una delle sue antiche vittime: uno squarcio veramente impressionante, che lascia il segno.

Tocca invece al grande Thomas Bernhard farci entrare dentro al mondo corrotto del potere attorno al quale tesse la folle tela di *Il presidente ovvero ambizione odio nient'altro* (1975), messo in scena con grande ritmo e corrosivo humour da Carlo Cerciello che ci trasporta in un Portogallo dominato da un presidente dittatore sfuggito per miracolo a un attentato anarchico, che cerca di esorcizzare la paura della scampato pericolo con una giovane amante dentro una vasca da bagno colma d'acqua. Una spiazzante rappresentazione teatrale della follia umana, dominata dal personaggio della presidentessa (Imma Villa) che dall'alto di un abito che la trasforma in una gigantesca statua equestre, parla a vanvera disperandosi per la morte del suo cagnolino saltato in aria nello stesso attentato che pure è costato molte vite. Uno stupidario irriverente, concluso dalle parole definitive di Ulrike Meinhoff, che proprio negli anni in cui è stato scritto il testo, lanciava la sua sfida, destinata alla sconfitta, allo Stato tedesco. In *Crack Machine* di Paolo Mazzarelli e Lino Musella, anche registi e attori, invece, a venire in primo piano è il potere del denaro ottenuto con disoneste speculazioni finanziarie, che hanno scatenato la famigerata bolla e conseguente crisi mondiale, grazie ai giochi sporchi della banche, all'abilità di un imbroglione geniale che si prepara la via di fuga con il ricatto e la delazione. Una delinquenza che appare più pericolosa di quella dei camorristi d'ultima fila conosciuti in carcere. Uno spettacolo di forte impatto civile, recitato con intelligente incisività sul filo del rasoio dai due bravissimi interpreti, in un duo ormai consolidato nel panorama della nostra nuova scena. ❖

Per la 12ma edizione della Milanesiana, Elisabetta Sgarbi, ideatrice e direttrice dell'attesa manifestazione culturale, punta su «Bugie e Verità». Sarà questo il tema che declinerà gli oltre 35 appuntamenti milanesi, dal 26 giugno al 12 luglio, con letteratura, musica, cinema, scienza, arte, filosofia e videogiochi. Dibattiti, proiezioni, concerti, letture e performance teatrali vedranno circa 140 ospiti internazionali, fra cui 5 premi Nobel (gli scrittori John Coetzee, Wole Soyinka, Herta Müller, Gao Xingjian e lo scienziato Konstantin Novoselov), agli incontri previsti in diversi spazi cittadini: la sala Buzzati del *Corriere della Sera*, il Teatro Dal Verme, lo Spazio Oberdan, il Teatro di Verdura, le Cartiere Vannucci. Inoltre, due mostre (*Clandestini*, di Giovanni Giudici e *Nascita di una nazione/Dietro le quinte di «Noi credevamo»*, di Mario Martone) saranno al centro della serata speciale del 27 giugno che per la prima volta trasferirà la «rosa» della Milanesiana al Circolo dei Lettori di Torino.

La rassegna Dal 26 giugno scrittori, artisti, musicisti, filosofi e registi in città

«Orario Continuato» sarà la seconda novità del Festival milanese, che per i primi 5 giorni vivrà una sorta di maratona fra le arti, dalle 12 alle 21 e talvolta oltre mezzanotte, alla sala Buzzati, con scrittori, registi, musicisti, attori, pittori, fotografi impegnati a confrontarsi in una sorta di «cantiere aperto» che, attraverso Internet, supererà qualsiasi confine. Omar Sosa, Childo Thomas, Alice, Filippo Timi, Sonia Bergamasco, Fabrizio Gifuni saranno i protagonisti delle tre «lunghe notti», a partire dalla serata d'apertura. Il regista Jerzy Skolimowski presenterà la retrospettiva a lui dedicata. Talenti musicali quali Francesco Tricarico, Arisa, Raphael Gualazzi daranno vita ai concerti degli «Aperitivo con gli Autori». Come sempre, poi, sarà la conferenza di Umberto Eco a illustrare i significati del tema della Milanesiana, che nelle ultime 5 serate si sdoppierà in quello dell'*Urlo e il silenzio*, affidato alle riflessioni di filosofi quali Veca, Sini, De Monticelli, Vattimo, Natoli, Giorello. **PAOLO CALCAGNO**



Una scena del film di Fritz Lang

«Metropolis»: le immagini del film scorrono e l'orchestra dal vivo suona Huppertz

Una proposta inconsueta e felice per la serata conclusiva della stagione della Filarmonica alla Scala. A dirigere lo stesso Frank Strobel che ha studiato e registrato le musiche di Huppertz.

PAOLO PETAZZI
MILANO

In un film muto la musica può avere una importanza decisiva, non inferiore a quella che ha in un film sonoro. Lo si è potuto constatare nella serata conclusiva della stagione della Filarmonica della Scala (la stagione di concerti concepita e preparata in piena autonomia dall'orchestra). Con proposta inconsueta e felice la Filarmonica, mentre si proiettava *Metropolis* (1926/27) di Fritz Lang, ha suonato dal vivo la musica originale composta per questo film da Gottfried Huppertz (1887-1937): per l'occasione l'orchestra stava in buca, perché davanti al palcoscenico c'era un grande schermo. Dirigeva lo stesso Frank Strobel che ha studiato e registrato le musiche di Huppertz, e ne ha curato la sincronizzazione con il film. La conoscenza della partitura originale (troppo a lungo trascurata) si era rivelata importante per guidare il restauro di *Metropolis*, un film che appartiene alla storia, ma che non ebbe un successo commerciale adeguato agli enormi costi e fu in vario modo ridotto e tagliato. Solo dopo un fortunato ritrovamento del 2008 il film ha potuto essere ricostruito quasi completamente (durava circa due ore e venticinque minuti) e proiettato con la musica originale di Huppertz (ne è stato realizzato anche un DVD). La visione su grande schermo e con l'orchestra dal vivo ha

coinvolto tutti i presenti in una esperienza entusiasmante. Al confronto scompaiono i tentativi di creare una musica nuova per il film di Lang, anche quelli, pur rispettabilissimi, ai quali è legato dal 1984 il rinnovato successo di *Metropolis* con le musiche di Giorgio Moroder, poste sotto il segno delle sonorità elettroniche e dell'estetica del video-clip. Non si vuol negare la loro efficacia, né sostenere che Gottfried Huppertz è in senso assoluto un genio; ma la collaborazione con Lang è così stretta che la sua musica esalta da ogni punto di vista la grandezza del film cui è inseparabilmente legata, in ogni momento e in ogni dettaglio. Si capisce subito che esso non era stato concepito per una visione in silenzio: come si è potuto constatare anche in altri film dell'era del muto ai quali è stato restituito il «loro» suono, con la musica già la semplice scansione del tempo assume una evidenza, una naturalezza, una logica insospettabili nel silenzio. La musica di Huppertz non è e non pretende di essere musica sublime; ma è suggestiva nella sua funzionalità. L'intrecciarsi dei temi ricorrenti legati ai personaggi e alle situazioni ha un significato che esalta le immagini, e ci sono culmini drammatici sottolineati con forza (bravi Strobel e l'orchestra ad assicurare che questi momenti culminanti non venissero mai mancati). Il carattere eclettico e conservatore del linguaggio di Huppertz si apre raramente a qualche novità, come quando accoglie qualcosa di ciò che nell'Europa degli anni Venti veniva chiamato «jazz» nelle scene di Yoshiwara (il quartiere dei piaceri e della perdizione). L'eclettismo del film è d'altra natura; ma la collaborazione funziona in modo impeccabile. ❖

ITALIA -
REPUBBLICA D'IRLANDARAIUNO - ORE: 20:30 - CALCIO
DA LIEGI (BELGIO)

BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON GIOVANNI FLORISLA CUSTODE
DI MIA SORELLACANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON CAMERON DIAZ

WIND MUSIC AWARDS

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - EVENTO
CON VANESSA INCONTRADA

Rai 1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.45 TG 1
10.55 Un ciclone in convento. Telefilm.
11.45 La casa del guardaboschi. Telefilm.
12.35 Verdetto Finale. Rubrica.
13.30 Telegiornale
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Il commissario Manara. Telefilm.
15.05 La nave dei sogni. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heinz Weiss, Heide Keller
16.50 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 Roma: Piazza di Siena. Rubrica. "197° Anniversario della Fondazione dell'Arma dei Carabinieri".
18.50 L'Eredità. Quiz.
20.00 Telegiornale

SERA

- 20.30** Calcio: Italia - Repubblica d'Irlanda. Da Liegi (Belgio)
23.10 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
00.45 TG 1 - NOTTE
01.25 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
01.55 Rai Educational Scrittori per un anno. Rubrica.

Rai 2

- 07.00** Cartoon Flakes.
09.30 American Dreams. Telefilm.
10.15 Crash - files.
10.30 TG 2
11.15 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.05 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO.
13.30 TG 2 Costume e Società. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Top Secret. Telefilm.
16.20 Melrose Place. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Referendum 1. Evento
19.15 Tribuna Referendum. Evento
19.30 Senza traccia. Telefilm.
20.25 Estrazioni del lotto. Gioco
20.30 TG2 -20.30. News

SERA

- 21.05** Masters of magic. Rubrica
23.10 TG 2
23.25 The last kiss. Film commedia (2006). Con Zach Braff, Jacinta Barrett, Casey Affleck. Regia di Tony Goldwyn
01.05 TG Parlamento
01.20 The Nine. Telefilm. Con Tim Daly

Rai 3

- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
09.00 REFERENDUM 2011. Evento
09.15 Agorà. Attualità.
11.00 Apprescindere. Show.
12.00 TG3
12.25 Le storie. Rubrica.
12.55 Condominio Terra. Rubrica
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione / TG 3
14.50 REFERENDUM 2011.4 "LEGITTIMO IMPEDIMENTO".
15.25 FIGU. Rubrica.
15.35 TG3 GT Ragazzi.
15.45 Anastasia mio fratello o l'altro presunto capo dell'anonima assassini. Film commedia (Italia, 1973). Con Alberto Sordi. Regia di Steno
17.45 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3 / TG Regione
20.00 Blob. Attualità
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris.
23.15 TG Regione
23.20 TG3 Linea notte estate.
23.55 Correva l'anno. Rubrica. Conduce Marina Basile, Tiziana Pellegrini.
00.45 Appuntamento al cinema Rubrica
00.55 Atto Unico. Rubrica.

Rete 4

- 07.00** Vita da strega. Situation Comedy.
07.30 Nash bridges I. Telefilm
08.25 Nikita. Telefilm.
09.50 Giudice amy. Telefilm.
10.45 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Carabinieri. Telefilm.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Finalmente arriva Kalle. Miniserie.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.40 La stella di Iatta. Film western (USA, 1973). Con John Wayne, Gary Grimes, George Kennedy.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

- 21.10** Febbre da cavallo - La mandrakata. Film commedia (Italia, 2002). Con Gigi Proietti, Nancy Brilli, Rodolfo Lagana'. Regia di C. Vanzina.
23.25 Abbronzatissimi 2 - Un anno dopo. Film commedia (Italia, 1993). Con Jerry Cala', Eva Grimaldi, Vanessa Gravina. Regia di Bruno Gaburro.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Finalmente soli I. Situation Comedy
09.11 I nuovi genitori di Waylon / Genitori all'improvviso. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Ross Anderson, Jeremy Bergman, Catherine Boniface. Regia di S. Pillsbury.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5 / Meteo 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Un uomo da copertina. Film Tv commedia (USA, 2008). Con Dean Cain, Christina Cox, David Lewis. Regia di Paul Fox.
16.30 Pomeriggio Cinque. Show
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.31 Paperissima sprint. Show.

SERA

- 21.10** La custode di mia sorella. Film drammatico (USA, 2009). Con Cameron Diaz, Abigail Breslin, Alec Baldwin. Regia di Nick Cassavetes.
23.29 Matrix. Show. Conduce Alessio Vinci
01.00 Tg5 - Notte
01.30 Meteo 5 notte. News

Italia 1

- 06.10** The sleeper club. Telefilm.
08.45 Urban legend. Documentario.
09.20 Real C.S.I. - A sangue freddo. Documentario.
10.40 Non ditelo alla sposa. Documentario.
12.10 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
12.25 Studio aperto
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How i met your mother. Situation Comedy.
15.30 Gossip girl. Telefilm.
16.20 O.C. Telefilm.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
17.35 Jonas L.A.. Telefilm.
18.05 Love bugs. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm.
20.20 The mentalist. Telefilm.

SERA

- 21.10** Wind music awards. Evento
00.30 Ammesso. Film commedia (USA, 2006). Con Justin Long, Adam Herschman, Jonah Hill.
02.30 Pokermania. Show
03.20 Studio aperto - La giornata
03.35 Chantel. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Attualità
07.30 Tg La7
09.45 Coffee Break. Rubrica.
10.30 (ah)Piroso. Attualità.
11.25 Chicago Hope. Telefilm
12.30 Mac Gyver. Telefilm
13.30 Tg La7
13.55 Gambit - Grande furto al semiramis. Film (USA). Con Shirley MacLaine, Michael Caine, Herbert Lom, Roger C. Carmel. Regia di Ronald Neame
16.00 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
16.30 Movie Flash. Rubrica
16.35 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm
18.35 Cuochi e fiamme. Rubrica.
19.40 G Day. Attualità.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm
23.00 In plain sight. Telefilm.
00.30 Le vite degli altri. Rubrica. Conduce Angela Rafanelli
01.30 Tg La7
01.40 Movie Flash. Rubrica
01.45 Otto e mezzo Rubrica. "Replica"
02.25 G Day. Rubrica.

Sky Cinema 1 HD

- 21.10** Flying By - La musica del cuore. Film commedia (USA, 2009). Con B. Cyrus H. Locklear. Regia di J. Amatulli
22.55 Agora. Film drammatico (SPA, 2009). Con R. Weisz R. Evans. Regia di A. Amenàbar

Sky Cinema Family

- 21.00** Quanto è difficile essere teenager!. Film commedia (USA, 2004). Con L. Lohan A. Garcia. Regia di S. Sugarman
22.35 La mia vita è un disastro. Film commedia (USA, 2008). Con G. Groome A. Johnson. Regia di G. Chadha

Sky Cinema Mania

- 21.00** I Buddenbrook. Film drammatico (GER, 2008). Con A. Mueller Stahl I. Berben. Regia di H. Breloer
00.20 Va' dove ti porta il cuore. Film drammatico (ITA/FRA/GER, 1996). Con V. Lisi M. Buy. Regia di C. Comencini

Cartoon Network

- 18.55** Ben 10 Ultimate Alien.
19.45 Anteprima Lo straordinario mondo di Gumball.
20.10 Takeshi's Castle.
20.35 Adventure Time.
21.00 Sym-bionic Titan.
21.25 RobotBoy.
22.00 I Fantastici 4.
22.25 Hero: 108.

Discovery Channel

- 18.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.
19.00 Come è fatto. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Terrore a bordo. Documentario.
22.00 Top Gear USA. Documentario.
23.00 Macchine da paura.

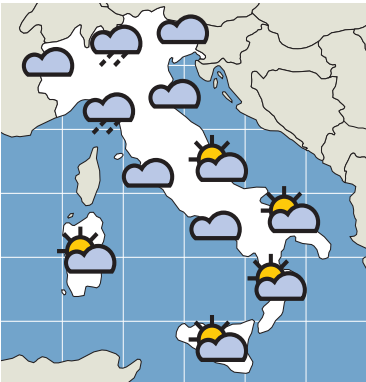
Deejay TV

- 18.45** Believers. Rubrica
18.55 Deejay tg. Rubrica
19.00 Uomini che studiano le donne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No limits. Rubrica
21.00 Pop-app live. Musica
22.00 Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 18.00** If You Really Knew Me. Show
19.00 MTV News. News
19.05 Dead Note. Show
20.00 16 And Pregnant. Telefilm
21.00 My Life As Liz. Telefilm
23.00 Speciale MTV News. News
23.30 South Park. Show

Il Tempo

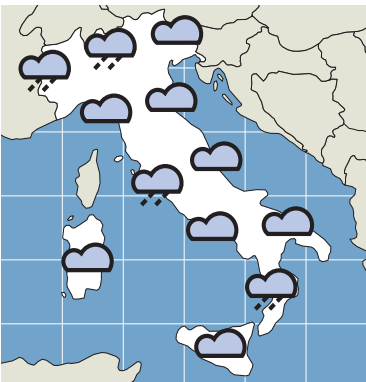


Oggi

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni; precipitazioni sparse sui rilievi alpini.

CENTRO ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sui rilievi.

TSUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

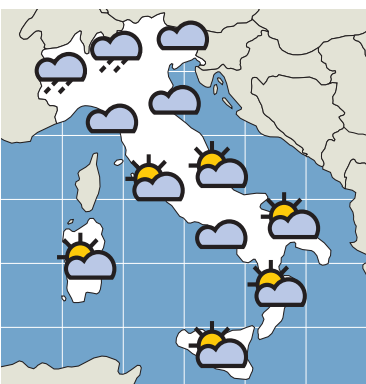


Domani

NORD ■ condizioni all'insegna del maltempo un pò su tutte le regioni con piogge sui rilievi alpini.

CENTRO ■ nuvoloso con piogge sparse. Migliora dalla serata.

SUD ■ cielo in prevalenza molto nuvoloso con deboli piogge, in attenuazione serale.



Dopodomani

NORD ■ Insistono condizioni di spiccata variabilità su tutte le regioni.

CENTRO ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

SUD ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

Pillole

TIMI & GUSKOV

Il protagonista de *Il concerto* Alexei Guskov e Filippo Timi sono a Torino sul set di *Notte finisce con gallo* di Matteo Pellegrini che, dopo aver diretto numerosi spot pubblicitari, si è cimentato nel suo primo lungometraggio, con una sceneggiatura scritta insieme a Giovanna Mori e Paolo Rossi.

LA COSTITUZIONE SU RADIO3

Per tutta la settimana Radio3 manderà in onda 12 spot su altrettanti articoli della Costituzione interamente pensati, ideati e realizzati dai bambini di quinta elementare all'interno del progetto «Per conoscere la Costituzione italiana (e non farsi rubare le caramelle)» realizzato con l'associazione «Giovani per la Costituzione» e la casa editrice Sinnos.

A ROMA PER RICORDARE DADDO

Tutti insieme per dire Ciao a Daddo il 9 giugno alla Casetta Rossa in Garbatella, alle 19.00. Immagini, canzoni e musica in ricordo di Daddo, dal «manifesto», all'inizio di *DeriveApprodi*, all'esperienza della rivista «Accattono»: un filmato con immagini e suoni repertorio di quella storia; interviste a chi lo ha conosciuto e a chi ne ha sentito parlare.



«Voci d'acqua dall'Etiopia» al Cinema Aquila di Roma

DOC ■ Stasera al cinema Nuovo Aquila di Roma (ore 21) proiezione di «The Well - Voci d'Acqua dall'Etiopia» di Paolo Barberi e Riccardo Russo. Mentre in tutto il mondo si cercano di privatizzare le risorse idriche, in una delle

regione più aride del pianeta un popolo, i Borana, riescono a garantire l'accesso libero all'acqua. Il ricavato della serata sarà destinato alla Campagna Referendaria 2si per l'Acqua bene Comune. Costo del biglietto: 4 euro.

NANEROTTOLI

Santoro se ne va

Toni Jop

Scopriamo il valore dell'unità del paese quando qualcuno ce la vuole portare via, farla a pezzi. Scopriamo le bellezze della scuola pubblica quando qualcu-

no ce la svuota di forza e di autorevolezza. Scopriamo il fascino della Costituzione quando qualcuno decide di bruciare con lei le radici della nostra democrazia. Scopriamo la preziosità delle nostre terre e dei nostri mari quando qualcuno vuole sottrarli, privatizzandoli, ai nostri orizzonti. Scopriamo la bontà di una tv pubblica quando qualcuno la devitalizza costringendo i contenuti a fare i bagagli. Quali che siano gli interessi

in gioco, è certo che Santoro se ne va inseguito dall'anatema del presidente del Consiglio, dal coro imbelli dei suoi, dal servilismo dei piani alti della Rai. Mentre nuotano tra mille resistenze Dandini, Floris, Gabanelli. Scopriamo il senso di ciò che è pubblico mentre le indagini svelano che siamo un popolo in cui ciascuno pensa solo ai fatti suoi. Ora sappiamo ciò che serve sapere, dovrebbe bastare. ♦

→ **Scudetto basket:** la corazzata toscana, alla quinta finale di fila, contro la rivelazione Bennet

→ **I brianzoli si giocano** il tricolore 30 anni dopo Marzorati & Co. Due modelli per il movimento

«Cantucky» contro Siena Lo scudetto è in provincia

Il basket, ultimo tra gli sport di squadra, è arrivato all'atto finale della stagione. In campo per la finale scudetto Siena, che domina da anni, e Cantù con la sua lunga storia. Due piccole città, ma grandi squadre.

GIUSEPPE NIGRO

SIENA

La regina del basket italiano uscirà tra due città che, insieme, non arrivano neanche a 100mila abitanti. Non è più una notizia che la pallacanestro nel nostro paese abiti in provincia, così come non c'è da stupirsi a trovare in finale Siena e Cantù, il dominio del presente e una leggenda del passato che torna a sognare. I toscani giocano la quinta finale di seguito, la sesta in tut-

Rivoluzioni felici
Biancoverdi e biancoblù con organici nuovi, ma competitivi

to: quando ci sono arrivati hanno sempre festeggiato, anche perché l'hanno sempre raggiunta dopo aver vinto la stagione regolare, e dunque col vantaggio del fattore campo. I brianzoli tornano a giocarsi un tricolore a trent'anni esatti di distanza da quel 1981 in cui la squadra di Marzorati e Riva, con Bianchini in panchina, vinse il suo terzo e ultimo scudetto battendo 2-1 in finale la Synudine Bologna.

Non c'è da stupirsi a trovarle oggi, come non ci si stupì a vederle contendersi la Coppa Italia in febbraio, perché rappresentano per distacco il meglio che il movimento

riesce a esprimere. Ma a parlare di quanto si somigliano si rischia di scontentare tutti: i tifosi, che vivono da una decina d'anni una rivalità viscerale nata quando si lottava per altri obiettivi, le società e gli staff. Il filo conduttore tra Siena e Cantù è che si fanno le cose per bene: per questo le si accomuna istintivamente, se non altro per differenza rispetto alla povertà di idee e metodo che c'è altrove, a parte le consuete due-tre favole stagionali che quest'anno hanno risposto al nome di Avellino, Varese e Sassari.

Il segreto è la continuità, un po' tautologico: è normale che si cambi quando le cose vanno male e si confermi quando le cose vanno bene. Cantù non aveva mai potuto farlo, di confermare i gruppi con cui era stata lei la favola, più volte in questi anni. Ci è riuscita per la prima volta la scorsa estate grazie alla solidità economica ora garantita dalla nuova proprietà della famiglia Cremascoli, tenendo i sette uomini più importanti. E parlando di continuità, qui garantita economicamente dalla banca, per gli standard senesi si è parlato di rivoluzione quando questa estate si è cambiata mezza squadra per un ricambio generazionale dopo quattro scudetti di fila: in realtà un gran punto di ripartenza, in un contesto in cui le formazioni vengono stravolte ogni estate, e anche durante l'anno.

Ferdinando Minucci e Simone Pianigiani, a Siena, sono l'apoteosi dell'essere profeti in patria, formati dalla faticosa gavetta delle stagioni più povere a essere il riferimento in Italia, dietro la scrivania e in palestra. A Cantù rispondono con Bruno Arrigoni, il mago del mercato in tempo di vacche magre, e Andrea Trinchieri, il milanese che si è affermato sulla



Lavrinovic contro Mazzarino: Cantù non passa a Siena dai play-off 2002 (61-69 Oregon)

NBA

Tra Dallas e Miami non basta Nowitzki Gli Heat in vantaggio

DALLAS ■ Miami vince in trasferta (88-86) la terza sfida della finale Nba e si porta sul 2-1 contro Dallas. La quarta partita di questa finale, al meglio delle sette, si giocherà stanotte a Dallas. Miami ha così recuperato il break subito in casa giovedì scorso, quando Dallas si era imposta sul terreno degli Heat, nella seconda partita della serie. Tra i maggiori artefici del successo un brillante Dwyane Wade, autore di 29 punti ed 11 rimbalzi. Il pubblico texano ha rivisto il Wade intraprendente e offensivo (12 su su 21 al tiro) che tanto aveva contribuito alla sconfitta

dei Mavericks nella finale del 2006. Eroe del match per Dallas (con 7 punti nell'ultimo minuto), ancora una volta Dirk Nowitzki ha dato il meglio di sé nell'ultimo quarto. Portano la sua firma 15 dei 22 punti di Dallas. Ma a 30 secondi dal termine il campione tedesco ha sbagliato il tiro che avrebbe potuto portare il risultato in parità. Nowitzki è stato comunque il miglior realizzatore della partita, con 34 punti ed 11 rimbalzi. Nelle fila di Miami LeBron James è stato discreto al tiro (17 punti, solo due nell'ultimo quarto), ma ha mandato a segno i compagni, con nove passaggi decisivi. Buona la prestazione del terzo componente i "Big Three", Chris Bosh (18 punti), non eccezionale nel catturare rimbalzi (solo tre), ma autore del canestro decisivo. ♦

Foto Ansa



La serie

**La prima sfida in Toscana
Eventuale «bella» il 23**

Si comincia sabato 11 con Siena-Cantù, la finale scudetto si gioca al meglio delle sette partite quindi premia chi arriva a 4 vittorie. Anche il secondo match sarà giocato sotto la Torre del Mangia (lunedì 13), poi la serie si trasferisce in Brianza per i successivi incontri (mercoledì 15 e venerdì 17). Le ultime tre, eventuali partite sono in programma a Siena (domenica 19), Cantù (martedì 21) e infine ancora Siena (giovedì 23), per l'eventuale bella che assegnerà lo scudetto. Siena ne ha vinti finora 5, quattro di fila dal 2007, Cantù ne ha conquistati tre (1968, 1975 e 1981), con 12 coppe europee tra cui due Coppe Campioni.

panchina dei nemici storici canturini. E in campo due squadre che si fatica a ridurre al volto di un singolo: pensi a Cantù, e ti vengono in mente volpi del parquet come Leunen, Micov e l'eterno tiratore Mazzarino; Siena è appena arrivata terza in Europa con una squadra operaia a livello continentale, col solo Lavrinovic incluso tra i dieci migliori giocatori dell'anno e nessuno nel quintetto ideale. La forza è riuscire ad avere un totale che sia superiore alla somma delle parti, grazie a un gioco, fatto di principi e soprattutto forsennato lavoro sui dettagli, che le rende sicuramente le due squadre più belle da vedere.

Operai di successo
Filosofia in comune:
il totale è superiore
alla somma dei singoli

Seppur in parte soffocata dall'avversario, proprio grazie alla qualità, Cantù ha prevalso in semifinale sulla maggiore lunghezza del flop Milano, la cui aggressiva muscolarità è stata per la Bennet il miglior antipasto possibile alla sfida con Siena. La Montepaschi da parte sua ci arriva al termine di una stagione in cui gli infortuni l'hanno costretta a trovare un nuovo assetto per tre volte, quattro adesso che ha tutti a disposizione: arrivasse lo scudetto come dicono pronostico e valori tecnici, unito a Supercoppa, Coppa Italia e bronzo europeo sarebbe la sua migliore stagione di sempre, nell'anno in cui doveva rifondare e le altre si erano illuse di poterla riavvicinare. L'ha fatto solo Cantù. ♦

Stasera l'Italia contro Trapattoni Prandelli sceglie Rossi e Pazzini

Rossi e Pazzini, Cassano in panchina. Cesare Prandelli cambia l'Italia dopo la vittoria contro l'Estonia e per l'amichevole di Liegi contro l'Irlanda del Trap in programma stasera (ore 20.25 Rai 1). Il ct conferma dal primo minuto in attacco l'attaccante del Villareal, quindi gli azzurri giocheranno con Viviano tra i pali, Cassani, Gamberini, Chiellini e Criscito in difesa; Nocerino, Pirlo e Marchisio a centrocampo; Montolivo dietro alla coppia di attacco Pazzini-Rossi. Per il ct azzurro, la sfida contro Trapattoni non è sicuramente una partita come le altre. Sei anni di vittorie con lui in bianconero, nella Juve: «Un giorno mi ha detto: ci ritroveremo uno di fronte all'altro, alla guida di due squadre importanti. E io non capivo cosa volesse dire», racconta Prandelli. Che dal Trap ha preso soprattutto un insegnamento: «Il carattere e la determinazione a vincere, anche in una partita a carte». Quanto alla partita, Prandelli ha scelto per la volta l'esclusione tecnica di Cassano, eppure Prandelli nega che l'esperimento di stasera sia in realtà la prima tappa della nuova era azzurra, quella prean-

Sfida col passato
Per il ct confronto
col suo maestro ai
tempi della Juventus

nunciata da settembre all'insegna del "viene convocato solo chi gioca nel club". «È solo che con Pazzini voglio vedere come questa squadra, con lo stesso impianto, sfrutta la profondità di un centravanti». Ma è un dato che, di fronte a una scelta sui due attaccanti-mini, il ct azzurro lasci in campo Rossi e tenga fuori Cassano. «Ho sempre considerato Trapattoni una persona speciale, irraggiungibile - ammette Prandelli - Lui è un mito. In sei anni di Juve mi ha dato tanto, soprattutto sul piano umano. E quel tanto me lo porto ancora dietro, anche nel mio mestiere». Ritoverà anche Marco Tardelli, «un amico che sotto la maglia dell'Irlanda ha ancora indosso l'azzurro», ma l'incontro col Trap per Prandelli avrà un sapore diverso. «L'insegnamento più profondo è il carattere, la determinazione che metteva ogni giorno sul lavoro e sulla ricerca della vittoria - racconta Prandelli - Da un punto di vista tecnico ha sempre lavorato molto, giorno per giorno, per far crescere i suoi giocatori, tutti». ♦

L'anno del Faraone El Shaarawy, talento col futuro nei piedi

Il giovane fantasista del Genoa consacrato in maglia Padova. Nove gol alla prima stagione da professionista e una classe che lo porterà lontano. È già un punto fermo dell'Under 19

Il personaggio

ANDREA ASTOLFI
sport@unita.it

La cosa da cambiare, adesso, è il soprannome: è detto "il Faraone" Stephan El Shaarawy, e - si capisce - non è granché, nonostante aggiunga a ciò che il cognome suggerisce una collocazione geografica e un tocco di esotismo che da noi funziona sempre. Il nuovo grande talento del calcio italiano ha padre egiziano e mamma savonese. Tra le due opzioni possibili, ha già scelto: azzurro per sempre. A 19 anni ancora non compiuti, El Shaarawy si è già caricato sulle spalle una squadra, il Padova, e con una doppietta da campione - da fuoriclasse, forse - ha portato i veneti oltre il Varese e nella finale dei playoff di Serie B. Nel guazzabuglio che promozioni e retrocessioni saranno presto, man mano che le indagini di Cremona andranno avanti, quella del Padova rimarrà come la prodezza dell'anno, e il segno di El Shaarawy il più evidente. 9 gol, al primo anno da professionista, da protagonista: adesso è facile vedere nel destro prodigioso che si infila morbido alle spalle di Zappino le stimate del campione, è semplice apprezzare l'opportunità, decisivo, nel gol del 3-3 che condanna il Varese, dopo un campionato strepitoso, ad aspettare eventuali novità da Cremona: non dovessero arrivare, sarà B ancora. Mentre il Padova...

Padre egiziano, mamma savonese, fantasista, genoano nel sangue, genoano da sempre: esordio a 16 anni in Serie A, nel 2008, contro il Chievo. Gasperini crede in lui, gli regala qualche spezzone. Intanto vince tutto con la Primavera del Grifone. Gli aggettivi abbondano. Il primo campionato vero lo inizia nell'agosto scorso, a Padova, tranquillo a farsi le ossa. Il primo gol arriva quattro partite più tardi, nel 4-0 contro la Reggina. Gioca 25 partite, il tecnico Calori usa con lui bastone e carota,



Stephan El Shaarawy in maglia Genoa

lo alterna con De Paula, Di Nardo e Vantaggiato, poi la società, quando il Padova, tra alti e bassi, si avvicina troppo al fondo, cambia allenatore e, senza immaginarlo, cambia la sua storia: arriva dalla Primavera l'ex terzinaccio Dal Canto, che inventa l'acqua calda, El Shaarawy titolare: dai bassifondi, il Padova sale fino al quinto posto.

All'ultima giornata affronta il Torino: chi vince può partecipare alla rifa dei playoff. El Shaarawy però non c'è, impegnato con l'Under 19 azzurra agli Europei polacchi. Cuffa e De Paula lasciano però intatti con i loro gol i sogni del Padova e gli incubi del Toro. Contro il Varese, nel ritorno della semifinale playoff, il talento di El Shaarawy si manifesta, limpidamente, come accade ai grandissimi quando conta davvero. Piccolo, veloce, tecnico. Dal Canto stravede: «È il miglior Under 20 italiano». Il ds Foschi: «Pronto per una grande squadra». Il suo agente, tra gioia e minaccia: «Il suo futuro è nelle mani di Preziosi», che vuol dire tutto e il suo contrario. Il suo futuro, almeno per qualche tempo, sarà sotto la Lanterna. E già s'immagina il tridente della nazionale azzurra a Russia 2018, El Shaarawy-Balotelli-Rossi, figlio legittimo dei tempi e di un'altra idea d'Italia che inizia ora a venire su. ♦

REFERENDUM

noi abbiamo le idee chiare

12 e 13 giugno

vota

ACQUA

NUCLEARE

**LEGITTIMO
IMPEDIMENTO**



www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv